

RESOCONTO STENOGRAFICO

378.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	32993	PRESIDENTE 32994, 32998, 33000, 33001, 33002, 33003, 33005, 33007, 33014, 33015, 33016, 33017, 33018, 33019, 33021	
Disegni di legge		CASALINUOVO, Sottosegretario di Stato	
(Approvazione in Commissione)	33047	<i>per i lavori pubblici</i> 32994, 33005, 33016, 33017, 33019	
(Autorizzazione di relazione orale) ..	32994	CICCIOMESSERE (PR) 33003, 33017, 33018, 33019	
Disegno di legge: (Discussione e approvazione):		CUSUMANO (PSI), Relatore 33005, 33015	
S. 1527. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, concernente interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici (approvato dal Senato) (2789)		GUNNELLA (PRI) 33002	
		LO PORTO (MSI-DN) 32998, 33017	
		PERNICE (PCI) 32994, 33014, 33016	
		REINA (PSI) 33001	
		ROSSINO (PCI) 33019	
		RUBINO (DC) 33000	

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

	PAG.		PAG.
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):		Risoluzione:	
S. 292-bis - 946 - 1093 - 1133 - Disegno di legge d'iniziativa del Governo e proposte di legge d'iniziativa dei senatori Ferrara ed altri; Cipellini ed altri; Stanzani Ghedini e Spadaccia: Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (approvati, in un testo unificato, dal Senato) (2451), e delle concorrenti proposte di legge: Pazzaglia ed altri (568); Alinovi ed altri (1772); Aglietta ed altri (2464)		(Annunzio)	33051
PRESIDENTE	33029	Per la formazione dell'ordine del giorno:	
GITTI (DC), <i>Relatore</i>	33029	PRESIDENTE	33047, 33048, 33049, 33050
Disegno di legge (Discussione):		CIUFFINI (PCI)	33047
Conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, concernente norme per il contenimento della spesa previdenziale e l'adeguamento delle contribuzioni (2765)		PAZZAGLIA (MSI-DN)	33049
PRESIDENTE 33030, 33034, 33036, 33038, 33041, 33043, 33045, 33047		PINTO (PR)	33048, 33050
BRUNI (DC)	33045	POCHETTI (PCI)	33047
COSTA MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	33034, 33038	Per lo svolgimento di interrogazioni:	
CRISTOFORI (DC), <i>Relatore</i>	33030	PRESIDENTE	33050
FERRARI MARTE (PSI)	33034, 33043	PORTATADINO (DC)	33050
FRASNELLI (Misto-SVP)	33045	Votazione segreta dei disegni di legge:	
PALLANTI (PCI)	33038	S. 1257. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, concernente interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici» (<i>approvato dal Senato</i>) (2789):	
SOSPURI (MSI-DN)	33036, 33038	«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, recante provvedimenti urgenti in alcuni settori dell'economia» (2783).	33021
TESSARI ALESSANDRO (PR)	33041, 33043, 33044	Votazione segreta mediante procedimento elettronico:	
Proposte di legge:		(Preavviso)	33015
(Annunzio)	32993	Ordine del giorno della seduta di domani	33051
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	32993	Errata corrige:	
Interrogazioni, interpellanze e mozioni:		Seduta di martedì 2 maggio 1981, pagg. 30107, 30109, 30113, 30115,	33055
Annunzio)	33051	Seduta di mercoledì 3 giugno 1981, pagg. 30144, 30151	33056
		Seduta di giovedì 4 giugno 1981, pagg. 30209, 30211, 30217, 30238, 30267	33056
		Seduta di mercoledì 10 giugno 1981, pagg. 30274, 30289, 30292, 30295, 30338, 30347, 30364, 30389, 30393	33057

La seduta comincia alle 16,30.

RAVAGLIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Labriola, La Ganga, Martini e Urso Salvatore sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 22 settembre 1981 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dei deputati:

VERNOLA ed altri: «Norme integrative sulla liquidazione e riliquidazione delle pensioni a favore del personale dipendente degli enti locali collocato in quiescenza dal 1973 in poi e comunque entro il 31 dicembre 1977» (2834);

STEGAGNINI ed altri: «Nuove provvidenze economiche per il personale militare impiegato all'estero presso delegazioni, rappresentanze militari, enti, comandi ed organismi internazionali» (2835);

In data odierna sono state, inoltre, presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

GALLI Maria Luisa ed altri: «Norme per la riduzione della durata della custodia preventiva» (2836);

GALLI Maria Luisa ed altri: «Modifiche all'articolo 21 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e all'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431, recanti norme sul lavoro all'esterno degli istituti penitenziari dei detenuti e degli internati» (2837).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

REGGIANI ed altri: «Esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero» (2737) - (con parere della II, della III, della IV, della V Commissione);

V Commissione (Bilancio):

BAGHINO ed altri: «Legge speciale per il comune di Genova. Istituzione di un fondo speciale di dotazione» (2659) (con parere della I, della II, della III, della IV, della VI, della IX, della X e della XII Commissione);

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

IX Commissione (Lavori pubblici):

BARTOLINI ed altri: «Norme per il rifinanziamento della legge 25 maggio 1978, n. 230, concernente la salvaguardia e il consolidamento della rupe di Orvieto e del Colle di Todi» (2768) *(con parere della I, della V e della VIII Commissione)*.

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE. Le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti disegni di legge:

V Commissione (Bilancio):

S. 1526 «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 401, concernente contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali» *(approvato dal Senato)* (2790).

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

IX Commissione (Lavori pubblici):

«Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 407, concernente rinvio dell'aggiornamento del canone di locazione di immobili adibiti ad uso di abitazione» (2775).

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: S. 1527-Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, concernente interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici *(approvato dal Senato)* (2789).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Con-

versione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, concernente interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici, già approvato dal Senato nella seduta del 5 agosto 1981.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Cusumano.

CUSUMANO, Relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

CASALINUOVO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pernice. Ne ha facoltà.

PERNICE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo provvedimento il Parlamento cerca di dare una risposta, seppur tardiva, alla grave situazione determinatasi in alcuni comuni della provincia di Trapani colpiti dal terremoto del 7 giugno di quest'anno e dei giorni successivi. Sono ormai trascorsi più di tre mesi da quei drammatici giorni ed è possibile oggi valutare appieno l'entità dei danni causati alle strutture civili e all'attività sociale dal fenomeno sismico in un'area molto prossima alla valle del Belice, che tanto spesso ritorna alle nostre menti in occasione di gravi calamità naturali.

Fortunatamente in questo terremoto non vi sono state vittime e questa circostanza potrebbe far sottovalutare la gravità dei danni riportati dalle strutture civili e quindi la necessità di porvi adeguati rimedi. Mazara del Vallo e Petrosino, i due comuni maggiormente colpiti, hanno visto seriamente compromesso il loro patrimonio abitativo. Secondo gli accertamenti effettuati dagli uffici tecnici comunali, e convalidati dall'ufficio del genio civile di Trapani, almeno il 60 per cento degli edifici di questi due comuni risultano lesio-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

nati. Sono state accertate nella sola città di Mazara del Vallo almeno 1300 abitazioni gravemente danneggiate nelle strutture portanti e quindi inagibili e da demolire; circa 750 abitazioni sono nelle medesime condizioni nel comune di nuova istituzione di Petrosino, mentre quelle recuperabili, con interventi di riparazione sono almeno 5000 a Mazara del Vallo e un altro migliaio a Petrosino. Notevoli danni, anche se in minore percentuale, sono stati riscontrati nei comuni vicini di Marsala, Campobello di Mazara e Castelvetro. In tutti questi comuni è quasi interamente compromesso il patrimonio degli edifici pubblici, in massima parte vecchie o vecchissime costruzioni. Sono state pure gravemente danneggiate monumenti storici ed artistici di notevole valore. Gli edifici scolastici risultano in massima parte inagibili ed in questi comuni per moltissimi bambini e giovani quest'anno le scuole non si sono riaperte regolarmente alla data del 16 settembre. Di fronte alla gravità di questa situazione abbiamo assistito, ancora una volta, alla trafila di ritardi, di dispersione, di caos nell'organizzazione della prima fase dell'emergenza, in una parola, all'incapacità dello Stato di dare immediate ed adeguate risposte alle popolazioni colpite. Il periodo della emergenza e dell'immediato post-terremoto ci richiama a tanti altri emblematici episodi del nostro paese in occasione di gravi calamità naturali e mette in evidenza l'incapacità di realizzare un efficiente servizio di protezione civile. È vero, in questo terremoto non ci sono state vittime; ma, se ci fossero state, se le scosse fossero state più forti, con molta probabilità si sarebbe ripetuta la tragica storia di sempre, quella che abbiamo visto e sentito nel Belice, in Friuli, nel recente novembre in Irpinia, nella Basilicata e nella Campania. Ciò che più colpisce nella prima fase del soccorso è, oltre ai ritardi cronici, la dispersività e la caoticità degli interventi disposti. Alla fine di giugno, nei comuni di Mazara del Vallo e di Petrosino erano state distribuite almeno 5 mila tende. Nella distribuzione di queste tende non c'è stato nessun criterio preciso da rispettare. Abbiamo assisti-

to alle proteste di molte famiglie rimaste senza casa, che disperatamente lottavano per garantirsi una qualche protezione contro i rigori della notte, soprattutto per i bambini e per gli anziani; abbiamo assistito, nello stesso tempo, alla distribuzione a famiglie che magari avevano case agibili o una doppia casa, che addirittura ottenevano priorità nell'assegnazione. E questo nel caos più completo e nella irresponsabilità più assoluta.

Nello stesso tempo, in questa prima fase dell'emergenza, è venuto a mancare qualsiasi intervento per il dopo; un intervento straordinario, per esempio, in prefabbricati, per garantire la riapertura delle scuole in tempo utile. Con le tende non è arrivato un solo prefabbricato pesante per assicurare per le scuole la riapertura alla data normale dell'anno scolastico. In tutta Italia, infatti, le scuole si sono riaperte, ma non a Mazara del Vallo, dove, con ordinanza del provveditori agli studi, si è prorogata l'apertura delle scuole per molti istituti al 5 ottobre, e con il rischio che molto probabilmente si dovrà richiedere ancora un'ulteriore proroga, poiché fino ad oggi pochissimo o niente si è fatto per assicurare l'agibilità delle scuole danneggiate, o almeno per assicurare con un intervento in prefabbricati pesanti la possibilità di creare aule per le moltissime scuole gravemente danneggiate.

Alla caoticità, alla dispersività dei primi momenti si è aggiunto il ritardo nell'emanazione di questo provvedimento, anche per quanto riguarda la riparazione e la ricostruzione delle abitazioni danneggiate. Il ministro La Malfa, al Senato, ha giustificato il ricorso alla decretazione d'urgenza in caso di calamità naturale, come richiesto, d'altronde, dall'articolo 77 della Costituzione. Eppure, questo decreto-legge è venuto con un ritardo notevolissimo, credo con il più grave ritardo nella storia dei terremoti italiani. A circa due mesi dall'evento sismico, il Governo finalmente ha sentito la necessità di dare una risposta alla protesta montante delle popolazioni danneggiate. È vero che in quel periodo c'è stata una crisi di Governo, ma la decretazione d'urgenza, soprattutto nei casi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

come quelli di un terremoto, è non soltanto ammessa, ma doverosa per dare delle giuste risposte alla popolazione danneggiata. D'altro canto, se si guarda più avanti, è emblematica anche la storia del seguito di questo provvedimento. È un *iter* quanto mai sfortunato quello del decreto che stiamo esaminando: trasmesso al Senato proprio alla vigilia della chiusura di quel ramo del Parlamento per le ferie estive, è stato esaminato il 5 agosto, all'immediata vigilia della chiusura. E il Senato non ha potuto che apportare degli emendamenti molto superficiali. Tali emendamenti si riferiscono esclusivamente ad alcune questioni formali. D'altra parte, questi quasi due mesi di applicazione del decreto nei comuni terremotati ha permesso di evidenziare tutti i limiti di questo provvedimento. Fino ad oggi, non è iniziata né l'opera di riparazione né l'opera di ricostruzione. E non vorrei che, proprio sull'onda della necessità e dell'urgenza, anche questo ramo del Parlamento si limitasse magari a trascurare i numerosi emendamenti che sono stati presentati, proprio perché riteniamo che il decreto sia gravemente lacunoso ed abbia bisogno di emendamenti migliorativi per renderlo adeguato alle esigenze della popolazione colpita dal terremoto.

Tale esame critico ci viene imposto dal fatto che questo decreto, a tutt'oggi, risulta largamente inapplicato, e non certo per volontà degli amministratori dei comuni, diretti destinatari, ma per la frammentarietà, la lacunosità, l'ambiguità della formulazione di molti suoi articoli. È vero che questo provvedimento ricalca le linee generali di altri provvedimenti emanati dal Parlamento in occasione di gravi calamità naturali; in particolare, molti suoi articoli sono interamente tratti dalla legge n. 219, approvata dal Parlamento dopo il gravissimo terremoto che ha colpito l'Irpinia, la Basilicata e la Campania. Ma, allo stesso tempo, riteniamo che non si possa trasferire una normativa valida per quelle zone ad una parte della Sicilia, trascurando, ad esempio, una normativa come quella relativa al Belice che, nel corso degli anni, ha avuto modo di raffinarsi e che si-

curamente è più aderente, in molte sue parti, alle esigenze della popolazione.

D'altro canto in questo decreto-legge non è assolutamente rispettata quell'organicità legislativa che è stata raggiunta con la legge n. 219; molti suoi articoli sono stati trasferiti, quasi di peso, nel decreto-legge, ma molti altri sono stati dimenticati, con la logica conseguenza che, anche dal punto di vista tecnico, il decreto è inapplicabile.

Ne è una dimostrazione più che evidente il fatto che nei comuni direttamente interessati, fino ad oggi, non è stato possibile applicare un solo articolo di questo decreto-legge.

Inoltre, l'esame approfondito svolto dalla Commissione lavori pubblici prima e dal Comitato ristretto poi ha permesso la formulazione di una serie di emendamenti tesi al miglioramento del decreto-legge. Alcuni di questi emendamenti, presentati dal gruppo comunista in Commissione e respinti, sono stati ripresentati in Assemblea ed hanno lo scopo di assicurare una formulazione delle norme che permetta di rispondere alle esigenze della popolazione.

Il primo obiettivo che noi comunisti ci siamo proposti presentando questi emendamenti è stato intanto quello di valutare le esigenze finanziarie per garantire una effettiva ricostruzione delle zone terremotate. È troppo vicina, non certo in termini temporali, ma in termini territoriali, l'esperienza del Belice, per la quale sono stati necessari più di 40 provvedimenti, con lo stilicidio di 13 anni di attesa, per garantire una ricostruzione al 60 per cento.

Ebbene, è stata necessaria - ed è viva nella nostra memoria tutta l'esperienza del Belice: dalla Commissione parlamentare di inchiesta che ha finito di lavorare in questi mesi, allo stato d'animo della popolazione, stanca e sfiduciata per le tardive risposte date dallo Stato. Non vogliamo che si ripeta questa esperienza e vogliamo che tale decreto-legge sia emendato anche nella parte finanziaria, per far sì che questa pagina amara di una provincia siciliana possa chiudersi nel più breve tempo possibile.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

Troppo, spesso, nelle manifestazioni che la popolazione di questa zona ha dovuto fare per ottenere prima l'emanazione del decreto-legge e poi l'intervento della regione, abbiamo sentito gridare che non si vuole rimanere terremotati. Ma, a questo fine, è necessario soprattutto migliorare il testo del decreto. Parlavo poc'anzi dell'esperienza del Belice: ancora in questo decreto è necessario tornare a completare la lunga legislazione che riguarda quella zona. Tre articoli del decreto - molti di più secondo gli emendamenti presentati - sono proprio destinati a dare interpretazioni autentiche di articoli o a risolvere alcune intricate questioni che riguardano la vallata del Belice.

Il Belice ritorna anche in questo decreto per ricordarci che è stata una illusione la famosa rinascita socio-economica della vallata.

Ebbene, per fare in modo che si chiuda con la legge la pagina del terremoto nella provincia di Trapani, è necessario garantire, innanzitutto, una copertura finanziaria adeguata alle necessità effettive della ricostruzione e della ripartizione. Esiste una accurata relazione del genio civile di Trapani che parla di almeno 180 miliardi per la ricostruzione e la riparazione. Il decreto-legge ha stanziato soltanto 80 miliardi. Vi è, dunque, una forbice che va superata. I nostri emendamenti (e lo sforzo compiuto dalla Commissione Lavori pubblici va in questa direzione) tendono a far sì che si dia una tangibile dimostrazione della solidarietà dello Stato.

Né si può giustificare come necessario il ricorso alla legge finanziaria prevista con l'articolo aggiuntivo 19-bis introdotto dal Senato per ventuali fabbisogni di spesa, quando si sa che il dramma maggiore nella ricostruzione del Belice è stato proprio la interruzione dei flussi finanziari, che ha prodotto interruzione dei lavori, che ha creato le premesse per l'altalena delle indicizzazioni, dei maggiori costi, delle revisioni dei prezzi, e che ha portato in definitiva ad un blocco della ricostruzione o, almeno, ad un rallentamento notevole dei tempi di quest'ultima.

È la ragione per la quale insistiamo an-

cora una volta sull'emendamento teso a garantire una giusta copertura finanziaria. Vogliamo conoscere al riguardo la posizione precisa del Governo. Non si può ripetere, come ha fatto il sottosegretario Casalnuovo in Commissione, che nelle attuali circostanze la cifra di 80 miliardi non può assolutamente essere aumentata. Si sa infatti che, mentre oggi sarebbero sufficienti solo altri 80 miliardi per completare l'opera di ricostruzione, tra qualche anno saranno necessari centinaia e centinaia di miliardi.

La seconda questione cui noi comunisti abbiamo posto attenzione è relativa alla esigenza di evitare ambiguità di formulazioni o eccessive discrezionalità, che inevitabilmente porterebbero ad usi ed abusi clientelari. Ciò che chiediamo, concordando con l'impostazione di delegare l'opera di ricostruzione ai comuni, è di assicurare, nelle norme che riguardano questi ultimi, un maggior controllo democratico delle popolazioni interessate. Ebbene, in alcuni articoli del decreto - mi riferisco agli articoli 6, 8 e 14 - tutto ciò non viene in alcun modo assicurato. L'erogazione del contributo mensile alle famiglie dei senza tetto rimane una formulazione ambigua che lascia ampio margine alla discrezionalità del sindaco, anche se un emendamento successivo, approvato dalla Commissione, permette un controllo dell'ufficio tecnico comunale. Noi riteniamo che tale controllo debba essere più effettivo, più operante, mediante l'istituzione di un apposita commissione consiliare comunale.

D'altro canto, la formulazione originaria dell'articolo 8 (quello che permette ai comuni la possibilità di stipulare convenzioni con personale qualificato, per tre anni), quando non portava ad una limitazione nel numero delle convenzioni ammesse, e quindi di personale con cui poter stipulare le convenzioni era in grado di produrre automaticamente amplificazioni che sarebbe stato impossibile controllare e che avrebbe assorbito una parte rilevante della somma stanziata.

Ebbene, il fatto che la Commissione abbia posto questi precisi tetti è estrema-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

mente positivo e permette, senza alcun dubbio, di limitare un abuso dell'articolo in questione. Nello stesso tempo, peraltro, non ci è stata data risposta all'interrogativo su che cosa significhi convenzione, mentre sarebbe stato necessario approfondire ulteriormente la questione.

D'altro canto, il tema della esenzione dal servizio militare, prevista dall'articolo 14, lasciava, nella formulazione del decreto, un'ampia discrezionalità che, con l'emendamento approvato dalla Commissione, si è invece riusciti a superare.

Un'altra critica dei comunisti al testo del Governo riguarda infine la limitatezza dei provvedimenti per la ripresa economica. D'altro canto alcune categorie di lavoratori - mi riferisco in particolare all'artigianato e al commercio - sono state gravemente danneggiate dalla forzata inattività e direttamente dai danni rilevati nelle abitazioni, nei laboratori artigianali o nelle botteghe commerciali.

Ebbene, per queste categorie sociali il decreto-legge prevedeva soltanto sgravi di imposte e proroghe nel pagamento degli oneri fiscali, mentre veniva trascurato completamente l'importante problema di rimettere in moto l'economia assicurando il contributo per la riparazione e la ricostruzione dei laboratori artigianali o delle botteghe commerciali direttamente danneggiati.

Quindi è giusta la preoccupazione di garantire la possibilità di riparazione e di ricostruzione prevista con un emendamento approvato dalla Commissione.

Inoltre gli emendamenti prevedono un ulteriore incentivo per queste categorie con l'esonero sino al 31 dicembre 1981 dei contributi assistenziali e previdenziali e una proroga - si tratta di un emendamento presentato dal gruppo comunista - nel pagamento dell'anticipazione IRPEF e ILOR.

Si è infine dovuto provvedere - anche questo è stato fatto con alcuni emendamenti - a correzioni di natura tecnica; ad esempio, non erano previste le modalità di erogazione del contributo così come non si faceva un preciso riferimento alle leggi regionali in materia di riordino urba-

nistico e in particolare alla legge 28 aprile 1981, n. 70.

La capacità di questa legge di realizzare una effettiva ricostruzione dei comuni terremotati è direttamente collegata alla possibilità di poter disporre subito da parte dei comuni dei fondi stanziati. Ogni ritardo non farebbe altro che creare gravi problemi agli amministratori dei comuni cui vengono demandati compiti specifici nel processo di ricostruzione. Già siamo alle soglie dell'inverno e con le prime piogge le lesioni di molte case diventeranno crepe ed altre case risulteranno inagibili e non basteranno certamente le tende per dare risposta alla richiesta di case. È necessario garantire subito la disponibilità e la spendibilità delle somme stanziati che vanno collegate giustamente ad una esigenza di moralità e trasparenza nell'utilizzazione. Ma per fare questo è necessario un controllo democratico, una partecipazione effettiva alle scelte che verranno fatte. Come potrà, per esempio, gestirsi l'intervento straordinario per la costruzione di case popolari - ben 20 miliardi a Mazara del Vallo e 4 miliardi a Petrosino - senza una scelta delle aree a ciò destinate che veda partecipe tutta la popolazione e senza un'ampia discussione attorno alle scelte urbanistiche che andranno a compiersi? Per fare questo è certamente necessario mobilitare tutte le forze negli enti locali, nel movimento sindacale perché gli aspetti positivi di questa legge vengano amplificati dalle iniziative delle masse popolari.

È questo l'obiettivo e l'impegno dei comunisti per una utilizzazione di questa legge tesa a garantire effettivamente la ricostruzione, la riparazione ma soprattutto la rinascita di questa provincia della Sicilia occidentale (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lo Porto. Ne ha facoltà.

LO PORTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, accostarsi alla materia della ricostruzione dei territori sconvolti da fe-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

nomeni sismici è sempre un argomento che preoccupa chi come me, soprattutto avendo seguito da vicino le vicende della ricostruzione del Belice dal di dentro di una Commissione di inchiesta parlamentare, sa come questa materia venga purtroppo nel nostro paese spesa non sempre ai fini obiettivi della ricostruzione, ma - l'esperienza ci insegna - al fine di nutrire quella macchina dispendiosissima degli sprechi di Stato.

Nel caso di Mazara, tuttavia, dobbiamo prendere atto che il legislatore ha preso lezione dall'amara esperienza del passato, e qualche novità l'ha introdotta nel presente decreto-legge. Abbiamo per fortuna eliminato i carrozzoni interposti tra lo Stato e i comuni, che nel passato hanno dato pessima prova della propria funzione; abbiamo affidato ai comuni la gestione della ricostruzione, e questo è un elemento di novità che salutiamo con favore.

Dobbiamo però prendere atto che, mentre abbiamo corretto taluni precedenti errori, abbiamo innovato in peggio per quanto riguarda, per esempio, il respiro globale del provvedimento, come ha giustamente rilevato il collega che mi ha preceduto. Questo decreto-legge riguarda il finanziamento per l'opera di ricostruzione materiale, vedremo con quanto senso della misura e della proporzione rispetto ai danni effettivamente subiti da Mazara.

Il collega ha accennato un concetto che io adesso devo ulteriormente sviluppare. Non è possibile pensare che comuni che gli enti statali hanno riconosciuto seriamente danneggiati dai fatti sismici possano rinascere soltanto con la ricostruzione delle case. Questa legge consente soltanto di ricostruire le case lesionate di Mazara del Vallo e le case lesionate di Marsala, che per la verità sono poche.

A questo proposito devo rilevare che la Commissione ha introdotto nel testo un emendamento che elimina l'indicazione della località Strasatti, estendendo a tutto il comune di Marsala la possibilità di ottenere finanziamenti. Questo non è corretto, perché noi dobbiamo attenerci a quanto l'ente pubblico - il genio civile - ci ha detto circa i danni effettivamente avvenuti,

e non possiamo estendere quel poco che la legge prevede all'intero comune di Marsala, perché il genio civile ci dice che soltanto limitatamente alla località di Strasatti qualche modesto danno è stato effettivamente subito.

Non possiamo quindi non denunciare che tale modo di procedere - così in ritardo, e così scompostamente rispetto alla necessità di una ripresa generale dell'economia di quella provincia trapanese - è un modo di legiferare che non ci soddisfa.

Questo decreto-legge ignora totalmente che incide su una materia che attiene alla ripresa socio-economica di una delle poche zone di benessere economico della Sicilia, una zona che costituisce un polmone sano, che fa respirare l'intera economia della provincia di Trapani. Il terremoto ha costretto gli abitanti di Mazara a vivere per mesi e mesi all'addiaccio; essi continuano a vivere nelle tende, con la conseguenza che l'attività artigianale, commerciale e peschereccia è ripresa soltanto parzialmente, poiché le famiglie continuano a vivere con il panico di ulteriori scosse di assestamento. Il danno economico subito da quella zona è quindi enorme, per il blocco delle attività economiche e commerciali. Non possiamo non sottolineare che il provvedimento dimentica questo lato del problema, disattendendo le esigenze dei commercianti, degli artigiani, dei produttori tutti di Mazara del Vallo: esso si limita a provvedere al finanziamento della ricostruzione materiale delle case. Denunciamo questo aspetto al fine di ottenere dei cambiamenti nella legge di conversione che ci accingiamo a votare in quest'aula.

L'esperienza del Belice ci ha insegnato come la materia del terremoto possa tradursi facilmente in una legislazione lunga, penosa, faticosa; poiché il Belice ci ha insegnato che alla fine la partecipazione diretta delle categorie, delle forze politiche, degli enti locali, può determinare quel cambiamento di rotta che è necessario, noi, annunciando il nostro consenso alla legge che dà aiuto alle popolazioni sacrificate, noi che insieme agli altri ci siamo resi partecipi di questa fondamentale richiesta del popolo mazarese, tenteremo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

insieme con le altre forze politiche di apportare quei miglioramenti alla legge, che vengono richiesti unanimemente da tutta la popolazione di Mazara del Vallo, da tutte le categorie sociali, da tutte le forze politiche (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rubino. Ne ha facoltà.

RUBINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho innanzitutto ben presente a me stesso che il rischio cui andiamo incontro nel prolungare questa discussione è quello di accorciare i termini per giungere alla conversione del decreto-legge, avvicinandoci alla data in cui lo stesso può decadere.

Tenendo presente questa fondamentale osservazione - e quindi il paradosso che si determinerebbe dando luogo ad una lunga discussione, per poi giungere alla decadenza del decreto - mi limiterò ad alcune osservazioni e ad una richiesta al Governo per evitare la presentazione di un emendamento che peraltro mi sembrerebbe interessante. Evitando, dunque, di scivolare nel banale e di ripetere cose già dette in merito all'esigenza di dar luogo a un intervento immediato, credo che occorra richiamare alcuni aspetti di questo provvedimento.

Innanzitutto, esso è il segno di un progressivo affinarsi delle procedure di intervento e segna proprio l'inversione della linea seguita nel 1968, quando una struttura centralistica, che pure non aveva la capacità di intervento, se ne volle assumere la responsabilità, escludendo o eliminando integralmente l'intervento delle amministrazioni locali. Abbiamo notato in questi giorni, nel corso della discussione svoltasi in Commissione, che l'apporto delle amministrazioni locali, cioè dei diretti responsabili degli interessi dei cittadini, ha costituito un elemento di estremo interesse, proprio per determinare un raccordo sempre più efficiente tra le esigenze della zona disastata e la realtà parlamentare.

Altro aspetto, che mi pare vada considerato, è relativo alla serie di chiarificazioni e snellimenti, inseriti prima nel decreto-

legge e successivamente negli articoli aggiuntivi, in riferimento ad alcune problematiche proprie del Belice. Ad esempio, il fatto che si stia chiarendo il problema dell'utilizzazione dei contributi, e quindi la decadenza dei contributi per i proprietari che non hanno potuto iniziare la ricostruzione (non per causa loro, ma perché l'inflazione ha determinato un gravissimo *handicap* per l'aumento notevole dei costi), è assai positivo.

Circa la questione del rilascio delle baracche, mi sembra che molti siano stati i sindaci incriminati per omissione di atti d'ufficio, perché alcune baracche non erano state riconsegnate al demanio ed erano state occupate abusivamente. Opportunamente è stato qui posto il richiamo dell'articolo 15, per il conferimento alle intendenze di finanza del potere di emettere i provvedimenti, di cui al sesto comma dell'articolo 6 del decreto-legge.

Desidero fare un'ultima osservazione. Credo che il Governo dovrebbe in questa sede dire qualche cosa in merito ad un argomento che fa da sfondo alla tematica dell'intervento pubblico. Nel 1968 il Parlamento approvò una legge, il cui articolo 59 prevedeva la definizione di un piano generale di interventi, perché si riteneva allora che all'intervento diretto in materia di ricostruzione degli alloggi, o di ricostruzione delle vie di comunicazione, andasse aggiunto anche un cosiddetto piano per interventi socio-economici, per determinare una ripresa generale dell'intero territorio.

Nella Commissione di inchiesta sul Belice abbiamo avuto occasione di verificare che sostanzialmente è stato recato un vero e proprio oltraggio al Parlamento, nel senso che le partecipazioni statali hanno integralmente disatteso quella delibera che il Parlamento aveva posto con quel famoso articolo 59 di cui si è molto parlato nelle nostre terre. Ora mi sembra che questa sia un'occasione da non perdere - potremmo farne oggetto di uno specifico emendamento, ma, se questo dovesse determinare anche un solo minuto di ritardo della discussione, ne potremmo fare oggetto di un ordine del giorno - per conoscere dal

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

Governo in che modo ed in quali termini intenda mantenere fede agli impegni che il Parlamento ha assunto, approvando il già richiamato articolo 59, nei confronti di un'ampia zona della Sicilia occidentale e quindi non soltanto nei confronti dei comuni che oggi hanno subito il terremoto, ma anche di quelli che si collegano all'intera vicenda del Belice.

Credo vi sia una sorta di ricorso storico: la legislazione per i terremoti è iniziata varando la legge per il Belice; auguriamoci che si concluda con quest'ultimo evento traumatico avvenuto nella zona di Mazara e di Petrosino. Nell'augurarci di non dovere più varare leggi di questo genere, speriamo che si possa avere, in ordine alla ripresa generale dell'economia di questa zona, una parola chiara o chiarificatrice del Governo in merito ad impegni assunti solennemente nel Parlamento (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Reina. Ne ha facoltà.

REINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente desidero iniziare questo mio intervento dando atto al Governo della prontezza con cui ha provveduto ad emanare provvedimenti in favore delle zone colpite dal terremoto, e ciò al fine di evitare che alcune mie critiche al disegno di legge possano apparire come una facile scelta di campo che tiene conto delle aspirazioni legittime delle popolazioni e non delle difficoltà che di solito si incontrano nell'erogazione dei fondi.

Debbo però aggiungere alcune critiche al provvedimento; che attengono innanzitutto alla carenza finanziaria, che non significa soltanto l'impossibilità di provvedere alle esigenze oggettive delle popolazioni colpite, ma anche tempi più lunghi, maggiore spesa complessiva e soprattutto il perdurare di quella condizione psicologica in cui vengono a cadere le popolazioni colpite da eventi tanto drammatici da sconvolgere la vita di ognuno.

Lo sforzo da compiere è quindi quello di attuare un intervento più completo e

più organico, che oltre alla ricostruzione della zona colpita abbia come obiettivo altrettanto precipuo quello di ricreare le condizioni di normalità, avendo riguardo soprattutto alla ripresa dell'economia.

Un'altra mia critica riguarda la ripartizione dei fondi. Non può non dirsi, soprattutto in quest'aula, che il comune di Petrosino, sorto un anno fa (fino a qualche tempo fa era una frazione del comune di Marsala), ha goduto di contributi del tutto insufficienti in rapporto alle somme erogate e soprattutto in relazione ai danni subiti. A questo proposito, rivolgo un invito al Governo perchè tenga presente in futuro, per gli atti successivi che certamente seguiranno per far fronte alle occorrenze e completare la ricostruzione, la particolare situazione in cui il comune di Petrosino viene a trovarsi in conseguenza dello stanziamento largamente insufficiente previsto dal decreto legge.

Queste sono le brevi considerazioni che desideravo svolgere in ordine al decreto-legge in esame anche se debbo aggiungere che l'approfondito lavoro della Commissione e del Comitato ristretto porta il decreto, e perciò la legge che oggi il Parlamento, mi auguro, varerà, ad uno stadio di avanzamento confronto alla legislazione precedente, soprattutto a raffronto della primaria legislazione sul Belice, intorno alla quale è sorta una ricca letteratura, sulla quale è stata fatta giustizia dalle risultanze dei lavori - e lo sostengo con piena convinzione - della Commissione di inchiesta sul Belice: ma che non si ripeta più! Ecco l'attenzione che Governo e Parlamento, a tutela anche di un patrimonio morale delle popolazioni siciliane, debbono porre perchè una facile letteratura (che tanti danni, forse più del terremoto, reca alla Sicilia) vada evitata.

Vengo infine, ai limiti del provvedimento in relazione alla ripresa economica. Vi avevo già accennato. Noi abbiamo un precedente solenne, che significa mortificazione del Parlamento, del Governo, ma soprattutto delle zone e della regione colpite: le non attuazione dell'articolo 59, che doveva innescare un meccanismo che avviasse la ripresa socio-economica del Be-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

lice, ripresa che è rimasta lettera morta, facendo scudo o facendosi scudo - Governo, Parlamento ed enti economici - della capacità autonoma degli enti di decidere il contenuto delle proprie iniziative su una base di fattibilità economica. Credo che questo sia un alibi, perchè se così era, bisognava studiare maniere nuove, forme nuove, iniziative nuove, ma non abbandonare il Belice nella più completa desolazione, lasciando alle sole popolazioni l'iniziativa della ripresa socio-economica.

Credo che la Camera darà questa sera una risposta, anche se non completa, alle popolazioni di Mazara, di Petrosino e di Marsala. Debbo, ancora una volta, chiedere al Governo e alle forze politiche di operare al fine di varare una legislazione più organica e completa che stabilisca e determini i comportamenti dello Stato e della sua presenza periferica, soprattutto per quanto attiene gli interventi del primo momento, che sono sempre i più difficili, perchè attengono al tempo in cui sono maggiori le sofferenze delle popolazioni. Ci siano di esempio nazioni più progredite, soprattutto in un paese come il nostro che ha prevalentemente carattere sismico. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Gunnella. Ne ha facoltà.

GUNNELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che il Governo abbia con tempestività affrontato il problema del terremoto nella zona di Mazara del Vallo, di Petrosino e della zona Strasatti di Marsala, e nello stesso tempo abbia posto in essere una serie di normative che possono con molta celerità affrontare i danni del terremoto, che sono invero molto maggiori - soprattutto a Petrosino e nel centro storico di Mazara del Vallo - di quanto non possa a prima vista apparire. Infatti si è verificata la caduta interna dei grandi fabbricati, degli antichi fabbricati del centro storico; e la non apparenza di una città terremotata e disastrosa per la mancanza di macerie esterne può far sembrare che le richieste avanzate dal comu-

ne di Mazara possano essere state esose, al di là delle esigenze. Invece, si è molto al di sotto delle esigenze, non soltanto di quelle per la ricostruzione e il riadattamento di tutti i caseggiati distrutti o danneggiati, ma anche di quelle riguardanti l'intervento di urgenza o meglio del secondo momento di urgenza. È bastato il temporale durato un'ora avvenuto l'altro ieri per sconvolgere le tendopoli e determinare una situazione di panico e di difficoltà per le popolazioni. Occorre, quindi, che ci poniamo il problema della saldatura fra il momento della prima urgenza, affrontato dal Governo invero con tempestività, e il momento della ricostruzione.

Vorrei soltanto dire, per evitare di dilungarmi parlando di cose delle quali i colleghi hanno già potuto ampiamente illustrare i contorni e che condivido, che saranno ancora necessari aggiustamenti normativi nel tempo, come saranno necessari aggiustamenti finanziari per le attuali esigenze.

Vorrei rilevare che, fin da questo momento, bisogna procedere all'individuazione esatta delle esigenze finanziarie del prossimo triennio, per evitare che la programmazione dei contributi di intervento per la ricostruzione subisca ritardi, il che comporta costi economici non soltanto per le finanze dello Stato, ma per l'attività stessa della città, per il semplice motivo che il vecchio ceto commerciale è stato distrutto ed incontra delle difficoltà a riprendersi.

Quindi, ritengo che, pur con certe insufficienze, il decreto-legge in esame risponda, soprattutto in virtù delle modifiche apportate dal Senato e dalla Commissione di merito della Camera, alle attuali esigenze. Ritengo, però, che le insufficienze ci obbligheranno a rivedere le norme contenute in questo provvedimento o in sede di legge finanziaria (secondo il meccanismo dell'articolo 19-bis) ovvero al momento dello stanziamento del finanziamento, perchè è certo che quelle zone hanno bisogno di un ulteriore intervento finanziario.

Infine, vorrei sottolineare - come hanno fatto già altri prima di me - il problema

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

del comune di Petrosino, che ha subito danni maggiori di quanto non appaia dallo stanziamento veramente irrisorio che viene previsto e dagli accertamenti effettuati dagli uffici del genio civile. (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Giudice. Ne ha facoltà.

GIUDICE. Signor Presidente, colleghi, onorevole rappresentante del Governo, non prenderò ancora tempo all'attenzione dei colleghi e soprattutto alla conversione in legge del decreto, anche perché molte cose sono state già dette. Però, tra queste mi preme di sottolinearne alcune, perché mi trovo a ripeterle già dalla scorsa legislatura.

La lamentata non applicazione dell'articolo 59 torna quanto mai di attualità. Ho più volte detto in quest'aula, e nelle aule del Senato in passato, che il ministro delle partecipazioni statali, annunciando alla precedente Commissione per la ricostruzione del Belice l'abolizione del «programma del tondino di ferro», alla richiesta di quale programma economico si prevedesse in sostituzione rispose «nessuno», e temo che, a distanza di anni, la risposta sia la stessa. Ecco, questo è un difetto da lamentare anche nei riguardi di questo decreto-legge.

Ho appreso poi che esiste una relazione ufficiale del provveditorato alle opere pubbliche di Trapani, che valuta il danno in 180 miliardi. Allora, se noi interveniamo solo con 80 miliardi, o diciamo che il provveditorato ha commesso un falso (cosa grave) o svolgiamo un'altra indagine pervenendo a conclusioni diverse, oppure diciamo chiaramente ai terremotati «arrangiatevi», non avrete il denaro per la ricostruzione, ne avrete solo una parte».

Poi succederà quello che è successo già altre volte, che cioè ritorneremo su questo argomento con una nuova richiesta e varando un'altra legge, con la differenza che il denaro stanziato ed erogato in tempo consente una spesa utile, mentre se esso viene stanziato ed erogato in ritardo non consente alcuna programmazione, crea

confusione e rende necessaria una spesa molto maggiore, non foss'altro che per la lievitazione dei costi dovuta alla svalutazione.

Dunque, nel complesso dico «sì» al decreto, purché vengano apportate queste sostanziali modifiche.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole CiccioMessere. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, anche se non sono siciliano credo di poter intervenire in relazione a questo provvedimento, che solleva - come è stato già accennato da alcuni colleghi - il vecchio e mai risolto problema degli interventi in caso di calamità naturali e soprattutto il problema dell'intervento successivo in aiuto alle popolazioni colpite.

Per quanto riguarda protezione civile, cioè il soccorso alle popolazioni colpite dalla calamità, che in particolare per questo terremoto avvenuto a Mazara del Vallo si è rivelato insufficiente, devo denunciare il fatto che nulla è cambiato dagli ultimi eventi calamitosi per quanto riguarda l'approntamento delle strutture necessarie per garantire la difesa delle vite umane in caso di calamità naturali.

In particolare, in Sicilia esiste una situazione abbastanza emblematica. Vi sono, da una parte, zone ad alto rischio sismico (i geologi hanno affermato che quella in cui è più probabile il verificarsi di terremoti è la zona di Catania) e, dall'altra, un Governo che non intende affatto intervenire, né per la prevenzione degli eventi sismici né per il soccorso. Anzi, questo Governo interviene in Sicilia per aumentare i rischi delle popolazioni, per esempio installando a Comiso 112 missili *Cruise* (che certo non risolvono i problemi della sicurezza e della stabilità idrogeologica, ma anzi li aggravano: rappresentano, potremmo dire, la «soluzione finale» per la Sicilia!) ed evitando di adottare certi provvedimenti che sono essenziali soprattutto per un'isola, dove è molto più difficile fare affluire in tempi brevi reparti addestrati al soccorso.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

Noi avevamo chiesto (e questa proposta era stata tradotta in un capitolo del bilancio dello Stato, il n. 4071, se non erro) di costituire reparti delle forze armate esclusivamente equipaggiati ed addestrati per il soccorso delle popolazioni colpite da calamità naturali, da dislocare soprattutto nelle regioni in cui non fossero già presenti apparati operativi per fronteggiare queste situazioni (e quindi soprattutto in Sicilia, in Sardegna, in genere nel Mezzogiorno).

Nella legge finanziaria per il 1981 era stato previsto a questo scopo uno stanziamento di cinquanta miliardi, che però il Governo ha completamente vanificato con il solito metodo dei residui passivi. Basti dire che nel bilancio di assestamento per il 1981 risultano spesi soltanto cinque miliardi (su cinquanta!). Né vi sono buone notizie per gli altri seicento miliardi previsti per queste opere.

Il problema del soccorso è certamente importante, soprattutto per zone aventi un così alto rischio sismico, ma è un fatto che il soccorso non può che intervenire successivamente al verificarsi dell'evento: può limitarne i danni, insomma, ma non certo evitarli del tutto. Esistono invece possibilità tecniche di prevenzione degli eventi sismici, non tanto in termini di preavviso, quanto piuttosto in termini di realizzazione di opere di rafforzamento delle abitazioni, per renderle capaci di resistere ai terremoti. Ebbene, non si capisce perché un paese come il Giappone, in cui i terremoti sono un fatto quotidiano, sia dotato di tutti i possibili sistemi sia di allarme e sia di prevenzione, mentre in Italia non solo non si stabilisce che le opere di rafforzamento delle abitazioni debbano essere realizzate in tutte le zone di pericolo sismico, ma non lo si stabilisce neppure per le zone ad alto rischio sismico, dove pure sarebbe indispensabile realizzare strutture capaci di resistere agli eventi calamitosi.

Signor Presidente, questi geologi hanno anche calcolato le centinaia di migliaia di morti che si registrerebbero nel momento in cui le loro previsioni (o profezie, secondo il punto di vista) si avverassero! Ebbe-

ne, noi prevediamo di spendere questi 80 miliardi per aggiustare più o meno le case lesionate di Mazara del Vallo e di un altro paio di comuni, aspettando inerti di dover successivamente spendere altre centinaia di miliardi per terremoti che - bisogna dirlo - in Italia costituiscono un elemento previsto e prevedibile; sono eventi che ricorrono con una periodicità studiata. Si prevede (sono studi effettuati dai geologi del CNR) che in Italia, ogni cinque anni, si verifichi una grande calamità, ed il problema è quindi di preventivare, di risparmiare non soltanto sulle vite umane, il che è fondamentale, ma anche sulle spese. La questione è di spendere preventivamente di meno, al limite, per rafforzare le strutture delle abitazioni e degli edifici di queste zone ad alto rischio sismico, per realizzare strutture di protezione civile e di soccorso alle popolazioni danneggiate, per garantire appunto che il rischio, nei confronti di persone e cose, tendenzialmente si riduca a zero. Non siamo così folli da pensare che sia possibile annullare il rischio, particolarmente di fronte agli eventi sismici; esistono, però, sicure possibilità di una sua riduzione.

Questa discussione dovrebbe servire - ma evidentemente non è servita - ad analizzare simili questioni e problemi, anticipando le conseguenze di questi eventi adottando quelle misure preventive che ho tentato di indicare. Nulla di questo si intende fare. Si lamenta l'esistenza di problemi relativi alla spesa pubblica con la necessità di apportare tagli ma, anche a tale riguardo, si impone una scelta per stabilire le priorità. Tra queste, la difesa della patria credo sia la prima priorità, signor Presidente! Mi riferisco alla difesa dei cittadini, dei loro beni e delle loro attività, contro un nemico certo e precisamente individuabile, che ogni cinque anni attacca il paese e la nazione italiana e si chiama, appunto, calamità naturale. È un nemico fisso, scientificamente determinato, nei suoi confronti ci troviamo indifesi, ogni volta, per aggiustare gli effetti delle sue aggressioni, affrontiamo spese ma non attrezziamo affatto il nostro paese per garantire la sicurezza e la sopravvivenza,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

anche economica, delle popolazioni aggredite da queste calamità, che, ripeto, sono non imprevedibili, non determinate semplicemente da eventi non classificabili, ma risultano invece perfettamente classificabili ed in gran parte chiaramente prevedibili. Mi riferisco, in particolare, a tutti gli eventi connessi al dissesto idrogeologico del nostro paese, che possono essere eliminati con interventi preventivi. Sono, quindi, deluso per l'assenza di un dibattito approfondito su questa problematica, che ritengo centrale per la nostra società.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Ciccimessere, anche se mi preoccupa un po' che la «scadenza del nemico» sia simile alla nostra legislatura. Comunque, si tratta di un problema di altra natura.

Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

CUSUMANO, Relatore. Signor Presidente, abbiamo registrato con soddisfazione su questo provvedimento un consenso pressoché unanime, come è stato anche esitato da parte della Commissione in sede referente. Il provvedimento al nostro esame si rifà sia ai principi ispiratori della legge riguardante il terremoto, che nel novembre scorso colpì la Basilicata e la Campania sia all'esperienza legislativa riguardante il terremoto che colpì il Belice. Il fatto più importante, posto in risalto negli interventi dei colleghi, è il decentramento della gestione sia per quanto riguarda la fase della ricostruzione, sia per quanto concerne gli incentivi allo sviluppo delle zone colpite dal sisma. La gestione viene affidata ai comuni, con un controllo diretto e democratico da parte delle popolazioni. Noi dobbiamo dare atto al Governo della tempestività con la quale ha emesso il decreto-legge oggi al nostro esame.

Ci siamo trovati, in Commissione, a rivedere i meccanismi per rendere più operative e più snelle le procedure che devo-

no avviare il processo della ricostruzione.

Potrei concludere il mio intervento aggiungendo che questo disegno di legge contiene alcune normative che riguardano ancora il terremoto abbattutosi nella valle del Belice. In una riunione, avvenuta a Palermo alla presenza del ministro dei lavori pubblici, si sono evidenziati - tenendo anche conto dell'articolo 35 della legge n. 64 del 1981, che contempla la periodica verifica dello stato della ricostruzione - alcuni problemi, quali l'utilizzazione delle baracche, che ancora sono disseminate in quelle zone, il costo delle costruzioni, alla luce dell'indicizzazione dei prezzi, la decadenza del contributo. È emersa, quindi, la necessità di dare soluzione al problema con urgenza, e quindi si è approfittato dell'emanazione di questo decreto-legge per inserire apposite norme al riguardo.

Nel dibattito è stato più volte richiamato l'articolo 59 del decreto-legge n. 79, convertito nella legge n. 241 del 1968. Ebbene, questo articolo è diventato la delizia e la croce delle popolazioni terremotate. La delizia, perché all'indomani del terremoto si era quasi toccata con mano la solidarietà dello Stato per affrontare lo sviluppo socio-economico delle zone sinistrate; la croce perché quelle popolazioni scontano ancora l'assenza totale del Governo, che non ha adeguatamente operato per la rinascita di quelle zone.

Faccio mia la proposta dell'onorevole Rubino, nel senso di farci promotori per una futura ripresa di questo discorso.

Concludo con l'augurio che il Parlamento possa convertire in legge il decreto in esame, dandogli una pratica ed immediata attuazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

CASALINUOVO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che il dibattito abbia messo in luce l'importanza del provvedimento che questa sera verrà votato; è anche risultata (come ha evidenziato

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

esplicitamente il relatore Cusumano) la tempestività con la quale il Governo è intervenuto dopo l'evento calamitoso che purtroppo si è abbattuto sul nostro paese e, particolarmente, nella zona occidentale della Sicilia già duramente colpita in precedenza da eventi analoghi.

Sono stati anche lamentati dei ritardi. Già l'onorevole Cusumano ha contrastato tale affermazione dell'onorevole Pernice e per quanto mi riguarda, desidero dire che se le date sono quelle che risultano dagli atti, ritardi non se ne possono lamentare. Il sisma è del 7 giugno 1981, il decreto del 28 luglio ed il Senato lo ha approvato prima delle ferie estive, vale a dire il 5 agosto scorso. Questa sera la Camera ne discute quasi alla scadenza dei termini di conversione: speriamo fervidamente che - nonostante le modificazioni che verranno apportate - il decreto possa essere convertito entro il termine dei 60 giorni che sta per spirare.

È evidente che le stesse date stanno a dimostrare l'assoluta tempestività dell'intervento del Governo, come era nei suoi imprescindibili doveri.

Non farò un discorso di carattere generale ponendo lunghe premesse alle conclusioni alle quali sto per pervenire poiché è sufficiente richiamarsi ai lunghi dibattiti che ci sono stati ed a quanto il Governo disse in quest'aula in occasione della immensa tragedia che colpì le popolazioni della Basilicata e della Campania; basta richiamare i contenuti di quei dibattiti per dimostrare quanto il Parlamento ed il Governo siano sensibili di fronte a questi tragici avvenimenti e come tutto ciò che poteva essere detto, allo scopo di determinare alcune conseguenze di carattere operativo, fu certamente detto. Pertanto, nel momento in cui il Governo - traendo spunto da quella esperienza e dai dibattiti parlamentari che io ho richiamato - ha voluto seguire in questo decreto-legge le linee tracciate per la legge n. 219 (che riguardava la Campania e la Basilicata), ritengo che abbia compiuto un'opera quanto mai opportuna e necessaria. Mi pare, d'altronde, che anche su questo sia venuto un generale consenso.

In questo decreto, in sostanza, la ricostruzione cerca di seguire talune linee ai fini del successivo sviluppo delle zone colpite; abbiamo un intervento solidale dello Stato nell'opera di ricostruzione, poi concretamente affidata alla gestione dei comuni e quindi al controllo delle popolazioni, secondo un procedimento profondamente democratico, che era stato già individuato per la legge n. 219 e che il Governo ha ritenuto di seguire anche in occasione del decreto in discussione.

Con lo stesso provvedimento si prevedono alcune disposizioni per il Belice, perchè, in sede di applicazione delle norme sulla ricostruzione del Belice, sono sorti tre gravi problemi in occasione di una verifica sulla ricostruzione di quelle zone terremotate. Il primo riguardava l'utilizzazione delle baracche, il secondo il conto di costruzione dell'edilizia abitativa privata ed il terzo la decadenza dei contributi. Ebbene, disposizioni del decreto-legge sono dedicate alle precisazioni necessarie per rendere più esplicite le norme e per correggerle in quei punti in cui non aveva dato soddisfacenti risultati. Tali modificazioni, in fondo erano state concordate anche dal Governo con i sindaci delle zone, che erano stati ampiamente consultati.

Per quanto riguarda la spesa, non dissi certamente alla Commissione lavori pubblici della Camera dei deputati, che il tetto degli ottanta miliardi non era superabile; dissi soltanto che già era stato inserito al Senato l'articolo 219-bis, che, in fondo, prevedeva che per eventuali ulteriori fabbisogni di spesa si potesse provvedere successivamente con norme da inserire nella legge finanziaria. Avevo quindi specificato che agli ottanta miliardi si sarebbero sicuramente aggiunti gli ulteriori interventi, a norma della legge finanziaria, nel caso in cui essi si fossero resi necessari e indispensabili. Successivamente la Commissione, attraverso gli emendamenti presentati, ha ritenuto di apportare delle modificazioni all'entità della spesa, sulle quali la Commissione bilancio ha già espresso un parere favorevole, sia pure a talune condizioni; ma di questo discutere-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

mo nel momento in cui l'emendamento specifico sarà presentato.

Concludendo, è buona norma che dopo eventi così tristi, dopo eventi così tragici, si pensi non solo alla ricostruzione, ma anche al rilancio di uno sviluppo economico e sociale. Debbo aggiungere che purtroppo la situazione del paese non ha sempre consentito in passato che questo potesse avvenire, ma il Governo ha ben presenti queste particolari esigenze della Sicilia, che poi sono le stesse della Calabria, della Basilicata, della Campania e, in generale di tutto il Mezzogiorno, e quindi a me pare che il richiamo all'articolo 59 della legge del 1968 da parte dell'onorevole Rubino ed anche dell'onorevole Cusumano, debba valere come osservazione in un quadro più generale, in riferimento al problema del Mezzogiorno, del suo sviluppo, quale cardine fondamentale per lo sviluppo dell'intero paese.

Mi permetto di sollecitare la approvazione di questo disegno di conversione, in maniera che il Senato possa provvedere, nell'eventualità di modificazioni, entro il sessantesimo giorno, cioè entro il 30 settembre, alla conversione di questo decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

Il decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, concernente interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1, nel primo comma, sono soppresse le parole: «limitatamente alla località Strasatti» e le parole: «secondo le modalità di cui al primo, secondo e terzo comma», sono sostituite dalle altre: «secondo le modalità di cui al primo, secondo, terzo, quarto, quinto e sesto comma».

All'articolo 2, sono soppresse le parole: limitatamente alla località Strasatti.

Dopo l'articolo 2, sono aggiunti i seguenti articoli:

«**ART. 2-bis.** - A favore delle imprese dei settori dell'artigianato, del turismo, dell'agricoltura, della pesca, del commercio all'ingrosso e al minuto, della somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, nonché ai titolari di studi professionali, ubicati nei comuni indicati all'articolo 1 è concesso un contributo pari al 75 per cento delle spese per la ricostruzione e la riparazione dei locali danneggiati dal terremoto, ubicati fuori dell'alloggio».

«**ART. 2-ter.** - In caso di trasferimento totale o parziale della proprietà dell'immobile distrutto o da demolire o da riparare per effetto del terremoto, l'acquirente, se residente, alla data del 7 giugno 1981, nei comuni di Mazara, Petrosino e Marsala, ha diritto al contributo di cui agli articoli precedenti, tenendo conto dei requisiti dell'alienante e nei limiti dell'ammontare a questi spettante, purché il trasferimento avvenga per atto tra vivi entro quattro mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Il proprietario o il titolare di un diritto reale di godimento che, avendo beneficiato dei contributi di cui ai precedenti articoli, aliena il suo diritto sull'immobile ricostruito, o riparato o acquistato prima di cinque anni dalla data di ultimazione dei lavori o dell'atto di acquisto è dichiarato decaduto dalle provvidenze accordate ed è tenuto al rimborso dei contributi riscossi maggiorati degli interessi legali.

In caso di decesso del proprietario danneggiato i contributi di cui agli articoli precedenti spettano agli eredi, con diritto di uso per la prima unità immobiliare abitativa da parte del coniuge superstite».

All'articolo 3, nel primo comma, primo periodo, sono soppresse le parole: «limitatamente alla località Strasatti» e nel secondo periodo le parole: «un mese», sono sostituite dalle parole: «sessanta giorni».

All'articolo 4:

primo comma, le parole: «di cui ai precedenti articoli 1 e 2, sono sostituite dalle parole: «di cui ai precedenti articoli 1, 2 e 2-bis e le parole: «novanta giorni», sono sostituite dalle parole: «centoventi giorni»;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

il quarto comma è sostituito dal seguente:

«All'approvazione delle perizie di cui al secondo comma del presente articolo provvede una apposita commissione, o più commissioni, ciascuna composta di sei membri di cui quattro tecnici e due consiglieri comunali, uno di maggioranza ed uno di minoranza, nominata dal consiglio comunale e presieduta dal sindaco o da un suo delegato»;

nell'ultimo comma, dopo la parola: «1980», sono aggiunte le parole: «e n. 70, del 18 aprile 1981, salvo il diritto alla ricostruzione ed alla riparazione dell'esistente»;

sono aggiunti dopo l'ultimo comma i seguenti commi:

«La erogazione dei contributi di cui agli articoli precedenti viene eseguita con le modalità di cui all'articolo 15 della legge 14 maggio 1981, n. 219.

Hanno precedenza sugli altri i provvedimenti concessivi riguardanti gli aventi diritto costretti in alloggi provvisori, come risulta da ordinanza di sgombero del sindaco».

All'articolo 6, al secondo comma dopo la parola: «beneficiario», sono aggiunte le seguenti: «accertate dall'ufficio comunale».

All'articolo 7:

nel settimo comma, le parole: «dieci giorni», sono sostituite dalle seguenti: «venti giorni»;

al nono comma, le parole: «Regione Sicilia», sono sostituite dalle seguenti: «Regione siciliana»;

nell'ultimo comma, le parole: «di lire 5.000 milioni e di lire 1.000 milioni», sono sostituite dalle parole: «di lire 20.000 milioni e di lire 4.000 milioni».

All'articolo 8:

dopo il primo comma, è aggiunto il seguente:

«Gli stessi comuni provvederanno alle opere urgenti per il consolidamento degli

edifici di interesse storico, artistico, monumentale e di culto»;

nel secondo comma, le parole: «di cui al comma precedente», sono sostituite dalle seguenti: «di cui al presente articolo»; e sono aggiunte, in fine, le parole: «e rispettivamente per un numero non superiore a trentacinque unità per Mazara del Vallo, a quindici per Petrosino e a cinque per Marsala, di cui almeno il cinquanta per cento di personale tecnico iscritto nei rispettivi albi professionali».

All'articolo 9, nel primo comma, le parole: «mesi quattro», sono sostituite dalle seguenti: «un anno».

All'articolo 10, nel primo comma, le parole: «fino al 31 agosto 1981», sono sostituite dalle seguenti: «fino al 31 dicembre 1981».

All'articolo 14, dopo le parole: «servizio militare di leva», sono aggiunte le parole: «mentre tutti gli altri possono, a domanda, sostituire il servizio militare di leva con il servizio civile da prestare alle dipendenze del comune in cui sono residenti».

Dopo l'articolo 14, è aggiunto il seguente articolo:

«ART. 14-bis. - Il sesto comma dell'articolo 6 della legge 29 aprile 1976, n. 178, è sostituito dal seguente:

«Al pagamento dell'ultimo stato di avanzamento la commissione di cui all'articolo 5 della presente legge assegna il termine per il rilascio, libero di persone e cose, del ricovero provvisorio occupato dal proprietario danneggiato. Per motivate ragioni tale termine può essere prorogato. Gli atti vengono trasmessi all'Ispettorato zone terremotate e all'Intendenza di finanza che in caso di mancato adempimento nel termine assegnato provvede ad emettere i provvedimenti conseguenti».

All'articolo 15:

primo comma, le parole: «quattro mesi», sono sostituite dalle parole: «sei mesi»;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

secondo comma, lettera a), sono soppresse le parole: «e la data dell'inizio della effettiva occupazione»;

dopo il settimo comma, sono aggiunti i seguenti:

«Le intendenze di finanza provvedono, fra l'altro, ad emettere i provvedimenti di cui al sesto comma dell'articolo 6 della legge 29 aprile 1976, n. 178, come modificato dal precedente articolo 14-bis.

Dal 1° gennaio 1982 sono tenuti al pagamento secondo i rispettivi consumi della fornitura dell'acqua e dell'energia elettrica gli occupanti dei ricoveri provvisori che insistono su aree non demaniali».

nell'ultimo comma, sono soppresse le parole: «di regolarizzazione»;

dopo l'ultimo comma, è aggiunto il seguente comma:

«A decorrere dal 1° gennaio 1982 il pagamento della fornitura dell'acqua è a carico degli alloggiati nei ricoveri provvisori».

Dopo l'articolo 15, è aggiunto il seguente articolo:

«ART. 15-bis. - Su richiesta della commissione di cui all'articolo 5 della legge 29 aprile 1976, n. 178, l'Intendenza di finanza deve disporre, entro 15 giorni dalla richiesta, il trasferimento di baraccati per motivate esigenze. Il mancato riscontro equivale a tacita autorizzazione».

All'articolo 17, nel terzo comma, la parola: «sindaco», è sostituita con le parole: «commissione di cui all'articolo 5 della legge 29 marzo 1976, n. 178» e l'ultimo comma è sostituito dal seguente:

«Nel caso in cui i lavori non siano stati iniziati, l'area di sedime sarà acquisita al patrimonio indisponibile del comune».

Dopo l'articolo 17, sono aggiunti i seguenti articoli:

«ART. 17-bis. - A norma del combinato disposto dell'articolo 3, primo comma, del

decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 18 marzo 1968, n. 241, e dall'articolo 4-ter del decreto-legge 24 giugno 1978, n. 299, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1978, n. 464, per fabbricati adibiti ad uso diverso da civile abitazione devono intendersi le unità immobiliari urbane di qualsiasi altra natura e destinazione».

«ART. 17-ter. - Nei comuni indicati dagli articoli 9 e 11 della legge 29 aprile 1976, n. 178, la proprietà o il possesso di buona fede e la individuazione e la consistenza delle varie unità immobiliari possono essere, in ogni caso, dimostrati con le modalità previste dal quarto comma dell'articolo 4 della legge di conversione del presente decreto».

«ART. 17-quater. - Nei comuni indicati dall'articolo 26 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, possono inoltrare domanda di inizio dei lavori quanti non li abbiano iniziati entro i termini previsti.

Nel caso di lavori iniziati e sospesi entro il 31 dicembre 1979, per i quali non siano stati presentati stati di avanzamento, l'interessato può presentare domanda motivata nel termine perentorio di novanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto alla commissione di cui all'articolo 5 della legge 29 aprile 1976, n. 178, ai fini della rideeterminazione del contributo che comunque va concesso per la parte di opere non realizzate».

«ART. 17-quinquies. - La domanda di contributo presentata ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 18 marzo 1968, n. 241, per la prima unità immobiliare abitativa si estende anche alle unità abitative diverse dalla prima ed a quelle destinate ad altro uso se tali immobili siano contigui o facciano parte di un unico corpo con la prima unità abitativa».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

dopo l'articolo 19, è inserito il seguente:

«ART. 19-bis. - Per eventuali, ulteriori fabbisogni di spesa connessi al completamento delle opere a totale carico dello Stato nonché alla ricostruzione e riparazione edilizia da parte dei privati con il contributo dello Stato, si provvederà mediante apposita norma da inserire nella legge finanziaria».

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo modificato dalla Commissione. Do pertanto lettura, nel testo originario del Governo, degli articoli 4, 6, 10, 11, 12, 17, 18 del decreto-legge, ai quali sono stati presentati emendamenti:

ART. 4.

La domanda di contributo, di cui ai precedenti articoli 1 e 2, dovrà essere presentata al comune, nel termine perentorio di novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, dal proprietario o, in caso di inerzia di questi, dal titolare di un diritto reale di godimento sull'immobile o dal conduttore dello stesso.

La domanda di contributo deve essere corredata da perizia dei lavori da eseguire, redatta da professionista abilitato il quale, mediante propria dichiarazione giurata, affermi la sussistenza del nesso di causalità tra il danno sismico ed i lavori periziati, che mercè l'esecuzione degli stessi si provvede all'integrale remissione del danno e che i prezzi applicati sono quelli correnti sul mercato.

La proprietà e la consistenza degli immobili di cui al presente articolo è dimostrata mediante il certificato catastale di attualità o mediante dichiarazione giurata resa dall'avente diritto e confermata da due cittadini del luogo.

All'approvazione delle perizie di cui al secondo comma del presente articolo provvede una apposita commissione, o più commissioni, composta da quattro membri tecnici, nominata dal consiglio

comunale e presieduta dal sindaco o suo delegato.

La commissione sostituisce a tutti gli effetti del presente decreto la commissione edilizia.

Per ogni parere definitivamente reso dalle commissioni, a ciascun componente che vi abbia partecipato è attribuito un compenso non superiore a lire 5.000 lorde.

I contributi di cui al precedente comma sono concessi unitamente all'autorizzazione o alla concessione ad edificare, con provvedimento del sindaco, su domanda dell'interessato, previo parere delle commissioni di cui al precedente quarto comma. In deroga all'articolo 18 della legge 2 febbraio 1974, n. 64, per gli interventi di cui al presente articolo, non è richiesta l'autorizzazione preventiva all'esecuzione dei lavori; per l'osservanza delle norme per la costruzione in zone sismiche resta ferma la responsabilità del progettista, del direttore e dell'esecutore dei lavori.

L'erogazione dei contributi di cui al primo comma del presente articolo è subordinata alla condizione che le unità immobiliari siano state realizzate in conformità alle vigenti norme urbanistiche comprese quelle contenute nelle leggi della regione siciliana n. 71 del 27 dicembre 1978 e n. 7 del 29 febbraio 1980.

ART. 6.

I sindaci dei comuni di Mazara del Vallo, Petrosino e Marsala provvederanno a concedere, ai nuclei familiari sinistrati che abbiano provveduto ad autonoma sistemazione alloggiativa e non siano beneficiari di altre forme di assistenza, un incentivo mensile di lire 200.000 sino al 31 dicembre 1981.

La corresponsione di tale contributo è disposta su motivata domanda del capo famiglia e previa verifica delle condizioni di senza tetto dei componenti il nucleo familiare beneficiario.

Ove i nuclei familiari abbiano trovato sistemazione in comuni diversi, alla concessione del contributo si provvede per il

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

tramite del sindaco del comune di domicilio.

ART. 10.

Fino al 31 agosto 1981, nei comuni di Mazara del Vallo e di Petrosino, sono sospesi i termini sostanziali, legali e convenzionali, i quali comportino prescrizione o decadenza da qualsiasi diritto, azione od eccezione; è altresì sospesa l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili e dei titoli che comunque ne legittimino il rilascio.

A favore delle persone fisiche e giuridiche residenti, domiciliate o aventi sede nei comuni indicati nel comma precedente sono inoltre sospesi tutti i termini, compresi quelli collegati agli adempimenti stabiliti dalle leggi fiscali, e non si determinano prescrizioni, decadenze, penalità e morosità.

Restano esclusi dalla sospensione di cui al precedente comma i termini relativi ad obbligazioni concernenti il lotto pubblico ed i concorsi pronostici.

La sospensione opera per i soli termini che scadono nel periodo compreso tra il 7 giugno 1981 ed il 31 agosto 1981 e, se relativi ad obbligazioni, esclusivamente per quelli che attengono ad obbligazioni sorte anteriormente al 7 giugno 1981.

ART. 11.

Le imposte suppletive e complementari, accertate e non pagate alla data di entrata in vigore del presente decreto e quelle ancora da accertare, afferenti a trasferimenti del diritto di proprietà o di altro diritto reale su immobili ubicati nei comuni di Mazara del Vallo e Petrosino, che siano effettuati in data anteriore al 7 giugno 1981 a titolo gratuito o oneroso per atto fra vivi o *mortis causa*, non sono dovute se il bene cui l'imposta si riferisce è rimasto distrutto o è stato demolito per effetto del terremoto del giugno 1981.

In caso di demolizione o di distruzione parziale le imposte di cui al comma precedente sono dovute in misura percentuale limitatamente alla parte di immobile ancora utilizzabile.

La riscossione dell'imposta di successione relativa ai fabbricati danneggiati per effetto del terremoto, ubicati nei comuni suddetti, è sospesa fino alla data di ripristino del fabbricato.

La riscossione dell'imposta sarà effettuata in sei rate quadrimestrali a partire dal primo mese successivo alla data del ripristino, senza aggravio di interessi.

Le disposizioni dei commi precedenti si applicano all'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, e successive modificazioni, limitatamente ai trasferimenti a titolo gratuito per atto fra vivi o per causa di morte.

Per conseguire le agevolazioni previste dal presente articolo deve essere prodotta dichiarazione relativa agli eventi indicati nei commi precedenti rilasciata in carta semplice dalle competenti amministrazioni comunali.

ART. 12.

Le domande, gli atti, i provvedimenti, i contratti relativi alla attuazione del presente decreto e qualsiasi documentazione diretta a conseguirne i benefici, sono esenti dalle imposte di bollo, di registro, ipotecarie e catastali e dalle tasse di concessione governativa nonché dagli emolumenti ipotecari di cui all'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 635, e dai tributi speciali di cui alla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 648.

È fatta salva l'imposta di bollo sulle cambiali e sugli altri titoli di credito.

Per i residenti di Mazara del Vallo e Petrosino è concessa la sospensione della riscossione dei contributi previdenziali ed assistenziali dovuti dai coltivatori diretti, mezzadri e coloni e rispettivi concedenti, dagli artigiani, dagli esercenti commerciali, dai soggetti assicurati ai sensi della legge 22 dicembre 1973, n. 903, dai pescatori autonomi di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 250, dagli iscritti alle casse di previdenza per i liberi professionisti, relativamen-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

te ai versamenti da effettuare nel periodo compreso tra il 7 giugno 1981 ed il 31 agosto 1981.

Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, saranno stabilite le modalità della rateizzazione dei contributi suddetti da effettuarsi senza corrispondenza di interessi, nel termine massimo di un triennio.

ART. 17.

L'ultimo comma dell'articolo 6 della legge 29 aprile 1976, n. 178, è sostituito dai seguenti:

«La concessione del contributo di cui all'articolo 3 della presente legge è revocata qualora i lavori non abbiano avuto inizio entro tre mesi dalla notifica dell'atto di concessione.

Il termine potrà essere prorogato dal sindaco su richiesta degli interessati da presentarsi prima della scadenza.

La revoca può essere disposta dall'Ispettorato generale per le zone colpite dal terremoto, su motivato parere della Commissione di cui all'articolo 5 della presente legge, in caso di grave inadempimento all'obbligo di iniziare i lavori nel termine originario o prorogato.

Nel caso di lavori iniziati entro il termine prorogato, il contributo verrà nuovamente determinato in base al costo di costruzione vigente al tempo dell'inizio, e l'anticipazione già corrisposta sarà conteggiata ai fini della nuova anticipazione.

I lavori dovranno essere ultimati entro quattro anni dalla data di inizio, pena la revoca della concessione del contributo o della parte di esso non utilizzata.

In tal caso le opere eseguite e l'area di sedime saranno acquisite al patrimonio indisponibile del comune».

ART. 18.

Alla Regione siciliana è assegnato un contributo speciale di lire 80 miliardi, che la regione stessa trasferirà ai comuni di Mazara del Vallo, Petrosino, Marsala,

Campobello di Mazara e Castelvetro, per tutte le finalità indicate nel presente decreto-legge.

La complessiva somma di lire 80 miliardi sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro in ragione di lire 20 miliardi nell'anno 1981 e di lire 30 miliardi in ciascuno degli anni 1982 e 1983.

La regione siciliana provvederà a trasferire le predette somme ai sottoindicati comuni, secondo quote di lire:

55 miliardi, al comune di Mazara del Vallo, in ragione di lire 15 miliardi nell'anno 1981 e di lire 20 miliardi in ciascuno degli anni 1982 e 1983;

10 miliardi, al comune di Petrosino, in ragione di lire 2 miliardi nell'anno 1981 e di lire 4 miliardi in ciascuno degli anni 1982 e 1983;

12 miliardi, al comune di Marsala, in ragione di lire 2 miliardi nell'anno 1981 e di lire 5 miliardi in ciascuno degli anni 1982 e 1983;

2 miliardi, al comune di Campobello di Mazara, in ragione di lire 500 milioni nell'anno 1981, di lire 1.000 milioni nell'anno 1982 e di lire 500 milioni nell'anno 1983;

1 miliardo, al comune di Castelvetro, in ragione di lire 500 milioni per ciascuno degli anni 1981 e 1982.

Relativamente all'anno 1981, la Regione siciliana provvederà alla assegnazione delle quote di cui al comma precedente entro 10 giorni dall'accreditamento dei relativi fondi da parte del Ministero del tesoro alla regione stessa.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, dell'articolo 4 sostituire le parole: centoventi giorni, con le seguenti: centocinquanta giorni.

4. 1.

PERNICE, ROSSINO, AMARANTE.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

Sostituire il primo comma dell'articolo 6 con il seguente:

Una commissione, formata da cinque consiglieri comunali, eletta con voto limitato a tre, rispettivamente dai consigli comunali di Mazara del Vallo, Petrosino e Marsala, provvede a concedere ai nuclei familiari sinistrati, forniti di ordinanza di sgombero, il cui reddito imponibile annuo non superi lire otto milioni e che non siano beneficiari di altre forme di assistenza, un incentivo mensile di lire duecentomila sino al 31 dicembre 1981.

6. 1.

PERNICE, ROSSINO, AMARANTE.

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

ART. 11-bis.

Il termine per il versamento d'acconto di cui alla legge 23 marzo 1977, n. 97, e successive modificazioni, è prorogato, per l'anno 1981, sino al 31 maggio 1982, nei confronti dei contribuenti aventi la qualifica di coltivatori diretti, mezzadri e coloni e rispettivi concedenti, degli artigiani, degli esercenti attività commerciali, dei pescatori autonomi di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 250, e degli iscritti alle casse di previdenza per i liberi professionisti, soggetti all'imposta sul reddito delle persone fisiche, aventi domicilio fiscale nei comuni di Mazara del Vallo e Petrosino.

È altresì prorogato sino alla stessa data il termine per il versamento di acconto di cui al decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 936, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 23 febbraio 1978, n. 38, e successive modificazioni, nei confronti dei contribuenti indicati nel precedente comma soggetti all'imposta locale sul reddito.

11. 01.

PERNICE, ROSSINO, AMARANTE.

Sostituire il terzo comma dell'articolo 12 con il seguente:

Per i residenti nei comuni di Mazara del Vallo e Petrosino è concessa l'esenzione dal pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali dovuti dai coltivatori diretti, mezzadri e coloni e rispettivi concedenti, dagli artigiani, dagli esercenti attività commerciali, dai soggetti assicurati ai sensi della legge 22 dicembre 1973, n. 903, dai pescatori autonomi di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 250, dagli iscritti alle casse di previdenza per i liberi professionisti, relativamente ai versamenti da effettuare nel periodo compreso tra il 7 giugno 1981 e il 31 dicembre 1981.

12. 1.

PERNICE, ROSSINO, AMARANTE.

Al terzo capoverso, dell'articolo 17 aggiungere il seguente periodo: La revoca della concessione del contributo comporta la decadenza dell'assegnazione dell'area di sedime operata dalla competente commissione. *Conseguentemente, sopprimere l'ultimo capoverso.*

17. 1.

PERNICE, ROSSINO, AMARANTE.

Sostituire l'articolo 18 con il seguente:

Alla Regione siciliana è assegnato un contributo speciale di lire 120 miliardi, che la regione stessa trasferisce ai comuni di Mazara del Vallo, Petrosino, Marsala, Campobello di Mazara e Castelvetro, per tutte le finalità indicate nel presente decreto.

La complessiva somma di lire 120 miliardi è iscritta nello statò di previsione della spesa del Ministero del tesoro in ragione di lire 20 miliardi nell'anno 1981 e di lire 50 miliardi in ciascuno degli anni 1982 e 1983.

La Regione siciliana provvede a trasferire le predette somme ai sottoindicati comuni, secondo quote di lire:

90 miliardi, al comune di Mazara del Vallo, in ragione di 15 miliardi nell'anno 1981 e di lire 40 e 35 miliardi, rispettivamente, nell'anno 1982 e nell'anno 1983;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

15 miliardi, al comune di Petrosino, in ragione di lire 2 miliardi nell'anno 1981 e di lire 7 e 6 miliardi, rispettivamente, nell'anno 1982 e nell'anno 1983;

12 miliardi, al comune di Marsala, in ragione di lire 2 miliardi nell'anno 1981 e di lire 5 miliardi in ciascuno degli anni 1982 e 1983;

2 miliardi, al comune di Campobello di Mazara, in ragione di lire 500 milioni nell'anno 1981, di lire 1.000 milioni nell'anno 1982 e di lire 500 milioni nell'anno 1983;

1 miliardo, al comune di Castelvetro, in ragione di lire 500 milioni per ciascuno degli anni 1981 e 1982.

Relativamente all'anno 1981, la Regione siciliana provvede alla assegnazione delle quote di cui al comma precedente entro dieci giorni dall'accreditamento dei relativi fondi da parte del Ministero del tesoro alla regione stessa.

18. 1.

PERNICE, ROSSINO, AMARANTE.

L'onorevole Pernice ha facoltà di svolgerli.

PERNICE. Li diamo per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

All'articolo 4, dopo il quinto comma, aggiungere i seguenti:

Le Commissioni esprimono le proprie determinazioni entro trenta giorni dalla data di presentazione di ciascuna perizia.

Per le perizie presentate entro il 30 agosto 1981 le Commissioni esprimono le proprie determinazioni entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

4. 2.

Al primo comma dell'articolo 10, sostitui-

re le parole: 31 dicembre 1981, con le seguenti: 31 agosto 1981.

10. 1.

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

ART. 11-bis.

Il termine per il versamento d'acconto di cui alla legge 23 marzo 1977, n. 97, e successive modificazioni, è prorogato, per l'anno 1981, sino al 31 maggio 1982, nei confronti dei contribuenti soggetti all'imposta sul reddito delle persone fisiche, aventi domicilio fiscale nei comuni di Mazara del Vallo e Petrosino.

È altresì prorogato sino alla stessa data il termine per il versamento di acconto di cui al decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 936, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 23 febbraio 1978, n. 38, e successive modificazioni, nei confronti dei contribuenti indicati nel precedente comma soggetti all'imposta locale sul reddito.

11.02.

Sostituire il terzo comma dell'articolo 12 con il seguente:

Per i residenti nei comuni di Mazara del Vallo e Petrosino è concessa l'esenzione dal pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali dovuti dai coltivatori diretti, mezzadri e coloni e rispettivi concedenti, dagli artigiani, dagli esercenti attività commerciali, dai soggetti assicurati ai sensi della legge 22 dicembre 1973, n. 903, dai pescatori autonomi di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 250, dagli iscritti alle casse di previdenza per i liberi professionisti, relativamente ai versamenti da effettuare nel periodo compreso tra il 7 giugno 1981 ed il 31 dicembre 1981.

12. 2.

Sostituire l'articolo 18 con il seguente:

Alla Regione siciliana è assegnato un contributo speciale di lire 104 miliardi, che la Regione stessa trasferisce ai comu-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

ni di Mazara del Vallo, Marsala, Petrosino, Campobello di Mazara e Castelvetro, per tutte le finalità indicate nel presente decreto.

La complessiva somma di lire 104 miliardi è iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro in ragione di lire 20 miliardi nell'anno 1981 e di lire 30,5 miliardi nell'anno 1982 e di lire 53,5 miliardi nell'anno 1983.

La Regione siciliana provvede a trasferire le predette somme ai sottoindicati comuni, secondo quote di lire:

71,5 miliardi, al comune di Mazara del Vallo, in ragione di lire 15 miliardi nell'anno 1981, di lire 20 miliardi nell'anno 1982 e di lire 36,5 miliardi nell'anno 1983;

14 miliardi, al comune di Petrosino, in ragione di lire 2 miliardi nell'anno 1981, di lire 4 miliardi nell'anno 1982 e di lire 8 miliardi nell'anno 1983;

15,5 miliardi, al comune di Marsala, in ragione di lire 2 miliardi nell'anno 1981, di lire 5 miliardi nell'anno 1982 e di lire 8,5 miliardi nell'anno 1983;

2 miliardi, al comune di Campobello di Mazara, in ragione di lire 500 milioni nell'anno 1981, di lire 1.000 milioni nell'anno 1982 e di lire 500 milioni nell'anno 1983;

1 miliardo, al comune di Castelvetro, in ragione di lire 500 milioni per ciascuno degli anni 1981 e 1982.

Relativamente all'anno 1981, la Regione siciliana provvede all'assegnazione delle quote di cui al comma precedente entro dieci giorni dall'accreditamento dei relativi fondi da parte del Ministero del tesoro alla Regione stessa.

18. 2.

Il relatore, onorevole Cusumano, ha facoltà di svolgerli e di esprimere altresì il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

CUSUMANO, *Relatore*. La Commissione

è favorevole all'emendamento Pernice 4.1. Sull'emendamento Pernice 6.1 il parere contrario è stato espresso a maggioranza. Per quanto riguarda l'emendamento Pernice 11.01, ritengo sarebbe assorbito dall'eventuale approvazione dell'articolo aggiuntivo 11.02 presentato dalla Commissione. Lo stesso devo dire per l'emendamento Pernice 12.1, che sarebbe assorbito dall'approvazione dell'emendamento 12.2 presentato dalla Commissione. La Commissione è favorevole all'emendamento Pernice 17.1. Invece, l'emendamento Pernice 18.1 sarebbe assorbito dall'approvazione dell'emendamento 18.2 della Commissione.

Concludo raccomandando alla Camera l'approvazione degli emendamenti 4.2 e 10.1 nonché i tre che ho ricordato prima, tutti della Commissione.

**Preavviso di votazione segreta
mediante procedimento elettronico.**

PRESIDENTE. Avverto che, una volta concluso l'esame del disegno di legge in esame, esso sarà votato a scrutinio segreto, e sarà altresì votato il disegno di legge n. 2783; decorre pertanto da questo momento termine di preavviso per la votazione mediante procedimento elettronico, di cui al quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Si riprende la discussione.

CUSUMANO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSUMANO, *Relatore*. Vorrei fare una precisazione. Poiché da parte del collega Amarante e di altri colleghi, sono stati presentati fuori tempo alcuni emendamenti, vorrei consegnarli al Governo, invitandolo a tenere presenti le esigenze evidenziate dai suddetti emendamenti.

PRESIDENTE. Questi emendamenti

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

non sono giunti alla Presidenza. Quindi, ai sensi del nostro regolamento, tali emendamenti non hanno l'essere; essi sono soltanto un avverbio.

Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati?

CASALINUOVO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo accetta l'emendamento Pernice 4.1 e l'emendamento 4.2 della Commissione. È contrario all'emendamento Pernice 6.1 mentre accetta l'emendamento 10.1 della Commissione, nonché l'emendamento 11.02 della Commissione che assorbirebbe l'emendamento Pernice 11.01. Accetta altresì l'emendamento 12.2 della Commissione, che assorbirebbe l'emendamento Pernice 12.1. È favorevole all'emendamento Pernice 17.1. Il Governo è contrario all'emendamento Pernice 18.1, ed è favorevole, infine, all'emendamento 18.2 della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Pernice, vorrei chiederle un chiarimento prima della votazione. Mi pare che, in sostanza, siano posti problemi solo sul suo emendamento 6.1, sul quale è stato espresso parere negativo a maggioranza della Commissione e parere negativo del Governo. Lei intende mantenerlo?

PERNICE. Sì, signor Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Pernice, vorrei chiederle se intende ritirare il suo emendamento 18.1, che può essere parzialmente assorbito dall'emendamento 18.2 presentato dalla Commissione.

PERNICE. Dopo l'assicurazione del Governo sull'aumento dello stanziamento, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Pernice 4.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 4.2, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Pernice 6.1, non accettato dalla Commissione a maggioranza e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 10.1, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 11.02, accettato dal Governo.

(È approvato).

È così assorbito l'emendamento Pernice 11.01.

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 12.2, accettato dal Governo.

(È approvato).

È così assorbito l'emendamento Pernice 12.1.

Pongo in votazione l'emendamento Pernice 17.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Dobbiamo ora votare l'emendamento Pernice 18.1.

PERNICE. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 18.2, accettato dal Governo.

(È approvato).

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera,
preso atto che gli interventi in favore

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

della zona di Mazara del Vallo colpita dal terremoto limitano i loro effetti alla sola ricostruzione delle case e delle strutture aziendali, con esclusione di tutte le strutture a carattere demaniale,

impegna il Governo

ad operare al fine di ricostruire e riparare immediatamente le strutture demaniali colpite dal terremoto».

9/2789/1

«LO PORTO»

«La Camera,

rilevato che il Governo non ha rispettato, nell'emanazione del decreto-legge n. 397 del 28 luglio 1981, quanto disposto dall'articolo 21 dello Statuto della regione siciliana,

impegna il Governo

ad invitare il presidente della giunta regionale siciliana a partecipare al Consiglio dei ministri, con voto deliberativo, quando sono in discussione materie che interessano la regione».

9/2789/2

«CICCIOMESSERE»

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

CASALINUOVO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Accetto l'ordine del giorno Lo Porto 9/2789/1 come raccomandazione, con la riserva di approfondire il problema sollevato. Per quanto concerne l'ordine del giorno CiccioMessere 9/2789/2, lo porterò a conoscenza del Presidente del Consiglio dei ministri, per le sue opportune determinazioni (*Interruzioni del deputato Mellini*).

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono nella loro votazione degli ordini del giorno?

LO PORTO. Insisto, signor Presidente, perché la ricostruzione dei beni demaniali rientra nei doveri del Governo...

PRESIDENTE. Onorevole Lo Porto, questa non è la base procedimentale in

cui spiegare il contenuto degli ordini del giorno. Lei insiste perché il suo sia votato?

LO PORTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

CICCIOMESSERE. Vorrei innanzitutto spiegare il senso dell'ordine del giorno...

PRESIDENTE. No, onorevole CiccioMessere, poiché il Governo ha già espresso il suo parere.

CICCIOMESSERE. Avevo chiesto la parola precedentemente, ai sensi dell'articolo 88 del regolamento, per illustrare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Lei aveva, già nel corso della discussione generale, illustrato le sue argomentazioni...

CICCIOMESSERE. Ma non avevo parlato della questione cui fa riferimento l'ordine del giorno. Avevo chiesto, prima del parere del Governo, di poter illustrare il documento, anche perché la lettura non è stata molto chiara. Vorrei dire alcune parole per precisare l'oggetto...

PRESIDENTE. Per non strapazzare, da parte mia, il regolamento, occorre che lei abbia la bontà di chiedere la votazione dell'ordine del giorno; dopo di che potrà parlare per dichiarazione di voto.

CICCIOMESSERE. Insisto per la votazione, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Vorrei precisare che nell'ordine del giorno da me presentato si chiede l'attuazione dello statuto della regione siciliana (regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, convertito nella legge costituzionale 26 febbraio 1948) che nell'articolo 21, terzo comma, riferendosi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

al Presidente del Consiglio dei ministri recita come segue: «Con rango di ministro partecipa al Consiglio dei ministri, con voto deliberativo nelle materie che interessano la regione».

Ho rilevato che in questa occasione, come in altre precedenti, di emanazione di provvedimenti che riguardano la Sicilia, il Presidente del Consiglio non ha convocato il presidente della giunta regionale, perché esprima il suo parere, anzi il suo voto, come previsto dall'articolo che ho citato sulle deliberazioni dello stesso Consiglio dei ministri.

Poiché il provvedimento in esame prevede una serie di adempimenti successivi e poiché l'articolo 21 si riferisce, in generale, a qualsiasi determinazione del Governo in relazione alla regione siciliana, l'ordine del giorno che ho presentato vuole impegnare il Governo a rispettare una legge. Il signor sottosegretario non mi può rispondere dicendo che riferirà al Presidente del Consiglio sulla questione...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il collega Ciccimessere sta parlando al Governo! La barriera che state facendo intorno al sottosegretario è prevedibile in una partita di calcio, ma lo è meno nella procedura parlamentare! Proseguo, onorevole Ciccimessere.

CICCIOMESSERE. Concludo rilevando che il sottosegretario - e vorrei che fosse richiamato in questo senso - non può rispondere affermando che riferirà al Presidente del Consiglio, poiché in questo momento il sottosegretario rappresenta il Governo e deve esprimere un parere, favorevole o sfavorevole, sull'ordine del giorno.

Credo che il parere sia obbligato trattandosi di un adempimento costituzionale e quindi ritengo che il Governo non possa che accettare questo ordine del giorno; in caso contrario chiedo che venga votato.

PRESIDENTE. Onorevole Ciccimessere - richiamo anche l'attenzione del Governo -, il tema è estremamente delicato, dal momento che riguarda l'articolo 21

dello statuto della regione Sicilia, il quale all'ultimo comma così recita: «Con rango di ministro partecipa - ci si riferisce al Presidente della giunta regionale - al Consiglio dei ministri con voto deliberativo nelle materie che interessano la regione».

Non ci troviamo di fronte ad un potere discrezionale del Governo di invitare o meno il presidente della giunta regionale, in quanto si dice che deve partecipare alle riunioni del Consiglio dei ministri cui prima abbiamo fatto riferimento.

Se non ho male inteso - non sono in grado di esaminare l'eventuale rilievo -, l'onorevole Ciccimessere ha sottolineato che almeno in due casi il Governo non avrebbe invitato il presidente della giunta regionale siciliana a partecipare a sedute del Consiglio dei ministri nelle quali si prendevano deliberazioni nelle materie che interessavano la regione.

Non saprei in questo caso cosa potremmo fare - non entro in un tema così delicato - e quali potrebbero essere le conseguenze giuridiche nell'ipotesi in cui l'ultimo comma dell'articolo ricordato non sia stato rispettato; cioè, se occorra addirittura un'altra delibera o meno del Consiglio dei ministri con la partecipazione del presidente della giunta regionale interessata o se la precedente delibera sia sanabile, e come.

Giunti a questo punto, non vedo quale significato potrebbe avere un voto della Camera che impegnasse il Governo a rispettare l'articolo in questione. Evidentemente ci troveremmo di fronte ad una votazione senza molto costruito perché, al limite, si può richiamare il Governo ad un adempimento, ma non impegnarlo a rispettare una norma avente valore costituzionale.

Poiché peraltro ritengo che la questione sollevata sia di notevole rilievo giuridico e politico, le chiedo, onorevole Ciccimessere di confermare se il Governo ha commesso per due volte questa inadempienza.

CICCIOMESSERE. È esatto.

PRESIDENTE. Non so se il rappresentante del Governo abbia notizie per poter

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

rispondere, però ritengo sia molto meglio che per ora l'Assemblea non si pronunci sul rilievo mosso dall'onorevole Ciccio-messere, proprio in considerazione dell'importanza e della gravità dello stesso. Chiedo, anzi, all'onorevole Ciccio-messere se può fornire ulteriori chiarimenti all'Assemblea.

CICCIOMESSERE. Signor Presidente, sono perfettamente d'accordo con lei e prendo atto che ci troviamo in una situazione abbastanza particolare, che deve essere evidentemente chiarita, cioè, una situazione nella quale il Governo ha compiuto un preciso reato; e comunque, in mancanza di diverse notizie, ci troviamo di fronte ad un provvedimento emanato senza che siano state rispettate le procedure previste dalle norme costituzionali.

Comunque sono perfettamente d'accordo con la sua proposta, e quindi ritengo che si debba attendere la risposta del Governo, e che ad ogni modo questo rilievo debba rimanere agli atti per futura memoria.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Onorevole sottosegretario, ha da aggiungere qualche cosa?

CASALINUOVO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Signor Presidente, io ho apprezzato molto la sua interpretazione di quello che si stava affermando in Assemblea, con riferimento all'ordine del giorno presentato dall'onorevole Ciccio-messere.

A me pare di dover respingere le affermazioni che sono state fatte in quanto, per la verità, non assolutamente controllate. Accetto senz'altro i rilievi da lei formulati poc'anzi ... (*Proteste del deputato Mellini*) ... nel senso di dare al Governo la possibilità di riferire con precisione in relazione alle singole situazioni, perché mi pare che il problema debba essere così impostato. Affermo, ancora, che, per quanto riguarda il Governo, esso si è senza dubbio regolato e si regolerà secondo il disposto dell'articolo 21 dello statuto della regione siciliana, al quale lei faceva riferimento. Il Go-

verno ha osservato, osserva e osserverà sicuramente la legge citata nell'ordine del giorno dell'onorevole Ciccio-messere.

PRESIDENTE. Ringrazio il Governo. Vorrei fare una precisazione, che mi pare possa tranquillizzare tutti, perché su un tema così delicato è meglio essere precisi. Pregherei il Governo di far pervenire alla Presidenza della Camera, con esattezza, una risposta a questi dati riportati dall'onorevole Ciccio-messere circa l'applicazione o meno del ricordato ultimo comma dell'articolo 21 dello statuto regionale siciliano.

La Presidenza ne riferirà ai colleghi che hanno sollevato il problema, al fine di averne un risultato chiaro che lasci tranquilli tutti sull'applicazione della norma in questione che, come è noto, è legge costituzionale. (*Applausi dei deputati radicali*).

Dobbiamo adesso procedere alla votazione dell'ordine del giorno n. 912789/1 presentato dall'onorevole Lo Porto, il quale, avendo sentito che il Governo lo accoglie solo come raccomandazione, ha dichiarato di desiderarne la votazione.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Lo Porto.

(*È respinto*).

Ha richiesto di parlare per dichiarazione di voto sul complesso del disegno di legge l'onorevole Rossino. Ne ha facoltà.

ROSSINO. Signor Presidente, sarò molto breve.

Noi comunisti siamo consapevoli della facile ironia che in taluni settori del Parlamento ed in certi strati di opinione pubblica si fa, se non sui terremotati, certamente sui terremoti e sui terremotati insieme.

Un tale atteggiamento, profondamente ingiusto, non distingue tra chi è vittima incolpevole del terremoto e chi del terremoto approfitta per promuovere iniziative di pura speculazione. Si finge di ignorare che taluni fenomeni di malcostume e di corruzione, come quelli registrati nel Belice, o più recentemente in Irpinia, nasco-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

no su un terreno che non è segnato soltanto da miseria e sottosviluppo, ma anche e soprattutto dalle prevaricazioni di un diffuso sistema di potere che purtroppo ancora oggi è dominante nelle sue malefatte, e riesce a coinvolgere anche coloro che delle popolazioni dovrebbero essere la più diretta espressione, e delle loro esigenze i più gelosi tutori.

Non al Mezzogiorno, alla Sicilia ed alle loro popolazioni bisogna far carico di ritardi, inadempienze e corrottele, ma alle classi dominanti, che così hanno voluto che fosse. La realtà è che se nel Belice, a distanza di tredici anni dal terremoto, siamo ancora lontani dal completamento della ricostruzione, a Mazara del Vallo e a Petrosino, colpiti dal terremoto il 7 giugno 1981, ancora nulla si è fatto. A Mazara e a Petrosino alcune migliaia di edifici privati sono andati distrutti o sono stati danneggiati, e anche importanti edifici pubblici sono stati colpiti. Anche importanti attività economiche - Mazara è un centro di 50 mila abitanti, uno dei più importanti porti pescherecci d'Italia - hanno subito i contraccolpi del terremoto, e le scuole non sono state ancora aperte. Permane, quindi, uno stato di grave precarietà. Più di mille persone vivono sotto le tende, e non mi riferisco alle tende di comodo piantate accanto alle ville, allo scopo di truffare lo Stato e la collettività, ma alle tende dei poveri e dei terremotati.

Tale precaria realtà è stata confermata anche dagli incontri che la Commissione lavori pubblici ha avuto con gli amministratori e con i dirigenti delle associazioni di categoria. Di questo decreto-legge noi comunisti non siamo pienamente soddisfatti, e perciò ci asterremo dal voto.

In questo provvedimento noi rileviamo limiti ed incongruenze, anche in rapporto al fatto che alcune positive acquisizioni sono state fatte sia in sede di approfondimento da parte della Commissione sia con il voto verificatosi poc'anzi.

Consideriamo positivo l'intervento attuato a favore dei settori dell'artigianato, dell'agricoltura, del commercio, del turismo e della pesca, con un contributo del 75 per cento per la ricostruzione e la ripa-

razione degli edifici danneggiati. Consideriamo positivo che dalla sospensione dei pagamenti dei contributi previdenziali ed assistenziali per i coltivatori, i coloni, gli artigiani, i commercianti, i pescatori, si sia passati all'esonero, sia pure per un tempo limitato. Consideriamo positivo il voto avvenuto poco fa, che dimostra come il problema riguardante la questione morale non sia qualche cosa di confuso, di indistinto o di inesistente; il nostro emendamento tende a privilegiare coloro che realmente hanno bisogno, coloro che sono stati realmente colpiti. Tale emendamento, quindi, si richiama ad un'esigenza di rigore, che non può essere ignorata in nessun momento.

È emersa qui la la questione riguardante la presenza del presidente della giunta regionale siciliana alle deliberazioni del Consiglio dei ministri che riguardano la regione stessa. Voglio dire che è diventata una prassi l'assenza del presidente della regione, che ha il rango di ministro, nelle deliberazioni del Consiglio dei ministri, nei casi previsti dalla Costituzione. È diventata una prassi tale assenza per volontà del Governo. Voglio ricordare che il Governo ha deliberato l'installazione dei missili a Comiso, senza sentire il bisogno di invitare il presidente della giunta regionale siciliana a partecipare alla seduta del Consiglio dei ministri in cui è avvenuta tale deliberazione! (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

È la realtà di una voluta inadempienza del Governo, di un'a voluta mortificazione del Governo nei confronti dell'autonomia della regione siciliana. Certo, noi rileviamo tutti gli aspetti negativi che ancora permangono nel decreto-legge, a partire dall'esiguità della spesa, a partire dal fatto che rimangono ancora aperti varchi al clientelismo ed alla discrezionalità. Pensiamo che questa sia una battaglia da affidare al controllo delle popolazioni, sapendo che su questo terreno, nel Mezzogiorno ed in Sicilia, bisogna camminare ed andare avanti.

Nel rilevare ciò che abbiamo acquisito positivamente e ciò che ancora permane di negativo, annunziamo la nostra asten-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

sione dal voto. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2789, testé esaminato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1257. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, concernente interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici» (*Approvato dal Senato*) (2789):

Presenti	420
Votanti	276
Astenuti	144
Maggioranza	139
Voti favorevoli	239
Voti contrari	37

(*La Camera approva*).

Passiamo alla votazione segreta finale, procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2783, oggi esaminato, avvertendo gli onorevoli colleghi che, esaurita questa votazione, passeremo al terzo punto all'ordine del giorno, relativo al progetto di legge sul finanziamento pubblico dei partiti; un tema che mi sembra sia noto alla Camera, anche per la facilità con cui viene affrontato. Può darsi che siano presentate proposte per discutere un altro provvedimento all'ordine del giorno; avverto quindi i colleghi in tempo perché, una volta esaurita la votazione, riducano lo «scatto» tradizionale.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni del decreto- legge 31 luglio 1981, n. 414, recante provvedimenti urgenti in alcuni settori dell'economia» (2783):

Presenti	431
Votanti	271
Astenuti	160
Maggioranza	136
Voti favorevoli	229
Voti contrari	42

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aiardi Alberto
 Albertini Guido
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antoni Varese
 Armato Baldassarre
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Barbarossa Voza Maria I.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

Bassanini Franco	Campagnoli Mario
Bassetti Piero	Cantelmi Giancarlo
Battaglia Adolfo	Canullo Leo
Bellini Giulio	Cappelli Lorenzo
Belluscio Costantino	Carandini Guido
Belussi Ernesta	Caravita Giovanni
Benedikter Johann detto Hans	Carelli Rodolfo
Bernardi Antonio	Carenini Egidio
Bernardi Guido	Carlioni Andreucci Maria Teresa
Bernardini Vinicio	Carlotto Natale Giuseppe
Bertani Fogli Eletta	Carmeno Pietro
Bettini Giovanni	Caroli Giuseppe
Bianchi Fortunato	Carpino Antonio
Bianco Gerardo	Carrà Giuseppe
Bianco Ilario	Carta Gianuario
Binelli Gian Carlo	Casalino Giorgio
Biondi Alfredo	Casalinuovo Mario Bruzio
Bisagno Tommaso	Casati Francesco
Boato Marco	Casini Carlo
Bocchi Fausto	Castelli Migali Anna Maria
Bodrato Guido	Catalano Mario
Boffardi Ines	Cattanei Francesco
Boggio Luigi	Cavaliere Stefano
Bogi Giorgio	Cavigliasso Paola
Bonalumi Gilberto	Cecchi Alberto
Boncompagni Livio	Ceni Giuseppe
Bonetti Mattinzoli Piera	Cerquetti Enea
Borgoglio Felice	Cerrina Feroni Gian Luca
Borri Andrea	Chirico Carlo
Borruso Andrea	Ciai Trivelli Annamaria
Bortolani Franco	Ciannamea Leonardo
Bosco Manfredi	Cicciomessere Roberto
Bosi Maramotti Giovanna	Cirino Pomicino Paolo
Botta Giuseppe	Citaristi Severino
Bottarelli Pier Giorgio	Citterio Ezio
Bottari Angela Maria	Ciuffini Fabio Maria
Bova Francesco	Codrignani Giancarla
Bozzi Aldo	Colomba Giulio
Branciforti Rosanna	Colonna Flavio
Bressani Piergiorgio	Cominato Lucia
Brini Federico	Compagna Francesco
Brocca Beniamino	Conchiglia Calasso Cristina
Bruni Francesco	Conte Antonio
Brusca Antonino	Conti Pietro
Bubbico Mauro	Contu Felice
Buttazoni Tonellato Paola	Corà Renato
	Corradi Nadia
Cabras Paolo	Corti Bruno
Caccia Paolo Pietro	Corvisieri Silverio
Cacciari Massimo	Cossiga Francesco
Caiati Italo Giulio	Costamagna Giuseppe
Calonaci Vasco	Cravedi Mario

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Danesi Emo
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Drago Antonino
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Forlani Arnaldo
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno

Francese Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gatti Natalino
Gava Antonio
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giuliano Mario
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lo Porto Guido
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Malvestito Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martinat Ugo
Marzotto Caotorta Antonino
Masiello Vitilio
Masiella Clemente
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Proietti Franco
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Quieti Giuseppe

Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Ricci Raimondo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Rodotà Stefano
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Edoardo
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo

Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 2789:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese

Baldassari Roberto
Barbarossa Voza Maria I.
Bellini Giulio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Carandini Guido
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio

Conti Pietro
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Galante Garrone Carlo
Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Masiello Vitorio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pecchia Tornati M. Augusta
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Sicolo Tommaso
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes

Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sul disegno di legge n.
2783:*

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese

Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Barbarossa Voza Maria I.
Bellini Giulio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Carandini Guido
Carlioni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Curcio Rocco

D'alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina

Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lo Porto Guido

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredin Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martinat Ugo
Mastello Vitorio
Matrone Luigi
Miceli Vito
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco

Raffaelli Edmondo
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes

Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio

Zanfagna Marcello
Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Aniasi Aldo
Caldoro Antonio
Capria Nicola
Colombo Emilio
Falconio Antonio
Fanti Guido
Fontana Giovanni Angelo
Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Magnani Noya Maria
Martini Maria Eletta
Mennitti Domenico
Orsini Bruno
Urso Salvatore

Seguito della discussione dei progetti di legge: S. 292-bis-946-1093-1133-Di-segno di legge di iniziativa del Governo e proposte di legge di iniziativa dei senatori Ferrara ed altri; Cipellini ed altri; Stanzani Ghedini e Spadaccia: Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (approvati, in un testo unificato, dal Senato) (2451), e delle concorrenti proposte di legge: Pazzaglia ed altri (568); Alinovi ed altri (1772); Aglietta ed altri (2464).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei progetti di legge: disegno di legge di iniziativa del Governo e proposte di legge di iniziativa dei senatori Ferrara ed altri; Cipellini ed altri; Stanzani, Ghedini e Spadaccia: modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (approvati in un testo unificato, dal Senato) e delle concorrenti proposte di legge: Pazzaglia ed altri; Alinovi ed altri; Aglietta ed altri.

GITTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GITTI, *Relatore*. Signor Presidente, desidero far presente l'opportunità di un ulteriore aggiornamento della discussione dei progetti di legge all'ordine del giorno; aggiornamento che io confido ed auguro sia l'ultimo nella discussione di questo provvedimento. Ritengo che ci si possa aggiornare alla seduta di domani pomeriggio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il relatore, onorevole Gitti, al quale personalmente, presiedendo questa seduta, sento il dovere di rivolgere una parola ufficiale di gratitudine perché credo che nessuno gli invidi questa croce e la pazienza che essa comporta, ha proposto di rinviare il seguito della discussione a domani pomeriggio.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta avanzata dell'onorevole relatore.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, concernente norme per il contenimento della spesa previdenziale e l'adeguamento delle contribuzioni (2765).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1981 n. 402 concernente norme per il contenimento della spesa previdenziale e l'adeguamento delle contribuzioni.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che in una precedente seduta la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Il relatore, onorevole Cristofori ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CRISTOFORI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 2765, di conversione del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, riproduce il testo, approvato con modifiche dal Senato, del decreto-legge 28 marzo 1981 n. 245, decaduto prima delle ferie estive. Come è noto, questo si inquadra in una serie molteplice di provvedimenti straordinari per ridurre il disavanzo pubblico e, nella fattispecie, per contenere la spesa previdenziale tramite un aumento delle contribuzioni e nuove norme che modificano alcuni criteri della disciplina del diritto previdenziale del lavoratore. Siamo pienamente consapevoli della difficile situazione che attraversa il paese e dell'imponente *deficit* che sta accumulandosi complessivamente nelle gestioni del maggiore istituto previdenziale italiano e quindi della necessità di un complesso di sacrifici che ogni parte sociale deve assumersi. Purtroppo non possiamo esimerci dall'avanzare sostanziali riserve sul metodo frammentario e disor-

ganico con il quale si erano affrontati nel testo presentato dal Governo problemi che non hanno una causa straordinaria ed emergente, ma strutturale; riserve, ancora, sullo strumento della decretazione in una materia che dovrebbe invece essere affrontata solo nel quadro della riforma generale delle pensioni; riserve, infine, sulla linea alla quale in parte si era ispirato il provvedimento che sembrava per alcuni esperti in contraddizione con le stesse dichiarazioni programmatiche del ministro in Commissione lavoro nel luglio scorso, dove si sosteneva che eventuali aumenti delle contribuzioni non possono essere ipotizzati se non nell'ambito della politica generale del costo del lavoro.

Partendo da queste riserve, condivise con motivazioni diverse dai gruppi della maggioranza e dell'opposizione, sono state apportate in Commissione lavoro alcune modifiche sostanziali che evitano misure eccessivamente affrettate che avrebbero potuto ledere in modo iniquo vaste categorie di lavoratori e consentono, a nostro modo di vedere, all'Assemblea di poter convertire sollecitamente il decreto-legge in esame. Dicevo all'inizio che la gravità e la complessità dei problemi della gestione della previdenza nel nostro paese, di cui parliamo tutti i giorni, richiedono un esame organico della materia, poiché ogni modifica parziale determina effetti a ripetizione, nuovi squilibri, conseguenze che rischiano di creare ulteriori sperequazioni ed ingiustizie. La strada maestra è quella di affrontare questa tematica seguendo tre schemi fondamentali su cui si articola il progetto generale presentato dai precedenti governi e confrontato già da anni con le forze sociali e politiche, e cioè: primo, la riforma dell'intero sistema pensionistico dei lavoratori dipendenti ed autonomi; secondo, una nuova disciplina organica e stabile della pensione di invalidità; terzo, un razionale assetto della prosecuzione volontaria.

Su questi temi è necessario un deciso e chiaro pronunciamento del Governo che, tenendo conto delle modificate situazioni rispetto ai progetti originari, dell'ulteriore deterioramento economico e struttura-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

le dell'INPS, della situazione generale del paese, formuli una proposta organica ed esprima una ferma volontà politica sui modi e i tempi per procedere al raggiungimento dell'obiettivo, non più procrastinabile, di imboccare la via del riassetto dell'intero settore. Sarebbe un ulteriore grave errore intervenire con disarticolate e sporadiche norme sulla legge finanziaria, poiché procedere con provvedimenti saltuari significa rendere ancora più ingovernabile la gestione del maggiore istituto previdenziale italiano. Ho apprezzato che già in Commissione il Governo abbia dato nella sopraindicata direzione segnali significativi, confermati da dichiarazioni, che condivido, in una intervista rilasciata dal ministro Di Giesi nel quotidiano *Avvenire* nella edizione di sabato scorso.

Una legislazione frammentaria comporta sempre nuove normative, a volte in brevissimo periodo di tempo, in contrasto con quelle esistenti, accentuando il contenzioso e soprattutto rendendo impossibile una gestione snella e sollecita, come richiede l'acquisizione del diritto alla pensione.

Sentenze anche recenti della Corte Costituzionale, come quella n. 34 del febbraio 1981 sulle integrazioni al minimo, o sentenze di tribunali, come quello di Reggio Emilia sui lavoratori che acquisiscono una pensione superiore alla minima, non possono non richiamare l'attenzione del legislatore su come l'intricata materia previdenziale sopporti a fatica operazioni chirurgiche frammentarie senza determinare scompensi sull'intera struttura.

La Commissione lavoro, ispirandosi a questa logica, ha quindi ridimensionato il decreto-legge, riportandolo alle caratteristiche di complesso di norme straordinarie ed urgenti rese necessarie per la manovra contingente di riduzione nel quadro del contenimento dell'inflazione e del disavanzo previdenziale, nella consapevolezza che comunque queste non possono essere certo risolutive per i problemi sul tappeto.

L'attenzione è stata quindi prevalentemente rivolta a bloccare le proposte che possono essere di ostacolo all'obiettivo

proposto di raggiungere un sistema pensionistico ben equilibrato ed ordinato e a correggere norme che avrebbero avuto effetti sociali non sempre positivi.

Ad esempio, nel settore agricolo la tendenza all'aumento degli oneri capitari colpisce indiscriminatamente tutte le aziende, indipendentemente dal loro reddito, soprattutto quindi quelle con più unità attive, come quelle del meridione e di alcune aree depresse del centro-nord.

Se si valuta che dopo gli aumenti stabiliti con le leggi nn. 33 e 895 del 1980 e quanto previsto in questo provvedimento, gli oneri capitari complessivi per la sicurezza sociale per la generalità delle imprese agricole ammontano a 393 mila lire *pro capite* (tranne le zone della montagna), è facile calcolare che un'azienda media di 5 ettari con tre unità attive deve impiegare il reddito netto di 2 ettari per far fronte alle forme obbligatorie di assicurazione, senza tener presenti le quote aggiuntive che si prevedono con questo provvedimento.

A nulla servirebbe quindi segnalare da parte del Governatore della Banca d'Italia che il reddito prodotto in agricoltura è al livello del 50 per cento del reddito per addetto proprio degli altri settori produttivi, se anche tramite ulteriori inasprimenti contributivi si peggiora la situazione.

Altro significativo esempio vale per il settore artigianale dove, con quanto era stabilito dall'articolo 5 (soppresso dalla Commissione), di fronte ad un esborso *pro capite* di 636 mila lire, l'artigiano sarebbe venuto a percepire una pensione irrisoria, costringendolo di fatto, per i nuovi limiti di reddito previsti per l'integrazione al minimo, o a diminuire il lavoro per non superare i limiti di reddito o a ricorrere a mezzi illeciti di evasione.

Infine, per fornire un esempio, la Commissione lavoro ha dovuto esaminare con attenzione gli effetti che si venivano a determinare tra i soggetti interessati alla prosecuzione volontaria dei contributi per le variazioni che avvenivano su tutte le classi di versamento e per i requisiti che si proponeva fossero profondamente innovati ai fini del conseguimento del diritto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

to ad ottenere l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria, giungendo alla conclusione di approvare gli aumenti contributivi e di sopprimere le norme che modificano le caratteristiche di questa gestione previdenziale, rinviandole alla riforma organica del settore.

Il decreto-legge al nostro esame, oltre a modifiche di natura previdenziale, prevede all'articolo 12 aumenti dei contributi sociali di malattia per gli operai agricoli, i coltivatori diretti, gli artigiani, i commercianti e i liberi professionisti. L'inasprimento ha certamente un'incidenza notevole. Per gli artigiani e i commercianti l'aliquota del contributo aggiuntivo aziendale conteggiato sul reddito è elevato dall'1,50 al 2 per cento, sopprimendo inoltre il massimale di reddito previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 538 dell'8 luglio 1980. Per i coltivatori diretti lo stesso decreto del Presidente della Repubblica stabiliva una quota capitaria di 65 mila lire, da aumentare annualmente in misura pari al 75 per cento dell'indice del costo della vita. Orbene, dal 1° gennaio 1981 la quota capitaria sarebbe dovuta salire a 73.860 lire; senonché con il presente decreto, a neppure un anno di distanza, la quota è stata portata a 88.360 lire, mantenendo in vita il meccanismo di aumento automatico per il 1° gennaio 1982 e gli anni successivi. A tale quota capitaria si aggiunge un contributo aziendale pari al 30 per cento della quota eccedente le prime cento mila lire di reddito agrario, ridotto al 15 per cento per le imprese ubicate nelle zone montane.

A parte le considerazioni sopra accennate, gli aumenti dei contributi sociali di malattia si inquadrano in un'azione di contenimento della spesa pubblica per il finanziamento del servizio sanitario nazionale.

Tuttavia non sembra opportuno, a brevissima distanza di tempo, modificare continuamente i criteri di contribuzione.

La Commissione lavoro ha mantenuto il testo presentato dal Governo, auspicando però che in Assemblea si possa trovare una soluzione migliore. Al di là della situazione contingente, comunque, la via intra-

presa di adeguare i contributi sulla base dei redditi sembra la strada politicamente più valida ed economicamente più giusta; e questo dovrebbe rimanere come indirizzo fondamentale e unico su cui operare, bloccando gli aumenti capitari, che hanno ormai raggiunto, per certi tipi di imprese, il limite della sopportabilità.

Passando ad un esame analitico dell'articolo, sottolineo che la Commissione ha approvato nel testo del Governo l'articolo 1 del decreto-legge, che ha elevato, a decorrere dal maggio scorso, i limiti minimi di retribuzione giornaliera sui quali devono essere calcolati i contributi di previdenza e di assistenza sociale. Per effetto di tale disposizione, i datori di lavoro che corrispondevano retribuzioni inferiori a quelle indicate dal decreto hanno dovuto adeguare la contribuzione ai nuovi minimi contributivi. Il maggior gettito finanziario per l'anno 1981 è previsto in 117 miliardi.

Gli articoli 2, 3 e 4 del decreto-legge intervengono sul regime della prosecuzione volontaria. La Commissione lavoro ha ritenuto di applicare i primi sette commi dell'articolo 2, che elevano dalla quinta alla decima classe l'importo minimo del contributo volontario e aumentano contemporaneamente del 17,1 per cento l'importo dei contributi stessi. L'entrata è stata prevista, per il 1981, in circa 100 miliardi.

La Commissione ha invece soppresso gli ultimi tre commi dell'articolo 2 e l'intero articolo 3, che prevedevano nuovi e più restrittivi requisiti per la concessione della autorizzazione ai versamenti volontari, tra i quali la modifica da 1 a 3 degli anni del quinquennio necessari per avere diritto a migliorare volontariamente la propria posizione assicurativa e l'inammissibilità alla prosecuzione per chi abbia già cinque anni di contribuzione effettiva nell'arco di tempo dell'intero rapporto assicurativo. La Commissione ha ritenuto che tale materia vada disciplinata con la riforma organica della prosecuzione volontaria, che era già stata approvata dalla Camera e che decadde per l'anticipato scioglimento della legislatura.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

La Commissione ha poi soppresso l'articolo 5 del decreto-legge per molteplici motivi, già accennati nella parte generale della mia relazione e dei quali intendo citare tre, che hanno avuto una eco particolare.

Innanzitutto, l'articolo 5 appariva essere in violazione del principio costituzionale di tutela del lavoratore sancito dall'articolo 38 della Costituzione e la cui applicazione concreta si realizza attraverso l'attribuzione del trattamento minimo di pensione quale intoccabile diritto previdenziale del lavoratore. Si prevedeva infatti la non integrabilità della pensione al trattamento minimo per coloro che possedevano redditi propri assoggettabili all'imposta sul reddito delle persone fisiche per un importo superiore a due volte l'ammontare del trattamento minimo del fondo - pensioni ai lavoratori dipendenti. L'applicazione di tale normativa, soprattutto a causa dei bassi livelli di reddito previsti, avrebbe comportato che nelle zone più povere del paese, ove diffusa è l'emigrazione e lo svolgimento di attività dipendente da parte di uno dei coniugi, l'altro coniuge assicurato avrebbe perso il diritto all'integrazione del trattamento minimo. Da ciò conseguiva, ad esempio, che per i coltivatori diretti si giungeva alla attribuzione di una pensione di importo irrisorio, per essere la stessa calcolata con il sistema contributivo.

In secondo luogo, la norma avrebbe portato alla paralisi definitiva dell'INPS, che avrebbe dovuto richiedere e controllare milioni di certificati e di dichiarazioni. Inoltre l'INPS, ai sensi dei commi 5 e 6 di quell'articolo, avrebbe dovuto calcolare per coloro che percepiscono redditi superiori ai limiti fissati ma inferiori all'importo annuo dell'integrazione al trattamento minimo di pensione la differenza per elargire la differenza ridotta in misura corrispondente all'ammontare stesso.

In terzo luogo, con il nuovo sistema che si voleva introdurre, non si sarebbe più capito, per varie categorie, su quali elementi si fondasse il diritto di imporre una assicurazione obbligatoria quando il lavoratore avrebbe avuto più interesse a tro-

vare una qualunque forma volontaria di assicurazione privata.

È quindi sembrato alla Commissione che questa materia andasse affrontata in modo organico nella riforma delle pensioni (con l'istituto del cumulo fra pensione e retribuzione) e comunque con la disciplina di tutte le gestioni dei lavoratori autonomi.

La Commissione ha poi approvato l'articolo 6, che prevede la perequazione automatica delle pensioni inferiori al trattamento minimo liquidate ai lavoratori autonomi, e l'articolo 7, che eleva i contributi per assicurazione contro infortuni e malattie professionali dovuti dai lavoratori autonomi ed associati dell'agricoltura. Ciò comporterà un maggiore gettito finanziario di 47 miliardi. Ritengo che il Parlamento, adeguando in modo equo tale contribuzione, dovrà farsi carico della nuova disciplina infortunistica nell'esame già in corso in sede di Commissione, anche per procedere al conseguimento della parità di prestazione tra quello agricolo e gli altri settori.

La Commissione lavoro ha invece proceduto alla soppressione dell'articolo 8 che, per i coltivatori diretti, i mezzadri ed i coloni, introduceva un contributo aggiuntivo a quello capitarario dovuto per l'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, commisurato al reddito agrario. Ho già illustrato le motivazioni all'inizio di questa relazione, ma preciso che il principio che si intendeva introdurre è valido, e va proseguito nella riforma del sistema pensionistico, onde evitare incongruenze, evasioni ed incertezze di applicazione.

Lo stesso gettito finanziario valutato in circa 60 miliardi per il 1981, dopo i compiuti approfondimenti è risultato assai inferiore e non significativo ai fini che si proponeva il decreto.

La Commissione ha poi approvato gli articoli 9 e 10, che adeguano il contributo dovuto per la cassa integrazione e per la disoccupazione della gestione edilizia, complessivamente con un gettito maggiore di 23 miliardi. Un aggravio alle aziende coltivatrici dirette è stato stabilito dall'ar-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

articolo 11 approvato dalla Commissione, pur se si tratta di un semplice trasferimento dell'aliquota contributiva dalla cassa integrazione salari degli operai agricoli all'assicurazione contro la disoccupazione. Il relatore esprime riserve sul modo in cui tale manovra viene eseguita.

Sull'articolo 12, approvato con opportuni emendamenti, che prevede un maggiore gettito finanziario di circa 200 miliardi per i contributi di malattia (65 miliardi per operai agricoli, 25 miliardi per i coltivatori diretti e 110 miliardi per artigiani, commercianti e liberi professionisti), ho già fatto valutazioni di ordine generale ma ribadisco quanto già espresso in Commissione, dove si è rilevato come questo continuo modificarsi dei criteri di contribuzione, rischi effettivamente di non consentire una gestione da parte dell'INPS per affrontare la contribuzione dei lavoratori autonomi in termini di giustizia.

Nel testo approvato dalla Commissione, non sono state portate comunque modifiche sostanziali; rimane sempre problematica però la riscossione del contributo aggiuntivo, commisurato al reddito agrario, per i motivi esposti a commento dell'articolo 8.

All'articolo 13 è stato soppresso dalla Commissione, l'ultimo comma, che per le dilazioni e differimenti con periodi superiori ai 24 mesi di debiti per contributi prevedeva l'autorizzazione dei Ministeri del lavoro e del tesoro: questo sistema avrebbe provocato gravi disagi alle aziende e lesione dell'autonomia dell'INPS. Questo è il motivo della soppressione.

Sono stati approvati invece i primi due commi dell'articolo 13 che prevedono gli interessi di differimento e di dilazione, nella misura del *prime rate* maggiorato di cinque punti, con facilitazioni particolari per le aziende in crisi.

La Commissione ha ritenuto opportuno, in questa giusta sede, risolvere anche il problema sorto dall'applicazione dell'articolo 13 della legge 23 aprile 1981, n. 155 che, all'atto pratico, aveva provocato per le aziende agricole (che pagavano in ritardo i contributi unificati) tassi di interesse che andavano dal 37 al 54 per cento,

a seconda degli aggi esattoriali vigenti nelle diverse regioni del paese. La Commissione ha disposto un emendamento aggiuntivo al secondo comma, con il quale riduce immediatamente di 11 punti tale tasso e prevede, a partire dal 1983, una razionalizzazione equa dell'intero sistema; infine è stato approvato un ulteriore articolo aggiuntivo dal significato prevalentemente tecnico, che individua in modo organico (di fronte a molti dubbi interpretativi) le aree del paese in cui vanno applicate le agevolazioni contributive.

Onorevole colleghi, la materia complessa al nostro esame mi ha costretto ad una relazione un poco tecnica e particolareggiata, che mi auguro possa semplificare la discussione e portare rapidamente al voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge sottoposto al nostro esame (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

COSTA MARIO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

FERRARI MARTE. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il relatore ha espresso i motivi che hanno indotto la Commissione ed il Governo ad assumere decisioni diverse rispetto al contenuto del decreto-legge al nostro esame. I problemi contenuti nel provvedimento in discussione hanno sollevato nel paese, ed in particolar modo ai milioni di pensionati, perplessità e preoccupazioni. Su tali problemi tutte le forze politiche, il Parlamento ed il Governo hanno meditato a lungo e sono giunti alla conclusione che non si possono assumere decisioni improvvisate o atteggiamenti di rapida determinazione, in quanto occorre tener conto della situazione economica e finanziaria del nostro paese.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

Da tempo abbiamo alla nostra attenzione una serie di proposte organiche attinenti a diverse materie, quale la riforma generale del sistema pensionistico, sul cui esame le Commissioni affari costituzionali e lavoro sono da tempo impegnate. Non si è però ancora provveduto ad abbreviare i tempi di realizzo e non si sono ancora registrati quei segni di una nuova legislazione del sistema previdenziale e pensionistico che determinino quel mutamento di indirizzo che tanto auspichiamo e che la legge n. 153 del 1969 aveva contribuito in parte a dare.

La previdenza nel settore agricolo ha registrato sovente passi indietro nella sua determinazione rispetto agli obiettivi generali di riforma. La proposta attinente all'invalidità pensionabile, che durante la passata legislatura aveva avuto alla Camera una sostanziale definizione, non ha potuto concludere il suo *iter* a causa della fine anticipata della legislatura. Tal sorte è toccata in parte anche alla riforma dei versamenti volontari che - bisogna però ammetterlo - è contemplata, sia pure marginalmente, in questo decreto-legge.

Ebbene, quando queste materie così ampie e così delicate vengono assunte in articoli che affrontano solo spezzoni di problemi, si determina quel giusto rilievo che abbiamo più volte registrato nel paese. Noi socialisti abbiamo espresso in Commissione con fermezza l'esigenza di realizzare rapidamente queste riforme sulle quali mi sono brevemente soffermato. Dobbiamo per il futuro impedire l'emanazione di provvedimenti non organici o che affrontino in modo marginale tutte le problematiche presenti nella nostra società e che abbisognano di una rapida soluzione.

Questo provvedimento è stato attentamente esaminato dalla Commissione competente, che ha provveduto ad apportare le necessarie modifiche al fine di renderlo più rispondente alle esigenze presenti in larghi strati della popolazione. Per questi motivi, il nostro voto sarà favorevole anche per consentire una rapida conclusione dell'*iter*, in modo tale che il Sena-

to converta in legge questo decreto entro i termini costituzionali.

Negli articoli del decreto sono contenuti diversi problemi ai quali ha fatto riferimento il relatore, quale quello della contribuzione aggiuntiva per quanto concerne i lavoratori autonomi della terra.

Ebbene, questi problemi sono stati accantonati in Commissione; riteniamo però che il problema della contribuzione volontaria debba giungere ad una soluzione organica in modo rapido. Non è più accettabile una situazione di questo genere proprio per le sperequazioni che il sistema determina quando si hanno due minimi diversi, sistemi diversi di contribuzione e notevoli sperequazioni all'interno delle diverse categorie di lavoratori autonomi tra coloro che hanno un reddito elevato e coloro che lo hanno appena sufficiente per vivere.

Vi è l'esigenza di giungere ad una modifica del rapporto tra reddito e percentuali, come del resto il decreto stesso prevede.

In questa situazione riteniamo sia stato positivo l'accoglimento da parte del ministro Di Giesi della soppressione degli articoli che riguardavano le modifiche delle norme relative ai versamenti volontari; d'altronde, si tratta di una materia delicata, tanto che la Commissione lavoro presto esaminerà una proposta di riforma del sistema dei versamenti volontari. Riteniamo che questo sia un segno positivo della volontà di sopprimere quanto previsto dagli ultimi commi dell'articolo 2 del provvedimento. Quelle norme, infatti, avevano giustamente provocato un sentimento di sollevazione poiché - così come esse erano formulate - avremmo escluso dalla possibilità di effettuare i versamenti volontari quei lavoratori che - pur avendo lavorato più di vent'anni - non avevano esercitato il loro diritto di effettuare i versamenti volontari stessi. Al contrario avremmo dotato di questo diritto coloro che in questi ultimi cinque anni avessero lavorato. Si verificava in tal modo una situazione assurda ed inaccettabile che è stata opportunamente modificata.

Anche l'articolo 5 è stato giustamente soppresso, come ha evidenziato poco fa il

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

relatore. Dal canto mio vorrei fare alcune osservazioni. Come abbiamo già sottolineato in Commissione, esiste la necessità di determinare una situazione nuova per quanto riguarda i minimi di pensione, i redditi ed il periodo contributivo, poiché l'articolo 5 nella formulazione originaria avrebbe rappresentato una punizione.

Come ho potuto personalmente verificare, tutti coloro che hanno più di quindici anni ed una settimana di contributi sono inclusi nel minimo di pensione, vale a dire nelle 225.750 lire; ciò vale anche per chi ha lavorato trentacinque anni. Infatti, non essendo stati opportunamente rivalutati i salari, non si è potuto difendere il sacrosanto diritto alla pensione come è, d'altra parte, sancito nel rapporto di lavoro. Quindi bisogna innanzitutto modificare il rapporto tra salari e livello di inflazione, dopo di che si potranno effettuare distinzioni a proposito delle integrazioni, dell'assistenza e delle altre forme sociali giustamente considerate nel nostro paese. Pertanto bisogna fissare i rapporti di reddito tra le varie categorie di invalidi civili, valutandone con attenzione i vari diritti: si tratta di una materia che sarebbe stata di ostacolo per l'approvazione di questo disegno di legge n. 2765, almeno nella sua formulazione originaria, da parte del gruppo del partito socialista.

Già il relatore ha formulato una riserva a proposito dell'articolo 11 circa il cambiamento della quota di contributo della cassa integrazione nel settore agricolo. Noi riteniamo che questa sia stata invece una scelta corretta, avendo lo scopo di indirizzare i fondi laddove maggiori sono le necessità. Oggi, nel settore dell'agricoltura, la cassa integrazione è attiva poiché difficilmente in questo settore si lavora ad orario ridotto; al contrario è più facile interrompere il rapporto di lavoro, per cui anche se qualche riflessione è opportuna, riteniamo che questa normativa nella sua globalità vada verso la direzione giusta, utilizzando le risorse nell'ambito dell'istituto, evitando di mantenere casse attive ed altre passive, evitando cioè il protrarsi di situazioni anacronistiche.

Con queste osservazioni il gruppo socialista esprimerà il proprio voto favorevole al disegno di legge di conversione, così come esso è stato presentato in Assemblea dalla Commissione, nella speranza che esso venga approvato dall'Assemblea.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sospiri. Ne ha facoltà.

SOSPIRI. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, già in occasione della discussione del decreto-legge n. 395 - noto come il provvedimento sulla «depenalizzazione» - sia in Commissione sia in Assemblea il gruppo del MSI-destra nazionale anticipò la sua posizione contraria alla conversione in legge del provvedimento oggi al nostro esame, svolgendo una critica globale e contestando in particolare talune norme del decreto n. 402. Ricordiamo soprattutto la serrata contestazione agli articoli 2 e 3 del decreto-legge sulla prosecuzione volontaria, all'articolo 5, sull'integrazione al trattamento minimo, all'articolo 8, sulla contribuzione aggiuntiva, e all'articolo 13, sulla regolarizzazione rateale dei debiti.

Facemmo ciò perché fin da allora avevamo recepito e fatte nostre le proteste che salivano da tutte le categorie interessate. È inutile ricordare che ciascuno di noi ha le cartelle colme di lettere di protesta, di telegrammi, tendenti ad indurci a modificare il provvedimento, cosa che in effetti è avvenuta presso la Commissione lavoro.

Dobbiamo anzi dire che il decreto-legge n. 402 in Commissione è stato praticamente falciato, completamente stravolto, grazie anche - lo dobbiamo riconoscere - alla valanga di critiche che lo stesso relatore di maggioranza, onorevole Cristofori, ha riversato sul provvedimento stesso, smontando uno per uno, parola per parola, tutti gli articoli del decreto in discussione. Siamo infatti arrivati alla soppressione degli articoli 3, 5 e 8 e all'inserimento di sostanziali modificazioni all'articolo 2.

Come è noto, però, nessuno è mai stato convinto di questo stravolgimento del de-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

creto-legge n. 402, tant'è vero che si faceva sempre più strada la possibilità che il Governo ritirasse il decreto e lo ripresentasse, oppure che lo lasciasse decadere. Ci rendevamo tutti conto dell'assurdità di quel tipo di provvedimento. Si è poi scelta un'altra strada, così che sono stati lasciati in vita quegli articoli che, qualora soppressi, avrebbero comportato una restituzione da parte dell'INPS ai contribuenti delle somme versate in più.

In quella occasione, per la verità, ci fu una certa discussione sulla via da intraprendere e si parlò di sanatoria nel caso in cui il decreto fosse decaduto e di ingiustizia qualora il decreto fosse decaduto e fosse intervenuta la sanatoria. In quella circostanza condividemmo le preoccupazioni del Governo, aggiungendo però che sarebbe stato giusto non arrivare alla sanatoria, ma consentire a coloro che avevano versato in più di considerare tali versamenti quali anticipazioni sui futuri contributi. Obiettivamente, nel caso in cui il decreto fosse stato lasciato alla deriva, quella sarebbe stata la strada migliore, ma ci siamo resi conto tutti, purtroppo, che, nonostante fosse la più giusta, probabilmente era la meno praticabile, per il semplice fatto che l'INPS si trova nelle condizioni in cui si trova e che non sarebbe in grado di capire gran che, cioè di individuare chi ha contribuito di più e per quanto, defalcando poi tale somma dalle future contribuzioni. Quindi, *obtorto collo*, abbiamo accettato questa soluzione. È questa, onorevole sottosegretario, l'occasione per ricordare in Assemblea che qualcosa bisognerà pur tentare per restituire funzionalità all'INPS e mi permetterò anche di rammentare che esistono due proposte di legge, presentate dal MSI-destra nazionale, rispettivamente il 30 dicembre 1980 e nei primi giorni di febbraio del 1981. Si tratta di due proposte di legge che propongono la costituzione di una Commissione d'inchiesta che tenti di capire che cosa succede all'INPS, che indaghi sulle disfunzioni, sulle evasioni per restituire vitalità, organicità e funzionalità all'ente.

Ciò precisato, dobbiamo aggiungere che, per lo meno, siamo parzialmente sod-

disfatti dal nuovo testo, e così non potrebbe non essere per i motivi che abbiamo precedentemente adottati. Tuttavia non possiamo accogliere favorevolmente il testo stesso per due ordini di motivi, che non sono pretestuosi da parte nostra, tanto è vero che le medesime critiche sono state sollevate anche in questa sede dal relatore.

In primo luogo, onorevole sottosegretario, questa materia non può essere determinata con decreto-legge (e riconosco che lei, in Commissione, lo ha ammesso); in secondo luogo - e qui sarebbe davvero opportuno che il Governo, a parte la riforma sulla contribuzione volontaria, assumesse un impegno in tal senso - il Governo e, in particolare, il Ministero del lavoro si dovrebbero impegnare a portare avanti il discorso sulla riforma generale del sistema previdenziale. Ormai siamo veramente all'assurdo: dalla settima legislatura vi è un provvedimento ancora in stato di relazione, cento volte stralciato, rivisto e rimangiato. Ed il collega Pezzati ne sa qualcosa, perché ha predisposto due volte il relativo testo ed oggi, se dovessimo riprendere la discussione, bisognerebbe predisporre un terzo, dato che con decreti e «decretini» quello precedente risulta completamente stravolto.

Inoltre, ci si muove purtroppo ancora una volta nell'ambito di una manovra economica - così lei, onorevole sottosegretario, ha definito il provvedimento - che ha un sapore starei per dire parafiscale. Ancora una volta la logica è sostanzialmente punitiva nei confronti dell'agricoltura, che, come tutti riconoscono, è un settore in crisi.

In particolare, vorremmo far riferimento all'articolo 13 del decreto-legge, là dove si prevedono tassi di interesse fissati dagli accordi interbancari per i casi di più favorevole trattamento, maggiorato di cinque punti, per quanto riguarda la regolamentazione rateale dei debiti per contributi e accessori.

Ora, onorevole sottosegretario, mi chiedo: quello dell'agricoltura è un settore in crisi? Dovremmo allora aiutarlo, tentare di incentivarlo, invece di appesantirlo con

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

tassi di interesse e di mora che sono addirittura superiori a quelli previsti dagli accordi interbancari.

E tanto più valida risulta questa logica quando si prende in considerazione un emendamento presentato dallo stesso Governo e riguardante le aziende in crisi. In sostanza si prevede uno sgravio del 50 per cento per le aziende che siano in grave crisi.

COSTA MARIO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Non è affatto del Governo questo emendamento.

SOSPURI. Mi correggo, onorevole sottosegretario. Si tratta di un emendamento del relatore, subemendato dal Governo, che dice: «...è ridotto dal comitato dei ministri per il coordinamento della politica industriale, in casi eccezionali e su proposta del ministro del lavoro e della previdenza sociale, fino a un massimo del 50 per cento del dovuto». Ebbene, se questa è una logica giusta, che è d'altronde condivisa dal MSI-destra nazionale, che riconosce la gravità della situazione, prende atto che vi sono aziende in crisi e si pone l'obiettivo di risolverle, perché non prendere atto che l'intero settore agricolo è in crisi? Non avremmo potuto offrire questa stessa possibilità alle aziende agricole? Tutto ciò non è previsto. Debbo anche dire che, pur condividendo lo spirito dell'emendamento cui mi sono poc'anzi riferito, restano alcuni dubbi, relativi all'accenno ai casi eccezionali ed alla proposta del ministro del lavoro. Quali sono i casi eccezionali? Possono essere tutti e nessuno. Quanto alla decisione, questa viene presa dal CIPI su proposta del ministro del lavoro. Non sappiamo, quindi, quale uso si farà della norma. Speriamo - anzi ne siamo convinti - che si tratti di un uso legittimo, però potrebbe verificarsi anche un abuso, starei per dire di carattere clientelare.

Onorevole sottosegretario, volevo svolgere queste semplici considerazioni, confermando, per gli stessi motivi finora addotti, il voto contrario del gruppo del

MSI-destra nazionale alla conversione in legge del decreto n. 402 (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pallanti. Ne ha facoltà.

PALLANTI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, abbiamo rivolto a questo decreto-legge, nei termini in cui il Governo lo ha presentato, osservazioni di metodo e di sostanza. È nota la nostra opposizione di principio alla decretazione d'urgenza, specialmente quando riguarda, come in questo caso, materie così complesse da richiedere interventi strutturali, anziché ritocchi parziali e disorganici. Ciò anche per impedire che la già frantumata e caotica legislazione previdenziale rischi, da un lato, di portare alla paralisi totale l'INPS e, dall'altro, anziché avvicinare le necessarie riforme, le allontani, pregiudicandone gli stessi contenuti innovatori.

Di fronte a questo decreto-legge, il gruppo comunista si è mosso cercando di cancellare del tutto o di attenuare al massimo gli effetti negativi del decreto stesso, che si riversano sui lavoratori dipendenti ed autonomi, nonché sulle piccole aziende, particolarmente quelle dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri.

È bene dire subito che questa nostra posizione non può essere considerata come insensibilità di fronte al grave deficit previdenziale, e quindi anche ai riflessi negativi che tale deficit produce non solo sul livello delle prestazioni ma anche sul piano generale della politica economica del paese.

Proprio perché sentiamo l'assillo e l'urgenza che siano varati provvedimenti organici che affrontino alla radice le anomalie che caratterizzano il sistema previdenziale del nostro paese, anomalie che sono il frutto del susseguirsi ed intricarsi nel corso degli anni di provvedimenti settoriali largamente improntati o al più chiuso corporativismo o all'insegna di un assistenzialismo clientelare e demagogico, riteniamo non sia più rinviabile la riforma del sistema pensionistico.

Grava essenzialmente sulla democrazia

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

cristiana la responsabilità di questa situazione, frutto di una politica che ha mortificato e penalizzato le forze produttive in agricoltura, allo scopo di incentivarne l'esodo o meglio l'espulsione forzata dalle campagne, come conseguenza di una scelta politica che si è mossa con l'intento di determinare le condizioni ottimali a favore del grande padronato, il quale a sua volta le ha sfruttate dando corso ad uno sviluppo industriale distorto e squilibrato anch'esso in gravi difficoltà, che qualcuno si illude, o fa finta di credere, superabili comprimendo o cancellando le conquiste più significative che il movimento sindacale unitario ha realizzato nell'ultimo decennio.

Abbiamo ritenuto sbagliata la linea politica e la sostanza di questo decreto-legge, confortati anche dal fatto che rilievi aspramente critici non sono venuti solo da parte nostra, tant'è che lo stesso relatore - l'abbiamo sentito anche in quest'occasione -, insieme a molte riserve, avanzò addirittura in Commissione la proposta tendente a ritirare il provvedimento stesso. D'altro canto, lo stesso rappresentante del Governo, non mostrando una particolare affezione verso questo decreto-legge, ha fatto emergere nel contempo dissensi esistenti nella maggioranza e disparità di vedute tra maggioranza e Governo, ripetendosi anche in questa circostanza una situazione, che evidenzia la precarietà della direzione politica del paese, piena di insidie e del prevalere di preoccupazioni elettoralistiche che ormai percorrono in lungo e in largo la maggioranza.

Decreto-legge sbagliato - dicevo - perchè gli obiettivi economici che con esso si dichiara di voler perseguire hanno una distanza incommensurabile dal grave *deficit* previdenziale che, è necessario ripetere, non è certamente determinato dall'opulenza dei trattamenti minimi di pensione, che sono poi la grande maggioranza di quelli erogati dall'INPS, mentre si paventano nuovi, ulteriori e pesanti tagli alla spesa previdenziale, che ancora non conosciamo nella loro puntualità. Questo fatto rende inaccettabile il modo di procedere schizofrenico adottato in una materia che

invece ha bisogno di essere riordinata e profondamente riformata. Ciò può essere fatto determinando una politica di maggiori entrate previdenziali strettamente collegate e proporzionate al reddito reale degli interessati ed affrontando contemporaneamente una nuova regolamentazione dell'uso dell'insieme dei flussi finanziari e previdenziali, procedendo nel contempo a semplificare ed unificare i livelli delle aliquote contributive.

Una politica di maggiori entrate previdenziali non può essere finalizzata esclusivamente al ripiano o alla sostanziale riduzione del debito dell'INPS, ma deve procedere contestualmente al miglioramento delle prestazioni previdenziali, nè il riordino del sistema pensionistico può essere subordinato al superamento del grave squilibrio dei conti economici dell'INPS.

Riteniamo che non solo sia conciliabile una riforma che migliori le prestazioni previdenziali, particolarmente delle pensioni minime, e contemporaneamente volga verso il graduale superamento della situazione debitoria del maggiore istituto previdenziale del nostro paese, ma anzi siamo convinti che proprio la riforma costituisca la condizione per avviare contemporaneamente un processo che porti alla separazione netta delle spese previdenziali da quelle meramente assistenziali, addossando le une e le altre a chi di competenza, e che giunga ad unificare tutte le prestazioni previdenziali nell'INPS, per un uso razionale delle risorse, per distribuire più equamente tra le varie categorie il peso della solidarietà, per equiparare oneri e prestazioni, nella chiarezza e nell'equità, disboscando, per questa via, la giungla delle pensioni, alimentata anche da provvedimenti come quello in esame.

Certamente il decreto-legge, così come è giunto in aula, è già molto diverso dalla formulazione originaria voluta dal Governo: diverso nel senso che è meno «cattivo», grazie appunto all'impegno con il quale il nostro gruppo (e non solo il nostro) si è battuto per togliere dal testo le parti che riteneva più negative. Altre, tuttavia, ne sopravvivono ancora, dandoci motivo di continuare in questa sede la no-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

stra pressione, perchè anche queste siano cancellate, o sostanzialmente modificate.

Riteniamo di aver raggiunto un grosso risultato con l'essere riusciti a depennare l'articolo 5, con il quale si stabilivano norme assurde, come principio, e restrittive per il riconoscimento del trattamento minimo di pensione, assurde perchè tendenti a condizionare una prestazione che almeno formalmente, ha un carattere previdenziale con limiti di reddito eccessivamente angusti a livello individuale, ed ancor più ristretti a livello di coppia, con l'aggravante dell'introduzione, a questo fine, del cumulo di redditi, e quindi di una novità inaccettabile che, non ha riscontro nella normale tassazione dei redditi individuali (la quale, com'è noto, non prevede il cumulo tra coniugi).

Se questa norma non fosse stata abrogata, sarebbero state immediatamente ridotte le pensioni al minimo di milioni di aventi diritto e frustrate le aspettative di masse ingenti di lavoratori, certamente in maggioranza donne, troppo spesso le più colpite ed esposte all'espulsione dal processo produttivo. Sarebbero stati penalizzati tutti i lavoratori autonomi, che sarebbero stati così sospinti verso forme previdenziali private, o quanto meno incentivate a formulare infedeli dichiarazioni previdenziali, oppure destinati ad accrescere la piaga del «lavoro nero». Già nel 1980 oltre 50 mila lavoratori si sono cancellati dagli elenchi contributivi: vogliamo ancora incentivare questo esodo?

Ovviamente, l'essere riusciti a cancellare questo articolo non significa, per noi, che si debbano considerare consolidate ed immutabili le disparità nei trattamenti minimi di pensione determinatesi a seguito della nota sentenza della Corte costituzionale. Nè questo significa trascurare problemi più generali, che da tale sentenza discendono.

Abbiamo, invece, ritenuto sbagliata la strada indicata dal Governo, perchè pensiamo che la sede più idonea per risolvere questo problema sia quella della riforma generale dei trattamenti pensionistici, per la quale sollecitiamo nuovamente un rapido inizio della discussione.

Consideriamo molto importante aver depennato l'articolo 8, che imponeva un aggravamento della contribuzione, che avrebbe dovuto sommarsi ai recenti aumenti, rendendo insopportabile un onere concentrato, peraltro, in così poco spazio temporale. Non è di poco conto essere riusciti ad evitare che si introducessero norme peggiorative dei requisiti richiesti ai lavoratori che intendono proseguire volontariamente il versamento dei contributi, per mantenere in piedi una continuità assicurativa di quanti sono costretti a subire le conseguenze di processi di ristrutturazione, di crisi occupazionale, che sbocca molto spesso nel lavoro precario o stagionale.

Infine, registriamo in positivo la soppressione dell'articolo 3 e il depennamento dell'ultimo comma dell'articolo 13, che salva l'autonomia gestionale dell'istituto previdenziale.

Nonostante il depennamento di norme che consideravamo inaccettabili, signor Presidente, onorevoli colleghi, restano tuttavia in essere articoli che, a nostro giudizio, vanno modificati. A questo scopo abbiamo ripresentato nuovi emendamenti soppressivi o sostitutivi. A tali emendamenti, che riguardano gli articoli 2, 7, 12, e 13, sono sottese motivazioni che ci sembrano chiare e che in ogni caso approfondiremo quando li svolgeremo.

Mi preme, tuttavia, sottolineare il fatto che anche da questi emendamenti esce confermata una linea politica, che non è mai stata in passato, e non è ancora oggi, quella di avversare l'aumento delle entrate previdenziali provenienti anche dai lavoratori autonomi, a condizione che si abbandonino la vecchia ed iniqua strada della quota capitaria. È necessario collegare il contributo previdenziale - ed è questa la logica dei nostri emendamenti - al reddito aziendale, anticipando così quanto, sia pure con ritardo non certamente a noi imputabile, sarà giusto d'ora in poi fare, anche per garantire in futuro ai lavoratori autonomi la possibilità di ottenere pensioni superiori al minimo.

I commercianti, gli artigiani, i coltivatori diretti, i coloni e i mezzadri vogliono

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

questo; questo hanno richiesto nelle assemblee indette, anche in questo periodo, da tutte le organizzazioni di categoria. Mi ha fatto piacere ascoltare nel dibattito voci favorevoli in questo senso, provvedimenti, oltre che dai colleghi del partito socialista, anche dai colleghi della democrazia cristiana.

Ebbene, accogliendo questi emendamenti si farebbe un passo in avanti nella giusta direzione. Noi vi invitiamo, quindi, onorevoli colleghi della maggioranza, ad accoglierli, dimostrando almeno in questa circostanza un segno di coerenza, per non mortificare ancora una volta aspettative che non sono più eludibili, ed in ogni caso mi auguro che non lo siano più gratuitamente (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

TESSARI ALESSANDRO. Signor Presidente, colleghi deputati, signor rappresentante del Governo, anche se non sono un tecnico del settore, ritengo di dover prendere la parola, perché alcune delle cose dette dal relatore e dagli oratori intervenuti mi inducono a fare alcune considerazioni. E credo che dovremmo, anche più spesso, rompere lo schema secondo il quale in Assemblea parlano solo i tecnici del settore, quasi che tutti gli altri deputati non avessero nulla da dire nel dibattito che spesso coinvolge grandi questioni, come nel caso del provvedimento in esame.

Il relatore Cristofori questa sera, con molto garbo, ha detto cose sacrosante; singolarmente prese, sono cose dotate di grande sensatezza, ma è l'insieme delle cose dette che produce un discorso insensato. Egli ha detto che dobbiamo smetterla con questa prassi, ormai consolidata, di attuare interventi settoriali, che rischiano nel sistema pensionistico italiano di danneggiare l'intero meccanismo. Voglio ricordare che il compagno Truffi, vicepresidente dell'INPS, ieri, in un'intervista su *l'Unità*, ha denunciato il fatto che in dieci anni il Parlamento italiano ha prodotto in materia pensionistica ben 1200 provvedi-

menti di legge, non dimostrando attenzione o disponibilità per la materia, ma mettendo l'intera macchina dell'istituto nell'impossibilità di operare; in questo modo siamo arrivati alla situazione scandalosa di paralisi dell'INPS che noi radicali vogliamo denunciare in Parlamento.

Ho ascoltato ed applaudito l'intervento del compagno Pallanti, tuttavia devo rivolgergli alcune osservazioni critiche. Il suo discorso, infatti, è molto serio ma, se correttamente si ritiene ormai maturo il discorso della riforma dell'intero sistema pensionistico e possibile quindi portare in Assemblea finalmente il dibattito annunciato e desiderato da molti in materia ma sempre rinviato, non si può affermare che l'INPS oggi patisce - ha detto testualmente il compagno Pallanti - anomalie, corporativismi ed assistenzialismo. Queste sono parole sante, che se è vero che di tutto questo per 20-25 anni ha portato primaria responsabilità il partito che ha gestito l'INPS spesso come una greppia elettorale, cioè la democrazia cristiana, è pur vero che oggi vi sono altre responsabilità.

Non voglio mai fare di ogni erba un fascio, ma proprio dalle parole di Truffi, riportate ieri su *l'Unità*, viene fuori un quadro estremamente preoccupato di quello che rischia di diventare l'INPS. La relazione di quest'anno della dirigenza INPS parla di un arretrato cronico di 700 mila pratiche, che comunque l'INPS non è in grado di smaltire, neppure raddoppiando il personale, secondo le dichiarazioni del direttore generale (componente democristiana dell'INPS). Ravenna, presidente socialista dell'ente ha dichiarato che l'arretrato cronico ammonta a 5 milioni e mezzo di pratiche; Truffi, vicepresidente dell'ente (componente comunista) ha dichiarato che l'arretrato nelle pratiche pensionistiche è di 3 milioni e mezzo. Già questa diversa analisi della patologia dell'ente dimostra quanto difficile sia quell'esperienza iniziata dieci anni fa, compagni comunisti, che ho giudicato, come molti di voi, importante per verificare se la presenza dei sindacati, della CGIL, della CISL e della UIL, dei socialisti e dei comunisti nella gestione dell'istituto, poteva risultare uti-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

le per rompere la gestione assistenziale, corporativa, eccetera, del vecchio INPS. Se oggi dobbiamo fare un bilancio di questa esperienza, purtroppo dobbiamo registrare forti ritardi in questa direzione.

Io, che non sono un tecnico della materia, ho chiesto ai compagni comunisti membri della Commissione lavoro, che sono più esperti anche del compagno radicale presente nella stessa Commissione, cosa sia cambiato in questi anni nell'INPS. Molte sono le conquiste che si possono annoverare come conseguenza di una diversa gestione dell'ente e noi le registriamo positivamente, ma quando il presidente ed il vicepresidente dell'ente, cioè le due componenti socialista e comunista, dichiarano che l'INPS si avvia al tracollo, che nel 1983 il deficit sarà di 40 mila miliardi - denunce drammatiche, che credo saranno ripetute domani in una conferenza stampa dal presidente Ravenna - e che alla fine del 1981 il debito con la tesoreria dello Stato, per anticipi, arriverà a 20 mila miliardi - abbiamo denunciato questa situazione anche in una serie di interpellanze, alle quali ci auguriamo che il Governo voglia rispondere in quest'aula -, è evidente che siamo di fronte al tracollo dell'ente; non si può più parlare, compagni comunisti, di anomalie, ma semmai di bancarotta e occorre cominciare a fare un discorso radicale, se non si vuole che restino coinvolte in questo tipo di gestione, che probabilmente è ancora vecchio stile, anche le componenti che si sono aggiunte e che di fatto coprono la gestione dell'INPS.

In questi giorni ho partecipato a diverse assemblee e dibattiti. È paralizzato da mesi, per una vertenza che dura da quattro anni, il centro elettronico, a cui fanno capo dodici milioni di pratiche pensionistiche. Alla fine del mese forse i trentamila dipendenti dell'INPS non riceveranno lo stipendio e c'è il blocco di un milione e mezzo di pratiche di pensioni ricostituite, quelle di reversibilità. Vogliamo discutere perché la macchina dell'INPS si è inceppata, di che cosa sta avvenendo dentro l'INPS? Noi abbiamo persino denunciato alla procura della Repubblica l'intera diri-

genza dell'INPS, perché di fronte alla situazione delicata in cui è venuto a trovarsi il centro elettronico, quando i tecnici hanno consegnato le chiavi della sala macchine che controlla i terminali di tutta Italia, di questo macchinoso sistema pensionistico, è accaduto che il capo servizio socialista ha detto: «Io non c'entro, datele al direttore democristiano». Il democristiano ha detto: «Io non c'entro, c'è il vicepresidente comunista», il quale ha detto: «No, c'è il presidente socialista», e in un gioco di scaricabarile nessuno ha voluto assumersi la responsabilità di quello che poteva avvenire, abbandonando il centro elettronico a se stesso; mi risulta che una notte essi hanno perfino dormito all'interno del palazzo dell'INPS perché impauriti dal fatto che avevano minacciato di denunciare l'intera dirigenza se fosse avvenuto qualche cosa nella sala macchine del centro elettronico.

Ora, fino a quando durerà questa situazione, fino a quando cioè ognuno può chiamarsi fuori perché la sua componente non è determinante? Credo che sia maturo, come è stato detto da parte di molti, il momento di arrivare al dunque; e quindi non, compagno Marte Ferrari, dire: «Abbiamo pronta nella Commissione lavoro una "leggina" per il sistema delle contribuzioni volontarie; abbiamo una "leggina" pronta per...», ma dobbiamo affrontare con un'unica legge la riforma dell'intero sistema. Ci sono paesi civili, signor Presidente, dove non è consentito legiferare se non ogni dieci anni in materia di sistema pensionistico. Infatti, produrre 1200 leggi in dieci anni vuol dire aver messo la burocrazia dell'ente nell'impossibilità di operare. Quindi, certamente anche il Parlamento ha la sua responsabilità in questo modo di procedere. Si dice che la legge è meno bella perché alcuni articoli scandalosi - è stato detto da tutti, quindi non ritorno su questo - sono stati cassati (una parte dell'articolo 2, l'articolo 3, l'articolo 5 e l'articolo 8). Sì, forse è vero. Certamente, se questi articoli fossero rimasti... Credo addirittura che ci siano dentro, negli articoli 2 e 3, cose assurde, improponibili...

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

PRESIDENTE. Per adulti, con riserva, onorevole Tessari, dato che lei ha detto «scandalosi».

TESSARI ALESSANDRO. Sì, signor Presidente, per adulti con riserva... e retroattive: un sistema davvero punitivo verso il cittadino, che usufruisce di un servizio sancito da una legislazione addirittura troppo esuberante. Ma non è un buon motivo per dire: siccome abbiamo tolto alcune cose scandalose, il provvedimento così storpiato o migliorato diventa di per sé contributo positivo. Ho l'impressione che ancora una volta occorra - e questo lo confermavano anche i dirigenti dell'INPS - bloccare la legislazione selvaggia in materia di previdenza sociale e produrre quel testo unico che dia all'ente la capacità di operare, con la certezza che non verranno discusse nuovamente modalità, procedure e l'intera normativa, che noi con queste «leggine» buttiamo sistematicamente all'aria.

Per queste ragioni noi diciamo che siamo contrari a questa logica, ed anche se essa può contenere alcuni elementi positivi, riteniamo che sia sbagliato il contesto in cui questi elementi positivi vengono inseriti. Riteniamo che non possiamo rinviare più oltre il dibattito complessivo sulla riforma dell'intero sistema pensionistico. Vorremmo che anche le parti politiche che a noi sono più vicine, o per lo meno a me che parlo, e che costituiscono l'intero schieramento di sinistra, che oggi è così profondamente coinvolto nelle inadempienze e nei ritardi...

TORRI. Rappresentano il sindacato, non il partito comunista.

TESSARI ALESSANDRO. Certo. Torri, è vero che rappresentano il sindacato, però tu capisci...

TORRI. E rispondono al sindacato.

TESSARI ALESSANDRO. Certo! Il fatto che Truffi sia dentro l'INPS come CGIL e non come PCI, non è che ti può mettere il cuore in pace e dire: «Io ho la doppia carta

d'identità: con una rispondo come CGIL e con una come comunista». Che Truffi sia comunista lo sappiamo tutti, che sia lì dentro come CGIL lo sappiamo tutti lo stesso. Ciò non toglie che anche il dottor Fassari, direttore generale, non è lì perché ha la tessera della democrazia cristiana, tant'è vero che mi ha detto che è indipendente. Ma quando parli con l'ultimo usciere ti dice che Fassari rappresenta la democrazia cristiana, Truffi il partito comunista e Ravenna il partito socialista. Questo è il dato oggettivo della lottizzazione! Adesso, come fare ad immaginare questa cogestione, che è arrivata a punti veramente scandalosi, come quello di istituzionalizzare il sistema assistenziale? Io ne sono rimasto turbato; faccio ammenda della mia ignoranza, anche perché per molti anni ho militato nel partito comunista e avrei dovuto sapere queste cose! Pensavo, però, che il sistema dei patronati fosse una struttura che il sindacato, nella sua autonomia, offre al servizio dei lavoratori...

FERRARI MARTE. Certo, è così!

TESSARI ALESSANDRO. Allora mi devi spiegare perché dentro la struttura dell'INPS ci sono i «baracchini» di tutti i patronati pagati dall'INPS e che vivono sulle disfunzioni croniche di quell'ente!

FERRARI MARTE. Racconti storie, non sei informato! Non è giusto dire queste cose!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il duetto in altra circostanza!

POCHETTI. Chi te le ha raccontate queste storie? Sigarone?

TESSARI ALESSANDRO. No, non me le ha raccontate Sigarone, Pochetti!

Il fatto che sia istituzionalizzato questo rapporto per cui il patronato vive in funzione del disservizio dell'INPS è assurdo. So anch'io che il patronato aiuta i lavoratori, nel senso che molti lavoratori non sanno dove sbattere la testa e allora vanno

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

al patronato perché faccia loro la lettera e istruisca loro la pratica.

Se però il patronato per ogni lettera che manda riceve dall'INPS una somma, sia pure minima, è chiaro che il disservizio dell'INPS si traduce per il patronato in un vantaggio economico (ho la tabella dei contributi: 14 miliardi nel 1978, 19 miliardi nel 1979 e 25 miliardi nel 1980). Queste cifre sono cosa modesta a fronte dei 40 mila miliardi di *deficit* dell'ente, ma non vorrei che fossero la mancia modesta per tacere sui 40 mila miliardi, nel senso cioè che tutti sono concordi in una sorta di omertà ...

TORRI. Ma dove sei stato in tutti questi anni? Abbiamo denunciato questa cosa continuamente! Chiedi ai tuoi colleghi in Commissione, se non c'eri! E non parlare di omertà!

TESSARI ALESSANDRO. Mi fa molto piacere questa tua precisazione, Torri. Non a caso mi rivolgo alla tua parte politica, ma, proprio perché sono convinto che da quella parte può venire il più grosso contributo, non solo per imporre al Parlamento il dibattito sulle condizioni attuali dell'INPS e sulla sua crisi, ma per il varo del progetto di riforma del sistema pensionistico. Non è che lo domando agli amici della democrazia cristiana, lo domando a voi. Però voi avete la consistenza numerica e il peso per imporre qui dentro quello che noi possiamo soltanto auspicare.

Sta di fatto invece, caro Torri, che da tanto tempo voi dite di volere questo dibattito, ma abbiamo perso settimane per un dibattito scandaloso sul finanziamento ai partiti e non si trova il tempo per discutere della riforma del sistema pensionistico. Allora non prendiamo a pretesto l'ostruzionismo radicale, perché è molto utile per la maggioranza, che non vuole confrontarsi su questi problemi rilevanti in Parlamento, prendere a pretesto l'opposizione radicale.

Quindi, credo che ogni momento sia utile per fare questa rivisitazione di ciò che è arrivato ad essere questo mostro macro-

scopico, che peraltro eroga 12 milioni di pensioni, metà delle quali di invalidità. E sorvolo, per carità di patria, su queste invalidità, perché anche questo è un altro dei sistemi di reclutamento del consenso, e sappiamo di quali partiti.

Vogliamo far luce fino in fondo su questo sistema o temiamo di fomentare una lunga catena di malcontento? Sono convinto quindi che si ponga per tutti noi la necessità di andare in tempi brevissimi ad un dibattito sulla crisi dell'INPS. Non voglio e non so in questo momento prospettare la soluzione del problema, ma certo registro con allarme (e rispondo così anche ad una battuta di Pochetti) il fatto che una volta la CGIL, la CISL e la UIL fossero maggioranza in questo delicato settore mentre oggi non lo sono più, perché maggioritario è un sindacatino nato lì. Questa, caro Pochetti, non è una cosa che possiamo prendere con disinvoltura. Ed è altrettanto grave che chi è istituzionalmente presente nell'INPS dica che questo sindacatino, proprio perché è tale, non esiste, non deve essere consultato, non ha diritto di cittadinanza, nonostante che sia maggioritario all'interno del centro elettronico.

Questo comporta che molti dei compagni dipendenti dall'ente vedano come controparte la dirigenza, la presidenza, il sindacato. E pone dei problemi di non facile soluzione, ma dei quali tutti noi dobbiamo farci carico, nel senso di non continuare con questa cogestione, nell'ambito della quale ognuno tira fuori la propria componente, la propria parte, il proprio sindacato e dice: «La colpa è degli altri».

Vedremo comunque se sarà possibile operare già su questo provvedimento, di per sé orrendo, introducendo le modifiche auspiccate dal compagno Pallanti, in una logica che io accetto come male minore, nel senso che è sempre meglio fare il possibile per migliorare le cose. Questo però non deve essere l'alibi per dire che arriveremo a piccoli passettini alla riforma dell'INPS: se non c'è il coraggio di affrontare questo problema alla radice, ho l'impressione che il tessuto dell'INPS, che sta gravemente degenerando, rischierà di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

diventare insanabile. E siccome credo che questo non sia interesse di nessuno, auspico, signor rappresentante del Governo, che questo sia l'ultimo provvedimento del genere, varato tra l'altro con questo carattere di decreto che consideriamo un'ulteriore misura della incapacità e della insensibilità del Governo a intervenire in una materia per la quale è da decenni «maturo» un disegno di legge di riforma. Non c'è quindi nessun bisogno di interventi urgenti per decreto.

Auspichiamo dunque che questo sia l'ultimo provvedimento legislativo sull'INPS prima della riforma e non vorremmo, quale piccola parte di questo Parlamento (che però intende difendersi con i denti e con tutta l'energia di cui è capace contro le gravi compromissioni o manipolazioni delle regole del gioco), dover richiamare il Governo, in occasione di un prossimo provvedimento (che sia «tampone», stralcio o «leggina»), e dirgli «non passerà»: perché non faremo più passare provvedimenti-tampone in questo campo; e se sarà necessario presenteremo le nostre migliaia di emendamenti, che sono l'unica arma regolamentare che abbiamo per costringere il Governo a rivedere le sue posizioni (*Commenti al centro*). E anche i compagni, i colleghi, gli amici che mugugnano devono riconoscere - non se ne abbiano a male - che più di una volta hanno avuto, dal nostro impegno, materia per riflessioni su un certo disinvolto modo di legiferare della maggioranza (di questa e delle precedenti).

Concludo, signor Presidente, signor rappresentante del Governo, ribadendo l'auspicio che questo sia realmente l'ultimo provvedimento di questa natura e che quanto prima la Camera e il Senato possano proficuamente occuparsi della riforma dell'intero sistema pensionistico italiano (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Frasnelli. Ne ha facoltà.

FRASNELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo: sarò molto breve.

Ribadisco in questa sede quanto da me sostenuto (per la mia parte politica) nel dibattito in Commissione sul decreto in questione, in ordine all'inderogabile esigenza di un sollecito iter parlamentare della riforma globale del sistema pensionistico; di un organico e non parziale riordinamento della prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria; del sistema della previdenza agricola.

Tutto ciò, al fine di un risanamento della spesa, e della gestione della spesa previdenziale, per un deciso diniego di questo Stato alla penalizzazione ed alla sperequazione nel trattamento pensionistico dei propri cittadini! (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bruni. Ne ha facoltà.

BRUNI. Cercherò di essere breve, anche se è difficile esserlo più del collega che mi ha preceduto!

Signor Presidente, nella sua introduzione l'onorevole relatore ha già rilevato la necessità di affrontare i complessivi problemi della previdenza sociale e, rifacendomi a tale intervento, sottolineo che anche per quanto ci compete registriamo l'esigenza di affrontare nel complesso la legge di riforma della previdenza sociale. Non crediamo che si possano esprimere giudizi così semplicistici sulla situazione dell'INPS, addebitandola a queste o quelle presenze all'interno della previdenza sociale.

In realtà, da parte dello Stato, in questi ultimi anni si è registrato una presenza sempre più massiccia per assicurare a tutti i cittadini, delle diverse categorie, la solidarietà al momento della pensione, quando cessa il lavoro. Questo ha comportato che l'intervento statale in questo settore sia andato sempre più aumentando ed è un aspetto estremamente positivo per questa nostra società, nella quale gli anziani ricevono una sempre maggiore copertura sociale dallo Stato, con interventi di solidarietà per le loro pensioni.

Vogliamo sottolineare questo aspetto perché è certamente necessario ritrovare e ricostruire all'interno della previdenza

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

sociale un equilibrio con situazioni migliori di quella attuale, per evitarne il collasso, come si dice. Ma credo che dobbiamo rivendicare tutta un'azione svolta a garanzia non solo dei lavoratori dipendenti, ma anche nelle diverse categorie di lavoratori autonomi, per una assistenza e previdenza pensionistica che essi in precedenza non avevano. Ne va dato merito proprio alle forze politiche che in questi anni hanno diretto il paese, ed anche alla democrazia cristiana che ha agito per la realizzazione di questi scopi e di queste finalità!

Occorre indubbiamente a questo punto un approfondimento dei temi economici che gravano sulla gestione della previdenza sociale, ma non mi sentirei affatto di accettare il giudizio così drasticamente negativo sul risultato, socialmente importante, che dà a tutti gli anziani d'Italia una copertura di garanzia previdenziale di tutto rispetto, anche se sussistono sperequazioni indubbiamente da eliminare. Né sono disposto ad accettare il discorso dei padronati come enti che operano in funzione del disservizio dell'INPS: in realtà, nel nostro sistema i patronati sono dalla parte dei lavoratori, per tutelarli nei confronti della previdenza sociale, perché non è detto che, per il solo fatto di essere pubblico, un ente debba necessariamente garantire in assoluto la tutela del diritto dei lavoratori, e dare un'interpretazione a loro favore delle norme che regolano la previdenza sociale. I patronati non sono in funzione del disservizio della previdenza sociale, bensì in funzione di una tutela e dialettica interna al sistema, da mantenersi e da portare avanti!

Il decreto-legge n. 402 al nostro esame non è che intendesse affrontare i problemi di fondo della previdenza sociale: tendeva solo a recuperare un certo equilibrio, o per lo meno a produrre determinati risultati economici che alleggerissero la pesantezza del bilancio dell'INPS. Sotto questo aspetto va visto il decreto-legge n. 402.

La Commissione giustamente si è preoccupata che all'interno di questo provvedimento vi fossero gli elementi che

invece attenevano, più che ad una manovra di carattere fiscale, ad una vera e propria riforma della previdenza sociale. A mio giudizio è stata giusta l'azione svolta all'interno della Commissione lavoro al fine di sopprimere l'articolo 2 e l'articolo 3 del decreto-legge, che riguardavano un aspetto sostanziale della riforma generale della prevenzione sociale; obiettivamente il problema della prosecuzione volontaria va inquadrato in un discorso più generale.

Mi sembra positiva anche l'azione svolta all'interno della Commissione circa l'articolo 8. Avevo sostenuto - lo devo riconoscere obiettivamente - la normativa contenuta in questo articolo, per le motivazioni che sono alla base degli emendamenti che il partito comunista ha presentato, cioè l'avvio ad una forma diversa che non sia il pagamento della sola quota capitale. Indubbiamente in questo momento non si devono porre problemi di carattere finanziario, bensì occorre giungere ad una definitiva definizione al settore previdenziale per i lavoratori autonomi. Ecco perché riteniamo giusto trattare questo problema nel momento in cui sarà varata la riforma generale della previdenza sociale. Su questo tema occorre infatti approfondire i valori economici che ne seguiranno. La soppressione dell'articolo 8 - essendo concepibile tale articolo come riforma del sistema - mi sembra sia stata giusta ed importante.

In questa legge abbiamo provveduto anche ad operare alcuni assestamenti, come quello, per esempio, della riduzione degli interessi per le quote non pagate da parte dei coltivatori diretti. Alcuni altri assestamenti riguardano l'articolo 13 e puntano a risolvere il problema dei tassi e sono condizionati ad una situazione di sperequazione che esisteva nel mondo agricolo. L'abrogazione dell'articolo 5 - che incideva sui diritti specifici che gli assicurati avevano - è stata quanto meno opportuna in quanto la materia trattata dovrà essere al più presto rivista nel contesto della riforma generale, però con criteri non improvvisati come quelli sembravano ispirare il decreto-legge al nostro esame. La nostra azione è stata quella di dare al decreto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

n. 402 il suo vero significato che non è quello di una riforma della previdenza sociale, bensì di uno sforzo per tendere ad un certo riequilibrio della situazione finanziaria, con l'impegno - il relatore lo ha confermato - di condurre la nostra azione su tutto il resto nel momento del varo della riforma della previdenza sociale.

Per quanto concerne il settore agricolo, il convergere di una serie di contributi nelle scadenze che via via si determinavano, avrebbe potuto provocare ulteriori difficoltà per questo comparto della nostra economia. L'avere il Governo accettato questa impostazione fa sì che il decreto n. 402 da una parte accentui la solidarietà e la partecipazione delle categorie agricole alla spesa della previdenza sociale, dall'altra renda equilibrato il settore previdenziale con la situazione di crisi e di difficoltà in cui versa il paese. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi della XI Commissione (Agricoltura), in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

«Operazione di credito agrario a favore delle imprese di trasformazione di prodotti agricoli» (*approvato dal Senato*) (2771).

Per la formazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno della seduta di domani, con inizio alle 16, reca al primo punto la dichiarazione di urgenza di progetti di legge; al secondo, il seguito della discussione del disegno di legge n. 2765, di conversione del decreto-legge n. 402, concernente norme per il conteni-

mento della spesa previdenziale e l'adeguamento delle contribuzioni; al terzo, la discussione del disegno di legge di conversione n. 2787, concernente il differimento del termine di cui all'articolo 1 della legge n. 385 del 1980, in materia di indennità di espropriazione; al quarto, la discussione del disegno di legge di conversione n. 2790, sul contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali; al quinto, il seguito della discussione dei progetti di legge relativi al contributo dello Stato al funzionamento dei partiti; al sesto, la discussione del disegno di legge di conversione n. 2775, concernente rinvio dell'aggiornamento del canone di locazione di immobili adibiti ad uso di abitazione; al settimo, la discussione dei progetti di legge numeri 2763 e 1762.

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. A nome del gruppo comunista, chiedo che il disegno di legge n. 2775, concernente il rinvio dell'aggiornamento del canone di locazione di immobili adibiti ad uso di abitazione, che si trova al sesto punto dell'ordine del giorno da lei comunicato, sia inserito al quarto punto, dopo il disegno di legge n. 2787, cioè prima dei progetti di legge relativi al finanziamento pubblico dei partiti.

PRESIDENTE. Su questa proposta dell'onorevole Pochetti, a norma dell'articolo 41 del regolamento, possono parlare un oratore contro ed uno a favore.

CIUFFINI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Le do volentieri la parola e mi sarei meravigliato se avesse parlato contro!

CIUFFINI. Signor Presidente, colleghi, noi riteniamo che il disegno di legge n. 2775 debba essere discusso domani, anche perché è parso abbastanza chiaro (c'è qualcosa di più di un sospetto) che il Governo intende lasciar cadere nel dimentico-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

catoio questo suo strano parto agostano.

In un certo senso, partendo dal punto di vista del Governo, debbo dire che questo disegno ha qualche fondamento. Perché? Intanto perché, per dichiarazione unanime di rappresentanti della maggioranza in Commissione lavori pubblici, si tratta di un pasticcio, e soprattutto perché dietro tale pasticcio vi era un disegno stranissimo, quello di far sì che in cambio del blocco del canone si andasse al blocco della scala mobile.

Un trucco di questo tipo è tale da non ingannare nessuno ed il Governo, dopo pochissimi giorni, si è subito accorto che un disegno così meschino, che tendeva a far pagare ai piccoli proprietari il blocco della scala mobile, e che nel rapporto tra imprenditori ed operai introduceva la terza categoria dei piccoli proprietari di case, non poteva avere molta strada di fronte a sé. Questo è il primo motivo per cui il Governo di fatto si è disinteressato di questo provvedimento.

Ma ce n'è un secondo: questo provvedimento avrebbe finalmente consentito di aprire uno spiraglio sul tema della casa, spiraglio al quale ci si sarebbe potuti aggranciare per rompere una delle poche cose su cui questa maggioranza e i Governi succedutisi negli ultimi mesi sono stati assolutamente granitici, il fatto di non parlare mai della casa e di non decidere mai su tale argomento.

Allora, signor Presidente, onorevoli colleghi, vi debbo dire che tra i *flashes* di agenzia di pochi istanti fa c'è l'ennesimo *flash* propagandistico del ministro Nicolazzi, che dichiara di essere favorevole alla presentazione di un provvedimento sulla graduazione degli sfratti, cioè su un tema di estrema importanza ed emergenza nelle nostre città. Quindi è inconcepibile che tutte le volte che si tratta di fare *flashes* di agenzia, di andare in televisione, di sfruttare una qualunque occasione propagandistica, il Governo dichiari di volere la graduazione degli sfratti, ma quando si presenta un'occasione reale in quest'aula, come ci si potrebbe presentare domani se potessimo affrontare questo problema, il Governo preferisce rinviare, parla al futu-

ro, invece di parlare - come potrebbe - al presente. È per questo motivo che chiediamo per l'ennesima volta - perché non è la prima volta che faccio questo discorso - che domani si discuta su questo provvedimento.

PINTO. Chiedo di parlare sull'ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINTO. Signor Presidente, propongo di non inserire al secondo punto dell'ordine del giorno, dopo la dichiarazione di urgenza di progetti di legge, il disegno di legge di conversione del decreto di legge n. 402. Negli ultimi tempi, specialmente nel dibattito in Commissione, sia la maggioranza che il Governo hanno insistito sulle opposizioni, che avevano dei dubbi circa la validità del contenuto del decreto e circa l'adozione dello strumento della decretazione d'urgenza, senza che fossero stati affrontati in generale i problemi della previdenza sociale.

La maggioranza ed il Governo hanno fatto pressioni sulle opposizioni, che volevano un dibattito diverso, per accelerare i tempi, poichè il decreto-legge decadrà il 28 settembre.

Stasera assistiamo ad un fatto strano: si doveva passare alla votazione degli articoli, ma la maggioranza, che forse non era sicura di essere tale, improvvisamente, dopo aver speso molte parole circa la validità del provvedimento - abbiamo sentito gli interventi del sottosegretario anche in Commissione lavoro - ha chiesto di rinviare il seguito dell'esame alla seduta di domani. Rinviano a domani, il decreto-legge non potrà essere convertito in tempo utile dal Senato, per cui tutti i discorsi sulla governabilità, sull'agire seriamente, sulla riforma istituzionale, sui radicali che fanno l'ostruzionismo, sul paese che aspetta i provvedimenti, su questo Parlamento che non ce la fa ad approvare le leggi, cadono e noi assistiamo, ancora una volta, ad una manovra scorretta, che offende ognuno di noi, rispetto alla nostra volontà di essere parlamentari in modo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

serio. Si giochi, quindi, a carte scoperte e, se questo decreto-legge deve decadere, perché la maggioranza ha capito che politicamente non è valido o perché non è in grado di essere numericamente maggioranza, propongo che esso venga inserito all'ultimo punto dell'ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Onorevole Pinto, per la responsabilità che ho di presiedere la seduta di oggi e quella di domani, debbo dirle che, se vi fosse stato qualche sottofondo, avrei chiesto dei chiarimenti. Mi permetto di ricordare che la settimana scorsa, di fronte ad un provvedimento che il Governo aveva intenzione di abbandonare di fatto, chiesi ufficialmente che il Governo prendesse posizione chiara e motivata.

In precedenza mi sono però informato che in questa occasione, inserendo questo provvedimento al primo punto dell'ordine del giorno, siamo nei termini per poter giungere in tempo utile all'approvazione da parte del Senato, dal momento che rimangono solo le repliche del relatore e del Governo, nonché l'esame degli articoli e degli emendamenti. Non entro nel merito delle motivazioni politiche, ma faccio rilevare che oggettivamente siamo nelle condizioni corrette per poter giungere ad una votazione seria. Lei, onorevole Pinto, è libero di mantenere la sua posizione, ma io ero tenuto a dare questo chiarimento.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Nel corso della seduta di oggi è stato ritenuto, ragionevolmente, di modificare l'ordine dei lavori della seduta odierna in attesa di conoscere l'esito dei lavori del Comitato dei nove sui progetti di legge in materia di finanziamento pubblico dei partiti.

Sembrava a tutti che lo spostamento della discussione sul finanziamento pubblico dei partiti da oggi a domani portasse

a dover esaurire oggi l'esame dei disegni di legge di conversione, nei limiti delle possibilità che l'Assemblea aveva di esaminare i disegni di legge di conversione iscritti all'ordine del giorno. Pertanto, sembrava che il primo argomento all'ordine del giorno della seduta di domani (salvo gli argomenti relativi ad assegnazioni in sede legislativa), dovesse essere la discussione dei progetti di legge relativi al finanziamento pubblico dei partiti.

Mi sembra che la soluzione, tra l'altro, rispondesse ad un'altra logica: finché si tratta, come lei ha detto, signor Presidente, di prendere in considerazione disegni di legge di conversione di decreti-legge che possono essere utilmente esaminati ai fini della conversione in legge, noi non abbiamo alcuna obiezione da muovere a che vengano iscritti all'ordine del giorno di domani e si proceda alla votazione finale in modo da poterli inviare al Senato per un esame in tempo utile in quella sede.

Invece, nell'ordine del giorno della seduta di domani si intende dare precedenza, rispetto ad altri provvedimenti che potrebbero essere utilmente esaminati, a disegni di legge di conversione di decreti-legge che sono noti per la loro complessità. D'altra parte, esiste una opposizione (e tra queste è la nostra) che non intende certamente rinunciare al suo diritto di svolgere ampiamente la discussione del disegno di legge di conversione n. 2787 (che è sicuramente incostituzionale: lo dico subito, signor Presidente), relativo alla proroga della indennità provvisoria di espropriazione nella misura uguale alla indennità dichiarata incostituzionale dalla Corte costituzionale, tanto che tale indennità sta diventando definitiva; e noi solleveremo anche una eccezione di incostituzionalità, quando quel decreto-legge verrà al nostro esame. Di fronte ad un decreto-legge come questo e di fronte ad un altro provvedimento - il disegno di legge di conversione n. 2775 - che certamente ha un rilievo ed impone un esame attento, signor Presidente, se dobbiamo perdere la giornata di domani per affrontare una parte di un provvedimento, la Camera decida quello che vuole, ma certamente la

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

sua decisione sarà priva di qualsiasi utilità per i nostri lavori.

Credo di essere stato estremamente chiaro. Noi del gruppo del MSI-destra nazionale non siamo favorevoli alla conversione in legge né dell'uno né dell'altro decreto-legge. Abbiamo il dovere di svolgere la nostra opposizione, così come ci viene imposto dal nostro ruolo e dal modo in cui intendiamo svolgerlo. Di conseguenza, la Camera si regoli.

Noi proponiamo che al secondo punto dell'ordine del giorno della seduta di domani, dopo le dichiarazioni di urgenza di progetti di legge, ci sia la votazione del disegno di legge n. 2765, di conversione del decreto-legge n. 402, del quale si è oggi iniziato l'esame.

Proponiamo poi che al successivo punto dell'ordine del giorno di domani sia posto il seguito della discussione dei progetti di legge relativi al finanziamento pubblico dei partiti, così come è stato proposto dal relatore nel corso della seduta.

PRESIDENTE. Prima di passare alle votazioni sulle proposte avanzate, onorevole Pazzaglia, e dopo aver ascoltato la sua proposta con molto rispetto, devo tuttavia dire che, quando lei osserva di non essere in sostanza d'accordo, se non ho male inteso, né ad esaminare il disegno di legge di conversione n. 2787, (in materia di indennità di espropriazione), ponendo anche interrogativi di natura costituzionale relativi alla sentenza della Corte, né ad esaminare il disegno di legge di conversione n. 2775, (relativo all'aggiornamento del canone di locazione), trattandosi di temi difficili, nei confronti dei quali l'opposizione, come è suo diritto, può sollevare problemi di ogni genere, e propone invece di mettere al terzo punto (che sostanzialmente è il secondo) il tema del contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, che è notoriamente un'altra zona minata, non mi sembra che faccia una proposta tendente a passare ad un settore nel quale si spera di concludere dei lavori in modo efficace, abbandonandone uno incerto. Comunque, è soltanto una osservazione oggettiva che mi permetto di fare.

Dobbiamo ora passare a votare sulle proposte che sono state avanzate. La prima votazione dovrà essere sulla proposta più lontana, e cioè su quella dell'onorevole Pinto di iscrivere il disegno di legge n. 2765 dal secondo punto dell'ordine del giorno indicato dalla Presidenza all'ultimo punto dell'ordine del giorno della seduta di domani.

L'onorevole Pinto mantiene la sua proposta?

PINTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo dunque in votazione la proposta avanzata dall'onorevole Pinto.

(È respinta).

Pongo in votazione la proposta Pochetti di inserire al quarto punto dell'ordine del giorno - cioè prima dei progetti di legge relativi al finanziamento pubblico dei partiti - il disegno di legge n. 2775 e al sesto punto il disegno di legge n. 2790.

(È approvata).

Resta pertanto fissato, con queste modifiche, l'ordine del giorno della seduta di domani da me in precedenza annunciata.

Per lo svolgimento di interrogazioni

PORTATADINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORTATADINO. Signor Presidente, la prego di farsi interprete presso il Governo affinché risponda a due mie interrogazioni, la prima, n. 3-02800, presentata il 26 novembre 1980, concernente la cooperativa libraria «Nuova cultura» di Roma, oggetto di interventi di boicottaggio da parte di concorrenti; la seconda, n. 3-04078, presentata il 15 luglio 1981, concernente il problema degli sfratti a Roma.

PRESIDENTE. La Presidenza interesse-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

rà il Governo del suo sollecito, nella speranza che possa essere data risposta alle sue interrogazioni.

**Annunzio
di una risoluzione.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resosonti della seduta odierna.

**Annunzio di interrogazioni,
di interpellanze e di una mozione.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì, 24 settembre 1981, alle 16.

1. - *Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (ex articolo 69 del Regolamento).*

2. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, concernente norme per il contenimento della spesa previdenziale e l'adeguamento delle contribuzioni. (2765)

- *Relatore: Cristofori
(Relazione orale).*

3. - *Discussione del disegno di legge:*

S. 1529 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 396, concernente differimento del termine di cui all'articolo 1 della legge 29 luglio 1980, n. 385, in materia di indennità

di espropriazione (*Approvato dal Senato*). (2787)

- *Relatore: Padula
(Relazione orale).*

4. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 407, concernente rinvio dell'aggiornamento del canone di locazione di immobili adibiti ad uso di abitazione. (2775)

- *Relatore: Padula
(Relazione orale).*

5. - *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 292-bis - 946 - 1092 - 1133. - Disegno di legge d'iniziativa del Governo e proposta di legge d'iniziativa dei senatori FERRARA ed altri; CIPELLINI ed altri; STANZANI GHEDINI e SPADACCIA - Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (*approvato, in un testo unificato, dal Senato*). (2451)

PAZZAGLIA ed altri - Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici per le elezioni del Parlamento europeo e modifiche alla legge 2 maggio 1974, n. 195. (568)

ALINOVİ ed altri - Norme integrative della legge 2 maggio 1974, n. 195, relativa al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici. (1772)

AGLIETTA ed altri - Rimborso da parte dello Stato delle spese sostenute per le attività elettorali e per l'attivazione degli istituti di democrazia diretta. Contributo dello Stato alle spese dei gruppi ed alle attività dei parlamentari. Diritto all'informazione dei cittadini e garanzia per l'utilizzazione del servizio pubblico televisivo. (2464)

- *Relatore: Gitti.*

6. - *Discussione del disegno di legge:*

S. 1526 - Conversione in legge, con mo-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

dificazioni, del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 401, concernente contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali (*Approvato al Senato*). (2790)

- Relatore: Sacconi
(*Relazione orale*).

7. - *Discussione dei progetti di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 399, concernente la partecipazione degli assistiti alla spesa per l'assistenza farmaceutica. (2763)

PALOPOLI ed altri - Abrogazione degli articoli 2, 3, 4 e 5 della legge 5 agosto 1978, n. 484, concernenti la partecipazione degli assistiti alla spesa per l'assistenza farmaceutica. (1762)

- Relatore: Lussignoli.
(*Relazione orale*).

8. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 398, concernente le prestazioni di cura erogate dal Servizio sanitario nazionale.

- Relatore: Trotta.
(*Relazione orale*).

9. - *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 467 - 709 - 781 - 783 - 798 - 904 - 945.
- Senatori SIGNORI ed altri; CROLLALANZA ed altri; BARTOLOMEI ed altri; MALAGODI e FASSINO; CROLLALANZA ed altri; STANZANI GHEDINI e SPADACCIA; MODICA ed altri: Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato*). (2452)

Bozzi ed altri - Commissione speciale per l'anagrafe patrimoniale dei membri del Senato, della Camera dei deputati, dei consigli regionali, dei consigli provinciali e dei consigli comunali capoluoghi di provincia. (115)

FRANCHI ed altri - Istituzione di una anagrafe patrimoniale o tributaria dei membri del Parlamento. (342)

GALLONI ed altri - Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione in materia di stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari. (1230)

CORTI - Norme per la dichiarazione obbligatoria dello stato patrimoniale per gli eletti al Senato, alla Camera dei deputati, ai consigli regionali, ai consigli provinciali, ai consigli comunali capoluogo di provincia. (1377)

TEODORI ed altri - Istituzione dell'anagrafe patrimoniale per i parlamentari. (1478)

D'ALEMA ed altri - Norme per assicurare la pubblicità della situazione patrimoniale degli eletti. (1774)

LETTIERI ed altri - Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari. (1794)

- Relatore: Gitti.

10. - *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17. - Senatore TRUZZI - Norme sui contratti agrari. (1725)
(*Approvata dal Senato*).

SPERANZA - Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida. (1499)

BIONDI ed altri - Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola. (1779)

COSTAMAGNA ed altri - Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili. (328)

- *Relatori*: Bambi, per la maggioranza; Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.

11. - *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Ciccimessere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

12. - *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. - Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata. (1267)

(*Approvato dal Senato*).

- *Relatore*: Casini.

(*Relazione orale*).

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema. (862)

- *Relatore*: Sinesio.

(*Relazione orale*).

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni. (1076)

- *Relatore*: Citterio.

TAMBURINI ed altri - Norme in materia di programmazione portuale (526)

MARZOTTO CAOTORTA ed altri - Norme in materia di programmazione portuale.

- *Relatore*: Lucchesi.

GARGANI - Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato

con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12. (311)

- *Relatore*: Orione.

BELUSSI ERNESTA ed altri - Norme per la tutela della scuola per corrispondenza.

- *Relatore*: Brocca.

PANNELLA ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti. (104)

- *Relatore*: Zolla.

S. 77-B. - Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978. (1047-B)

(*Approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato*).

- *Relatore*: Aiardi.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1979. (1833)

- *Relatore*: Picano.

S. 554. - Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea. (1903)

- (*Approvato dal Senato*).

- *Relatore*: Gui.

Istituzione per l'anno 1981 di un contributo straordinario per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del novembre 1980 (2353)

- *Relatore*: Rende.

S. 1164 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Tanzania per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo, firmata a Dar-Es-Salaam il 7 marzo 1973, protocollo aggiuntivo e scambio di note firmati a Roma

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

il 31 gennaio 1979 (*Approvato dal Senato*). (2508)

- *Relatore*: Bonalumi.

S. 1193 - Ratifica ed esecuzione della Conversione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kenya per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo aggiuntivo, entrambi firmati a Nairobi il 15 ottobre 1979 (*Approvato dal Senato*). (2509)

- *Relatore*: Bonalumi.

S. 1268. - Provvidenze per i magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della Giustizia militare, dei Tribunali amministrativi regionali e per gli avvocati e procuratori dello Stato. (2348)

(*Approvato dal Senato*).

- *Relatore*: Vernola.

Adesione ai protocolli relativi alle Convenzioni internazionali rispettivamente per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi e per la salvaguardia della vita umana in mare, con allegati, adottati a Londra il 17 febbraio 1978, e loro esecuzione. (2363)

- *Relatore*: Sedati.

(*Articolo 79, sesto comma, del regolamento*).

Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, firmato a Belgrado il 12 marzo e il 27 giugno 1980, relativo alla proroga al 31 dicembre 1980 dell'accordo sulla pesca firmato il 15 giugno 1973. (2437)

- *Relatore*: Malfatti.

(*Articolo 79, sesto comma, del regolamento*).

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra Italia e Spagna in materia di sicurezza sociale e accordo amministrativo per l'applicazione della Convenzione, firmati a Madrid il 30 ottobre 1979. (2454)

- *Relatore*: Bonalumi.

(*Articolo 79, sesto comma, del regolamento*).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo sullo scambio di reattivi per la determinazione dei gruppi tessutali, con protocollo, e del protocollo addizionale, adottati a Strasburgo, rispettivamente, il 17 settembre 1974 ed il 24 giugno 1976. (2583)

- *Relatore*: Salvi.

(*Articolo 79, sesto comma, del regolamento*).

Approvazione ed esecuzione dell'accordo di cooperazione tecnica tra l'Italia ed il Brasile e del relativo scambio di note, firmati a Brasilia, rispettivamente il 30 ottobre 1972 ed il 18 novembre 1977. (2584)

- *Relatore*: Bonalumi.

(*Articolo 79, sesto comma, del regolamento*).

12. - *Discussione delle proposte di modificazione del regolamento*:

Proposta di modificazione dell'articolo 39 del regolamento. (doc. II, n. 2)

- *Relatore*: Vernola.

Proposta di modificazione degli articoli 23 e 24 del regolamento. (doc. II, n. 3)

- *Relatore*: Labriola.

14. - *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio*:

Contro il deputato Ferrari Giorgio, per il reato di cui agli articoli 108 e 389, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, (violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro). (doc. IV, n. 74)

- *Relatore*: Abete.

Contro il deputato Salvi, per il reato di cui all'articolo 589, primo e secondo comma, del codice penale (omicidio colposo). (doc. IV, n. 78)

- *Relatore*: Cordignani.

Contro i deputati Amadei e Micheli, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, 81 e 318 del codice penale (corruzione per un atto d'ufficio, continuata ed aggravata), agli articoli 112, n. 1, 61, n.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

2, 491, 485, 482 e 476 del codice penale (falsità materiali in atti pubblici ed in scrittura privata, pluriaggravate), agli articoli 112, n. 1, 321, 322 e 319 del codice penale (corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, aggravata) agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2, e 314 del codice penale (peculato pluriaggravato). (doc. IV, n. 37)

- *Relatori*: Contu *per la maggioranza*; Mellini *di minoranza*.

Contro il deputato Abbate per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio). (doc. IV, n. 76)

- *Relatore*: Pasquini.

Contro il deputato Abbate per i reati di cui agli articoli 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) e 361 del codice penale (omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale). (doc. IV, n. 77)

- *Relatore*: Pasquini.

Contro il deputato Matrone, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso; 112, n. 1, e 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge, continuato ed aggravato). (doc. IV, n. 70)

- *Relatore*: Alberini.

Contro il deputato Abbatangelo, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista). (doc. IV, n. 81)

- *Relatore*: Alberini.

Contro il deputato Scozia, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato e pluriaggravato). (doc. IV, n. 32).

- *Relatori*: Casini, *per la maggioranza*; Mellini, *di minoranza*.

15. - *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*;

ZARRO ed altri - Stanziamenti di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania. (1279)

- *Relatore*: Federico.

LAGORIO ed altri - Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. (570)

FACCIO ADELE ed altri - Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza. (905)

COSTAMAGNA ed altri - Ripristino delle possibilità di trasferimento in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice (*Urgenza*). (336)

TREMAGLIA ed altri - Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero. (84)

- *Relatore*: Gui.

16. - *Discussione delle risoluzioni Padula n. 8-00004, Ciuffini n. 8-00005 e Susi n. 8-00006 (presentate presso le Commissioni IV [Giustizia] e IX, [Lavori pubblici] e rimesse all'Assemblea su richiesta del Governo)*.

La seduta termina alle 20,10.

ERRATA CORRIGE

Nel Resoconto stenografico, edizione unica, della seduta di martedì 26 maggio 1981, a pagina 30107 seconda colonna, dopo la tredicesima e la diciottesima riga sono aggiunte, rispettivamente, le seguenti:

«Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio) 30113»,

«Ritiro di un documento del sindacato ispettivo 30115»;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

a pagina 30109, seconda colonna, alla ventiseiesima riga il provvedimento n. 2611 deve recare la dizione «approvato da quel Consesso», che non vi figura per una omissione di stampa; e a pagina 30110, prima colonna, alla seconda, ottava e quattordicesima riga, i provvedimenti nn. 2612, 2613 e 2614 devono recare la dizione «approvato da quel Consesso», che pure non vi figura per una omissione di stampa;

a pagina 30113, prima colonna, la settima e l'ottava riga sono sostituite dalle seguenti:

**«Annunzio di risposte scritte
ad interrogazioni»;**

a pagina 30115, prima colonna, le prime cinque righe sono sostituite dalle seguenti:

**«Annunzio di interrogazioni
e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna»;

alla seconda colonna, dopo la terza riga devono leggersi le seguenti, che non vi figurano per una omissione di stampa:

**«Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Costa n. 4-08447 del 19 maggio 1981».

Nel Resoconto stenografico, edizione unica, di mercoledì 3 giugno 1981, a pagina 30144, prima colonna, alla trentatreesima riga deve leggersi: «come medici dentisti»;

a pagina 30151, prima colonna, alla prima riga deve leggersi «concorrenti», al posto di «concernenti», che vi figura erroneamente.

Nel Resoconto stenografico, edizione unica, di giovedì 4 giugno 1981, a pagina 30209, alla prima colonna, all'inizio devo-

no leggersi le seguenti righe, che non vi figurano per una omissione di stampa:

«La seduta comincia alle 16,30».

«ZOPPI, Segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).»;

a pagina 30211, prima colonna, alla penultima riga deve leggersi «(2588)» al posto di «(2558)», che vi figura erroneamente;

a pagina 30217, seconda colonna, il periodo dalla quarantatreesima alla cinquantunesima riga deve leggersi come segue: «Ma, al di là dei problemi che ho voluto ricordare e al di là dei provvedimenti contingenti che di volta in volta possono essere adottati per migliorare le condizioni di vita degli agenti di custodia, non c'è dubbio che il problema più generale della riforma debba essere sollecitamente portato avanti, perché soltanto attraverso la riforma del Corpo potranno essere approfonditi e risolti i problemi cui ho fatto riferimento.»;

a pagina 30238, alla prima colonna, le righe dalla diciassettesima alla fine, e alla seconda colonna, le righe dalla prima all'undicesima sono sostituite dalle seguenti:

«Ajello Aldo
Andreotti Giulio
Baldelli Pio
Battaglia Adolfo
Benedikter Johann detto Hans
De Carolis Massimo
De Poi Alfredo
Lobianco Arcangelo
Mondino Giorgio
Moro Paolo Enrico
Orsini Bruno
Pajetta Giancarlo
Pasquini Alessio
Picchioni Rolando
Pucci Ernesto
Rodotà Stefano
Romualdi Pino
Ruffini Attilio
Russo Vincenzo
Salvi Franco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

Seppia Mauro
Spaventa Luigi
Spinelli Altiero»;

a pagina 30267, prima colonna, all'ultima riga deve leggersi «(3-03890)» al posto di «(3-08990)», come erroneamente stampato.

Nel Resoconto stenografico, edizione unica, di mercoledì 10 giugno 1981, a pagina 30274, prima colonna, le righe dalla ventottesima alla trentatreesima riga sono sostituite dalle seguenti:

«BOTTARI ed altri - «Norme per il trasferimento a titolo gratuito al comune di Acquedolci (Messina) e per la vendita ai privati del compendio espropriato in esecuzione della legge 22 luglio 1922, n. 1045, e del regio decreto-legge 21 marzo 1929, n. 473» (2542)»;

a pagina 30289, prima colonna, alla ventesima riga, le seguenti parole: «*Presidente della Commissione*», sono soppresse;

a pagina 30292, seconda colonna, la terza riga è sostituita dalla seguente:

«Carloni Andreucci Teresa»;

a pagina 30295, prima colonna, la trentaduesima riga è sostituita dalla seguente:

«Fracanzani Carlo»;

a pagina 30338, prima colonna, alla ventiduesima riga, dopo la virgola, devono leggersi le seguenti parole:

«In Liguria, dove per ragioni climatiche e naturali la pesca costiera,»

che non vi figurano per una omissione di stampa.

Nel Resoconto stenografico, edizione unica, di giovedì 11 giugno 1981, a pagina 30347, seconda colonna, la terzultima riga è sostituita dalla seguente:

«Interrogazioni, interpellanze e mozione:»;

a pagina 30364, prima colonna, le ultime tre righe sono sostituite dalle seguenti:

«Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione.».

Nel Resoconto stenografico, edizione unica, di martedì 23 giugno 1981, a pagina 30389, seconda colonna, dopo la ventitreesima riga devono leggersi le seguenti parole:

«Saranno stampate e distribuite.», che non vi figurano per una omissione di stampa;

a pagina 30393, prima colonna, alla trentottesima riga deve leggersi: «Romanini Romeo» al posto di «Romani Romeo», come erroneamente stampato.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 23,15.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate****RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La IV Commissione,

a) denunciata la gravissima situazione che si è determinata nell'intero sistema penitenziario italiano, a seguito delle clamorose inadempienze governative nell'attuazione della riforma dell'ordinamento penitenziario del luglio 1975, del reiterato allungamento dei termini di carcerazione preventiva, oltre ogni limite costituzionale ammissibile, e del conseguente sempre maggiore prolungamento della durata dei processi penali;

b) ritenuto che la spaventosa crisi in cui versa attualmente l'istituzione penitenziaria, in tutte le sue articolazioni, rappresenta uno degli aspetti più gravi della crisi generale della giustizia, della civiltà e della certezza del diritto nel nostro paese, crisi evidenziata nel modo più indiscutibile dall'altissimo e crescente numero di detenuti in stato di carcerazione preventiva;

c) rilevato che nella generale situazione di quasi totale ingovernabilità del sistema carcerario trovano occasione ed alimento episodi sistematici e gravissimi di violenza fisica e psichica, che hanno fatto contare ormai ventitre omicidi di detenuti da parte di altri detenuti, dal novembre 1980 al settembre 1981, altri omicidi, all'esterno delle carceri, di dirigenti civili e di sottufficiali del Corpo degli agenti di custodia, oltre che un numero altissimo di suicidi da parte di detenuti, lasciati in condizioni di totale abbandono psico-fisico;

d) constatato che una simile, sempre più intollerabile situazione contribuisce ad un crescente sovraccarico di compiti e di responsabilità, anche non proprie,

per il personale civile e militare impiegato all'interno delle carceri, con fenomeni di crisi personale e collettiva nell'adempimento dei compiti di istituto e con episodi che tendono a radicalizzare situazioni di tensione acuta e di scontro frontale con la popolazione detenuta, anche nei casi in cui ciò sarebbe evitabile o circoscrivibile a ristrette minoranze;

e) considerato che la gravità e la complessità della situazione che si è realizzata è di tale portata da non permettere l'indicazione di soluzioni semplici e immediate, ma da comportare complessi e urgenti interventi sia sul piano della gestione politica generale, sia su quello amministrativo, sia su quello legislativo e regolamentare;

f) sottolineato che nessuna inversione di tendenza, nella situazione penitenziaria attuale, è realmente possibile se, oltre alla espressione della volontà politico-amministrativa e dell'iniziativa legislativa, non si creano le condizioni per rendere - nelle loro diverse responsabilità e nella loro diversa condizione - protagonisti di un autentico processo di riforma sia il personale dirigenziale e gli operatori civili all'interno delle carceri, sia gli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia e le vigilatrici penitenziarie, sia gli stessi detenuti, nella loro grande maggioranza, oltre al necessario coinvolgimento dall'esterno tanto degli enti locali quanto delle forze sociali e culturali interessate;

impegna il Governo:

1) ad accelerare al massimo le procedure di smantellamento delle carceri ormai obsolete, di ammodernamento delle carceri ancora suscettibili di funzionale utilizzazione, di realizzazione di nuovi istituti penitenziari, con caratteristiche tipologiche e funzionali corrispondenti alle previsioni normative della legge penitenziaria del 1975, accelerando nel contempo al massimo i tempi di ripristino e di rimessa in attività delle case mandamentali;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

2) ad assumere iniziative per la predisposizione di provvedimenti di clemenza che - qualora siano varati in concomitanza con altri provvedimenti legislativi in materia di più rigorosa tutela della libertà personale e di realizzazione di misure alternative alla detenzione per reati minori - consentano una drastica riduzione dell'attuale sovraffollamento delle strutture carcerarie, nella prospettiva di una politica della giustizia che preveda la riduzione della carcerazione preventiva e il ricorso a provvedimenti restrittivi della libertà personale solo nei casi strettamente necessari per la gravità dei reati, per le esigenze istruttorie e per la tutela della sicurezza della collettività;

3) a realizzare tutti quei provvedimenti di carattere amministrativo che consentano fin d'ora di riqualificare il ruolo degli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia come autentici operatori penitenziari, e non come meri addetti a funzioni « custodialistiche », a partire dalla autorizzazione agli agenti di associarsi e riunirsi in forme tali da consentir loro di affrontare collettivamente i problemi propri e dell'istituzione penitenziaria, nella prospettiva di una urgente smilitarizzazione, riqualificazione e professionalizzazione del loro Corpo;

4) a valorizzare, anche all'interno del Ministero di grazia e giustizia per quanto riguarda la direzione generale degli istituti di prevenzione e pena, il ruolo e l'apporto del personale dirigenziale civile delle carceri;

5) a garantire stabilità occupazionale, qualificazione professionale e valorizzazione operativa alle vigilatrici penitenziarie;

6) a rivedere tutto il sistema attuale della « differenziazione » e il regime attuale delle carceri « di massima sicurezza »,

alla luce della necessità di togliere ogni margine di arbitrio nell'attuale politica di « differenziazione » e ogni riproduzione, all'interno delle carceri, di forme di criminalità organizzata, sia politica che « comune »;

7) ad approntare un piano - in stretto rapporto con le unità sanitarie locali - per affrontare adeguatamente sia i problemi generali della condizione sanitaria nelle carceri (tanto in relazione alla condizione dei detenuti e degli agenti, quanto in riferimento al personale medico e infermieristico), sia in particolare la condizione specifica dei detenuti tossicodipendenti, anche in attuazione delle previsioni della legge n. 685 del 1975;

8) a predisporre le misure amministrative ed eventualmente le proposte normative per realizzare concretamente la possibilità di lavoro per i detenuti all'interno dell'istituzione penitenziaria, superando le inadempienze politico-amministrative e le strozzature oggettive della situazione attuale;

9) a presentare i provvedimenti necessari per consentire di affrontare sia i problemi più generali di un nuovo rapporto tra istituzione carceraria e realtà sociale esterna, sia i problemi particolari connessi alla crescente richiesta di relazioni affettive e sessuali da parte dei detenuti;

10) a programmare nei tempi più stretti il già preannunciato convegno sulla particolare e specifica condizione delle donne in stato di detenzione, con il coinvolgimento di tutte le figure professionali e di tutte le forze sociali e culturali femminili interessate.

(7-00137) « BOATO, DE CATALDO, PINTO, FACCIO, BALDELLI ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MILANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che la legge 18 agosto 1978, n. 497, relativa alla « costruzione di alloggi di servizio per il personale militare e disciplina delle relative concessioni » prevedeva che il regolamento di attuazione della stessa legge fosse emanato dal Ministro della difesa sentito il parere del Consiglio centrale della rappresentanza militare (COCER), e che tale regolamento fu emanato senza il prescritto parere a causa del ritardo con cui furono avviate le rappresentanze militari — per quale motivo il Ministro non abbia provveduto a modificare tale regolamento di attuazione in seguito al parere espresso dal COCER nel gennaio 1981.

Per sapere, altresì, se il Ministro ritenga di dover mostrare, anche in questa occasione, uno scarso interesse per le proposte e le richieste provenienti dalle rappresentanze militari, così come già segnalato dalle stesse in numerose recenti vicende. (5-02451)

ANDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che è stato presentato un esposto alla procura della Repubblica di Roma da parte di un dipendente dell'ENAP (Ente nazionale addestramento professionale), nel quale si denunciavano gravissime irregolarità amministrative compiute dal consiglio di amministrazione di questo ente;

se ritenga opportuno, nelle more del giudizio, assumere adeguati provvedimenti cautelativi attraverso un accertamento, anche sommario, in via amministrativa dei fatti denunciati. (5-02452)

FORTE SALVATORE, BOCCHI, PANI E SALVATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 18 agosto 1978, n. 503, fu dato inizio, per la prima volta, al fi-

nanziamento di un organico programma di ammodernamento e potenziamento della flotta per i collegamenti ferroviario-marittimi con le isole e del parco del materiale rotabile;

con la legge 12 febbraio 1981, n. 17, fra l'altro, fu approvato un altro finanziamento di 3.650 miliardi di lire, di cui 150 miliardi per costruire navi-traghetto e 3.500 miliardi per l'ammodernamento del parco trainato e trainante del materiale rotabile, allo scopo di procedere alla sostituzione dei mezzi ormai obsoleti ancora in circolazione soprattutto sulle linee del sud utilizzate per treni pendolari e per non interrompere il flusso delle commesse alle industrie del settore —

perché a distanza di otto mesi dall'approvazione della citata legge n. 17 non è stato possibile procedere all'assegnazione di nessuna commessa alle aziende interessate.

Per conoscere lo stato della situazione relativa alla « preselezione » ed ai tempi di definizione dell'iter per il completamento delle gare di appalto.

Per sapere, altresì, se sia a conoscenza che già alcune aziende: CMI e Cantieri navali di Castellammare di Stabia, Costamagnaga, ecc., minacciano la cassa integrazione guadagni o addirittura i licenziamenti delle maestranze proprio in mancanza delle suddette commesse.

Per sapere, infine, quali adeguati provvedimenti intenda prendere per evitare, in particolare, nell'area meridionale colpita dal sisma, ove sono ubicate importanti aziende costruttrici di materiale rotabile delle Ferrovie dello Stato, che le maestranze impiegate vengano messe in cassa integrazione guadagni o addirittura licenziate. (5-02453)

CARLOTTO, BALZARDI E CAVIGLIASSO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali iniziative si intendano adottare onde evitare il sequestro generalizzato, a seguito di una ordinanza del pretore di Latina, delle bot-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

ti utilizzate per spandere vari liquidi in agricoltura.

Il provvedimento in assenza anche di una precisa normativa, preoccupa vivamente i costruttori, in gran parte ditte artigiane, e pregiudica l'indispensabile utilizzazione delle botti da parte dei produttori agricoli. (5-02454)

CARLOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

i criteri secondo i quali sono stati ripartiti, a livello provinciale, in base alla seguente tabella i fondi a disposizione del Magistrato del Po di Parma per opere idrauliche e difese fluviali:

Finanziamento per il solo Piemonte concesso e ripartito per ogni singola provincia:

Torino . . .	L.	1.025 milioni
Vercelli . . .	»	2.250 »
Alessandria . . .	»	5.750 »
Asti	»	300 »
Novara	»	1.800 »
Cuneo	»	250 »
Totale	L.	11.375 milioni

i motivi per cui, a fronte di un programma di opere urgenti ed indilazionabili per la provincia di Cuneo con una previsione di spesa per circa 15 miliardi di lire, sia stata assegnata alla stessa provincia la somma irrisoria di lire 250 milioni. (5-02455)

SPERANZA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere -

tenuto conto del buono stato dell'interscambio e in genere delle relazioni economiche fra l'Italia e la Cecoslovacchia;

tenuto conto dell'antica tradizione di fecondi rapporti culturali e civili che da secoli è viva nei due paesi influenzandone il costume e l'arte;

tenuto conto della comune matrice europea e delle conseguenti consonanze nelle rispettive popolazioni;

considerato che altri paesi della Comunità europea hanno negli ultimi tempi accentuato i rapporti bilaterali con Praga -

se il Governo italiano ha intenzione di proseguire nelle iniziative volte a migliorare e sviluppare i rapporti con la Cecoslovacchia sotto l'aspetto politico, culturale ed economico. (5-02456)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente della esenzione dal servizio militare di leva del giovane Gais Andrea nonostante il parere sfavorevole espresso dalla Capitaneria del porto di Genova in quanto trattasi di giovane non capo famiglia, che non esplica attività lavorativa ed il cui nucleo familiare non è in condizioni economiche di particolare bisogno.

Quanto sopra tenendo presente che le « larghe vedute » che hanno determinato il congedamento del giovane appaiono in netto contrasto con il rigorismo ben diverso che viene assai sovente adottato nei riguardi di giovani appartenenti a famiglie povere (ad esempio per non essere esentati basta che sia superato di 10.000 lire il limite di reddito con la pensione!) oppure con la rigidità burocratica per cui non viene esentato chi presenta tutta la documentazione con un solo giorno di ritardo rispetto ai termini perentori.

Per conoscere in conseguenza se non ritiene opportuno far analizzare lo specifico caso ed i criteri con cui vengono regolate le esenzioni. Ciò anche tenendo presente il grave peso che ingiustizie nel delicato settore del servizio militare di leva hanno sulla credibilità delle forze armate e sulla disciplina che non deve essere dipendente da favoritismi. Quanto sopra infine tenendo presente che i soldati di leva non possono contare su organi elettivi al massimo livello (COCER) per la tutela dei loro interessi. (5-02457)

ZOPPETTI E PAGLIAI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere -

tenuto conto che molte scuole statali ricevono come « omaggio del Ministro » un libro edito dall'Unione cattolica italiana insegnanti medi (UCIIM) dal titolo AA.VV., *Gli istituti tecnici industriali e la nuova secondaria superiore*;

venuti a conoscenza che « omaggi » analoghi vengono periodicamente inviati alle scuole -:

1) se l'omaggio è un dono personale del Ministro oppure è pagato con i fondi del Ministero della pubblica istruzione;

2) qualora si tratti del secondo caso, con quali criteri di pluralismo il Ministro sceglie i suoi « doni »;

3) se non ritiene che sarebbe meglio assegnare più fondi alle scuole per la dotazione libraria, liberamente scelta, piuttosto che inviare in omaggio libri che chiaramente rispecchiano una posizione ideologica e politica. (5-02458)

ANDREOLI E VISCARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - considerato che il decreto de-

legato 11 luglio 1980, n. 382, per il riordinamento della docenza universitaria, stabilisce che i consigli di amministrazione delle università dovranno essere modificati nella loro composizione, per consentire la rappresentanza di ricercatori e di professori associati, non oltre 6 mesi dalla indizione della prima tornata di giudizi di idoneità e comunque non oltre 2 mesi dall'espletamento di essa;

considerato che l'indizione di tale tornata di giudizi ha subito innegabili ritardi, mentre è prevedibile che sarà ormai conclusa entro pochi mesi -:

se non ritenga opportuno disporre una proroga dei consigli attualmente in carica ed una conseguente dilazione nell'espletamento delle elezioni per le componenti docenti, provvedendo per la stessa scadenza all'adeguamento previsto all'ultimo comma dell'articolo 96 del citato decreto delegato;

nell'eventualità che in alcune sedi universitarie siano state già indette le operazioni di voto, se non ritenga di consentire un breve rinvio, qualora esso venisse richiesto da singoli atenei per motivazioni rilevanti di ordine generale. (5-02459)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra (posizione n. 1343375) intestata al signor Di Patrizi Mario, nato a Piediluco (Terni) il 6 ottobre 1918 e residente a Terni, via Montanara 4.
(4-10048)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa la totale utilizzazione della produzione bieticola nazionale per la trasformazione in zucchero, e ciò in ordine agli attuali orientamenti dell'Assozucchero di procedere alla trasformazione soltanto dei quantitativi contingenti.

L'interrogante ritiene che sarebbe una sorta di crimine lasciare marcire enormi quantitativi di bietole nei campi dei coltivatori, così come si paventa per l'attuale abbondante raccolto, magari nel momento in cui l'Italia deve importare zucchero dai paesi della Comunità economica europea onde far fronte al suo fabbisogno interno, oppure in cui numerose popolazioni di paesi sottosviluppati — che potrebbero essere aiutate a nutrirsi con lo zucchero — rischiano di morire di fame.

In tale più generale visione dei problemi, l'interrogante ritiene che la questione vada urgentemente affrontata in sede CEE ed altrove evitando, lo si ripete, di dover distruggere prodotti che oltretutto — a differenza di altri prodotti agricoli — possono essere messi nella condizione di una lunga conservazione, e possono essere trasferiti — senza danni — anche per distanze notevoli.
(4-10049)

ZANONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso:

che il settore industriale per la produzione di pannelli compensati e truciolari occupa diverse migliaia di addetti e riveste in alcune zone una importanza primaria;

che il crescente aumento dei costi della materia prima pone le industrie italiane del settore in una netta inferiorità rispetto a quelle degli altri paesi produttori che hanno attuato da parecchi anni una seria e programmata politica per lo sviluppo dell'industria del legno —

se si ritenga opportuno intervenire con idonei provvedimenti per facilitare nuovi piantamenti arborei fuori foresta a scopo industriale, rendendo, così, meno gravosi i prezzi della materia prima dell'industria compensatiera.
(4-10050)

ZANONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere —:

premesso che a Taurianova, grosso centro in provincia di Reggio Calabria, è presente un unico ufficio postale;

considerato che le esigenze della cittadinanza sono aumentate e che la situazione crea grossi disagi soprattutto ai pensionati, costretti ad attese lunghissime per poter riscuotere la pensione — se si ritenga opportuno istituire una succursale del predetto ufficio postale al fine di soddisfare l'aspirazione dei cittadini di questo comune della provincia reggina.
(4-10051)

ZANONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere —

premesso che quest'anno ricorre il cinquantenario della morte di Antonio Salandra;

premesso, altresì, il ruolo importante che tale uomo politico ha avuto nella storia dell'Italia contemporanea —

se si ritenga opportuno ricordare l'avvenimento con l'emissione di un francobollo o di una moneta commemorativa.
(4-10052)

ZANONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere —

premesso che nella città di Reggio Calabria mancano centri di rivendita della

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, per cui allo stato attuale risulta impossibile l'acquisto di essa;

premessi, altresì, che tale situazione crea notevole disagio a tutta la cittadinanza -

che cosa si intenda fare per consentire ai cittadini di Reggio Calabria di poter acquistare tale importante pubblicazione. (4-10053)

ZANONE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere - premesso:

che Sessa Aurunca, cittadina della Campania settentrionale, conserva monumenti dell'età romana, tra i quali il « Criptoportico », uno dei più importanti edifici pubblici, presenti nella regione, risalenti alla fine del I secolo a.C.;

che la stabilità del monumento è messa in pericolo da infiltrazioni di liquami, provenienti da un pozzo nero, e di acque che hanno deteriorato notevolmente le strutture;

che tale stato è aggravato dai guasti di cui è fatto oggetto quotidianamente il territorio del comune di Sessa Aurunca, con alterazione della sua morfologia e la distruzione di importanti resti archeologici, alcuni dei quali risalenti all'età del rame, ad opera di ruspe agricole -

che cosa s'intenda fare per evitare lo stato di abbandono del « Criptoportico » e per salvaguardare l'intero patrimonio archeologico del comune di Sessa Aurunca, al fine di consentire che millenarie testimonianze di civiltà non vadano disperse. (4-10054)

VIZZINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

se ritenga di modificare la normativa contenuta al n. 6 dell'articolo 1 del decreto 27 luglio 1981, nella parte in cui, nel riservare al Ministro del tesoro la nomina del direttore generale del Banco di Sicilia, esclude a tal fine la preventiva intesa con il presidente della regione

siciliana, ora prevista dall'articolo 31 dello statuto del predetto istituto di credito;

se ritenga che una siffatta previsione normativa si appalesi illegittima con riferimento agli articoli 17, lettera e) e 20 dello statuto siciliano ed alle relative norme di attuazione approvate con decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1952, n. 1133, e risulti conseguentemente lesiva delle potestà costituzionalmente attribuite alla regione siciliana.

L'interrogante ritiene infatti che la censuata modifica sia opportuna, al fine di armonizzare la disposizione citata con la normativa di attuazione dello statuto siciliano in materia di credito e risparmio, in relazione alle iniziative in merito assunte - anche in sede giurisdizionale - dalla regione a tutela delle proprie prerogative statutarie, e tenuto conto dei riflessi che una situazione di conflittualità non mancherà di avere in occasione dell'approvazione delle modifiche dello statuto del Banco di Sicilia, con riguardo al disposto dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1952, n. 1133. (4-10055)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra della signora Marzano Cristina, nata il 20 settembre 1900 a Racale (Lecce), collaterale di Quintino.

L'interessata è stata sottoposta a visita dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto in data 8 maggio 1979. La pratica è stata ristrutturata e inoltrata dalla direzione provinciale del tesoro di Lecce con lettera del 24 luglio 1979 (protocollo n. 1507). (4-10056)

CATTANEI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali urgenti iniziative la RAI-TV intenda assumere per consentire agli utenti del comune di Riomaggiore (La Spezia) ed alle zone circostanti di ricevere le trasmissioni della seconda rete della TV.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

È incredibile, infatti, che importanti aree turistiche del nostro paese siano ancora escluse, per inammissibili deficienze tecniche dalla ricezione di almeno uno dei programmi televisivi fondamentali della RAI-TV. (4-10057)

SATANASSI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere - premesso:

che l'IVA sui cereali foraggeri è del 2 per cento mentre sugli alimenti alternativi importanti e destinati alla nutrizione del bestiame è dell'8 per cento;

che l'uso di alimenti alternativi che negli altri paesi della Comunità è pratica consolidata da oltre dieci anni, può ridurre sino al 25 per cento il costo alimentare del bestiame da carne e da latte, rendendo in tal modo competitiva la nostra zootecnia -

se ritengano opportuno incentivare l'uso di tali alimenti sia attraverso particolari licenze di importazione privilegiando organizzazioni consortili e cooperative di allevatori, sia rendendo uniforme l'onere IVA ai cereali foraggeri tradizionali allo scopo di introdurre anche in Italia moderni, aggiornati e meno onerosi processi alimentari nel comparto zootecnico. (4-10058)

PICCOLI MARIA SANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso:

che gli interventi legislativi per gli assegni familiari (Testo unico 30 maggio 1955, n. 797, e legge sul nuovo diritto di famiglia 19 maggio 1975, n. 151) hanno apportato sostanziali integrazioni ed innovazioni ai metodi per l'accertamento dei requisiti necessari per ottenere la corresponsione della prestazione previdenziale e per i figli a carico;

che, dal momento che per i figli inabili, di età superiore agli anni 18, gli assegni erano e sono corrisposti a condizione che gli stessi vivano a carico del

lavoratore considerato capo famiglia, si pone la questione della individuazione dei redditi da tenere in considerazione in ogni singolo caso: il requisito del « carico » è, comunque, riconosciuto quando il figlio non abbia redditi personali superiori ad una cifra stabilita con apposite leggi;

preso atto che in passato il lavoratore aveva diritto a tale beneficio anche quando i figli erano assistiti dall'ONMI (circolare n. 51427 G.S. 1938/40) e considerato che nella valutazione dei redditi dei figli sono da escludersi le pensioni dirette ed indirette per causa di guerra o per infortunio sul lavoro, nonché le pensioni dirette concesse dallo Stato per causa di servizio, l'assegno dello Stato attribuito ai ciechi civili, ecc. -

se si intendano impartire disposizioni affinché anche l'assegno di accompagnamento concesso a favore degli handicappati venga escluso dal computo del reddito ai fini della corresponsione degli assegni familiari ai genitori lavoratori. (4-10059)

AMODEO, ANDÒ E POTÌ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere - premesso:

che la notte fra il 20 ed il 21 novembre 1980, nei pressi di Lamezia Terme, avveniva uno dei fatti più luttuosi della storia delle ferrovie italiane che provocava decine di vittime;

che il procuratore capo della Repubblica di Lamezia Terme spiccò quattro ordini di cattura;

che commissioni di indagine furono istituite al fine di accertare le cause del disastro;

che dall'opinione pubblica fu chiesto di conoscere la consistenza del tirante spezzato, il grado di funzionamento dei treni, dei manometri -:

quale sia il risultato delle indagini promosse;

se sia stato appurato il motivo della mancata realizzazione sulle linee ferrovia-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

rie del meridione dell'impianto di allarme che fa scattare il blocco automatico dei treni al verificarsi di pericolo sui binari;

perché « non entrò in azione il meccanismo di depressurizzazione dei freni del merci che avrebbe dovuto fermarsi in uno spazio molto più ristretto, o almeno segnalare con chiarezza l'irregolarità attraverso i manometri »;

se siano state prese iniziative per ricordare le vittime di quel disastro e quali;

se siano state corrisposte indennità alle famiglie delle vittime ed alle altre persone rimaste ferite. (4-10060)

PANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato di trattazione della domanda di pensione indiretta di guerra inoltrata nel 1975 dal signor Angelo Marrosu, nato a Orgosolo il 5 dicembre 1893, ivi residente in via G. M. Angioy, fratello di Giuseppe Marrosu, nato a Orgosolo il 28 settembre 1899 e deceduto in guerra il 5 agosto 1916. (4-10061)

PANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato di trattazione della domanda di pensione indiretta di guerra presentata da diversi anni dal signor Francesco Zedda, nato a Meanasardo il 19 febbraio 1929 ed ivi residente in corso Giovanni Mura Agus, 25 (posizione 8512855). (4-10062)

PANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato di trattazione della domanda di pensione indiretta di guerra presentata dalla signora Teresa Santoro, nata a Paulilattino il 4 febbraio 1922 e residente in Borore in via Roma, 144, vedova del grande invalido Antonio Mongile, deceduto il 21 febbraio 1981, titolare della pensione di guerra n. 854762. (4-10063)

PANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato di trattazione della domanda di pensione indiretta di guerra

presentata dal signor Pes Gesù Francesco nato a Macomer il 5 dicembre 1935 e residente a Borore via Vittorio Emanuele, unico figlio vivente di Angioni Maria Valverde già titolare della pensione di guerra n. 5581850 in quanto madre di un caduto nell'ultimo conflitto. (4-10064)

TOMBESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che sarebbero in corso trattative tra la Comunità europea e Svizzera, Austria e Jugoslavia per favorire il transito ferroviario e stradale di merci comunitarie attraverso questi paesi extracomunitari: queste trattative prevederebbero interventi della Comunità a favore delle infrastrutture viarie e ferroviarie di detti paesi in cambio di facilitazioni al transito;

tali trattative, che sono comprensibili dal punto di vista dell'interesse generale della Comunità, possono però danneggiare il porto di Trieste riducendone l'importanza quale punto di transito obbligato per il traffico tra la Grecia e gli altri paesi comunitari, con minima concorrenza extracomunitaria —

se il Governo intenda cogliere questa occasione per proporre alla Comunità l'applicazione delle tariffe preferenziali ferroviarie da e per il porto di Trieste, che sono consentite dal trattato di Roma per i porti di Amburgo e Brema. (4-10065)

GARZIA. — *Al Governo.* — Per conoscere:

1) se siano state assunte decisioni — e quali — in merito alla futura sistematica collocazione del comparto delle aziende operanti nel settore dell'alluminio all'interno delle partecipazioni statali, in particolare per quanto riguarda la Sardegna;

2) in particolare, per quali ragioni il passaggio della COMSAL all'EFIM non sia ancora avvenuto, nonostante l'accertata e dichiarata logicità dell'operazione;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

3) come mai, nonostante le dichiarazioni ottimistiche dei dirigenti interessati, il passivo della COMSAL va ulteriormente dilatandosi, in presenza di ripetute operazioni di avvicendamento di dirigenti alcuni dei quali, nell'occasione dei nuovi incarichi nell'azienda, pare siano « cresciuti » nella loro carriera nonostante le negative risultanze di bilancio;

4) il metodo col quale vengono effettuati gli appalti. Sembrerebbe, infatti, che in particolare la SICMI sia frequente aggiudicatrice delle opere di manutenzione che, poi, la stessa SICMI subappalterebbe a piccole imprese locali che presterebbero alla SICMI prevalentemente mano d'opera. Se così fosse si sarebbe in presenza di appalti di mano d'opera, e si priverebbero le iniziative locali di occasioni di lavoro oggi quanto mai scarse;

5) quali e quante siano le spese di manutenzione affidate all'esterno della COMSAL e di quali importi delle stesse sarebbe aggiudicatrice la SICMI.

(4-10066)

ARMELLIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda accogliere urgentemente la richiesta del provveditore agli studi di Treviso intesa ad ottenere una ulteriore assegnazione di posti di insegnanti di sostegno per la scuola elementare, per l'anno scolastico in corso.

L'interrogante rileva che a fronte di una reale necessità di almeno 385 insegnanti di sostegno, rigorosamente accertata dagli uffici del provveditorato, è stato possibile effettuare alla data odierna soltanto 204 nomine. Gli handicappati inseriti nelle scuole elementari della provincia sono 1.562, di cui 820 accertati e classificati dai servizi specialistici come segue: 268 portatori di *handicaps* gravi, 236 handicappati medio gravi e 316 handicappati medi.

Il numero degli insegnanti di sostegno è stato inferiore ad un terzo degli handicappati accertati e inferiore addirittura

al numero dei portatori di *handicaps* gravi.

L'interrogante rileva che è impossibile pensare ad un proficuo inserimento degli alunni handicappati nella scuola normale, se non esistono le minime condizioni di appoggio e di sostegno alla normale attività educativa e didattica.

L'interrogante ritiene infine che dal punto di vista economico l'inserimento nella scuola normale in alternativa al ricovero comporti un tale risparmio, in termini di denaro pubblico, da giustificare il ricorso agli insegnanti di sostegno.

(4-10067)

CARLOTTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che nella gestione del lotto possono essere apportate senza alcuna spesa alcune modeste innovazioni che contribuirebbero efficacemente a incrementare il gettito di tale settore — se ravvisi l'opportunità di intervenire per l'adozione dei seguenti provvedimenti:

a) elevazione del limite del pagamento delle vincite a lire 500.000 per le ricevitorie: ciò eviterebbe maggior lavoro alle Intendenze di finanza e alla Banca d'Italia e indurrebbe i giocatori a investire immediatamente parte delle vincite in nuove giocate;

b) elevazione dell'orario di apertura al pubblico: molti giocatori sono impegnati nell'orario di lavoro e desiderano affluire ai banchi di lotto dopo tale orario;

c) maggiore dotazione di bollettari alle ricevitorie: attualmente senza alcuna giustificazione plausibile i bollettari vengono... razionati tanto che spesso sono insufficienti per consentire le giocate;

d) miglioramento del trattamento economico al personale addetto ai banchi di lotto: ciò appare necessario per incentivare gli introiti parendo opportuno elevare i compensi per la cancelleria e per le consegne dei pieghi alle Intendenze;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

e) introduzione di macchine automatiche bollatrici elettroniche: ciò servirà a sveltire il lavoro e ad evitare qualsiasi contestazione. (4-10068)

CARLOTTO. — *Al Ministro per la funzione pubblica e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere -

premesso che la legge n. 312 del 1980 all'articolo 150 prevede che entro un anno dalla data di applicazione della stessa (13 luglio 1980) il Governo provveda a rivedere i trattamenti pensionistici delle forze armate compresi le indennità di ausiliaria e di riserva e tenuto conto, inoltre, che gli articoli 144 e 147 della stessa legge hanno pure concesso l'indennità di istituto nella misura intera ai corpi di polizia e l'operativa funzionabile al personale delle forze armate collocato a riposo dal 13 luglio 1980 in poi ed hanno escluso dal beneficio tutti gli altri militari già in quiescenza in epoca anteriore a tale data, molti dei quali decorati al valor militare e quasi tutti ex combattenti;

considerato inoltre il tempo trascorso -

quali provvedimenti si intendano adottare affinché i benefici vengano estesi a tutto il personale ora escluso.

Il provvedimento richiesto riveste carattere di particolare urgenza per la sua portata di giustizia morale ed equitativa al fine di restituire dignità e serenità a tutti coloro che hanno servito lo Stato con abnegazione e fedeltà. (4-10069)

CARLOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se corrisponda al vero che a fronte di una assegnazione per il Piemonte di 11 miliardi e 375 milioni di lire per opere idrauliche e difese fluviali da effettuarsi tramite il Magistrato del Po alla provincia di Cuneo sono stati assegnati solo 250 milioni;

in caso affermativo come è giustificata l'irrisoria assegnazione alla provincia di Cuneo, provincia che territorialmente è la più grande d'Italia e idraulicamente fra le più importanti e difficili con 940 chilometri di corsi d'acqua dalle sponde instabili e pericolose.

Si precisa che l'ufficio autonomo della provincia di Cuneo del Magistrato del Po ha presentato un piano di intervento di circa 15 miliardi di lire atto a riparare i danni delle piene dell'aprile 1981 e ad effettuare le opere indispensabili a salvaguardare opere pubbliche, insediamenti abitativi, aziende produttive agricole, artigianali, industriali e commerciali. (4-10070)

CARLOTTO, BALZARDI E CAVIGLIASSO. — *Ai Ministri delle finanze e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere - premesso:

che a decorrere dal 1° ottobre 1981, per effetto della modifica introdotta dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1980, n. 897, non saranno considerati come prestazioni di servizio i trasporti mediante fune e gli stessi saranno soggetti all'imposta sul valore aggiunto con aliquota ordinaria del 15 per cento anziché con aliquota ridotta dell'8 per cento come per il passato;

che tale inaspettato inasprimento fiscale determinerà serie ripercussioni negative sui prezzi dei servizi prestati i quali subiranno forzatamente una lievitazione con conseguente riduzione degli utilizzatori e quindi con effetti negativi sulle gestioni degli impianti già provate dalle recenti crisi del settore dovute anche alla non favorevole condizione di innevamento dello scorso inverno;

che ciò avrà gravi ripercussioni sulla attività turistica delle nostre aree interessate spingendo i turisti italiani a dirigersi, per quanto concerne le zone alpine, alle vicine stazioni turistiche d'oltre confine e limitando la presenza di turisti

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

stranieri con gravi ripercussioni per la nostra bilancia dei pagamenti -

quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Ministro delle finanze per ripristinare l'aliquota IVA dell'8 per cento a carico dei servizi trasporti con fune come applicata per i settori affini quali i servizi effettuati dagli alberghi ed altre aziende di interesse turistico. (4-10071)

CARLOTTO, BALZARDI, CAVIGLIASSO E SOBRERO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere - premesso:

che il Ministero della pubblica istruzione con circolare n. 180/GAB del 6 giugno 1981 (protocollo n. 12164/325/BD) diramava una serie di adempimenti allo scopo di rendere esecutivo il nuovo trattamento economico a favore del personale della scuola in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 2 giugno 1981, n. 271;

che a pagina 35 della citata circolare veniva precisato: « la presente circolare è stata concordata con il Ministero del tesoro - Ragioneria generale dello Stato IGOP e con la direzione generale del tesoro la quale impartirà direttamente le necessarie istruzioni tecniche alle direzioni provinciali del tesoro »;

che da notizie provenienti dalle direzioni provinciali del tesoro in generale e da quella di Cuneo in particolare risulta che, a tutt'oggi, tali istruzioni non sono ancora pervenute;

che a causa di tale carenza gli uffici preposti sono nella impossibilità tecnica di procedere ai doverosi aggiornamenti degli stipendi ed alla liquidazione degli arretrati;

che ciò provoca giustificato malumore e disagio nel personale interessato -:

1) se si intenda intervenire con urgenza in ordine a quanto sopra esposto onde fornire le necessarie istruzioni agli uffici provinciali del tesoro;

2) quali siano i motivi che hanno determinato l'ingiustificato ritardo.

(4-10072)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se per tutti i direttori generali, specie per quelli che possono essere chiamati in qualsiasi momento (servizi antincendio, ferrovie eccetera) si prevede l'assegnazione di uno stipendio annuo di 60 milioni pari a quello che viene ora proposto dall'Azienda nazionale assistenza al volo per il suo direttore generale, incarico che finora era stato tenuto dall'Ispettore telecomunicazioni e assistenza al volo dell'aeronautica militare, naturalmente con uno stipendio inferiore. Ciò anche al fine di tenere presente l'opportunità di bilanciamento economico fra incarichi civili nonché tra incarichi militari e civili.

Per conoscere in particolare se non ritenga che si debbano, specie nella contingente situazione, porre dei limiti ben precisi nel tetto delle retribuzioni dei pubblici dipendenti in una visione globale e molto attenta ai riflessi che possono generarsi sugli strati più disagiati della popolazione, i quali maggiormente risentono della grave crisi in atto.

(4-10073)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in rapporto alle procedure per i rilievi dei terreni mediante fotografie eseguite da aereo, se valgano ancora le norme secondo cui per motivi di segretezza tali riprese dall'alto devono essere sottoposte all'Istituto geografico militare, e ciò tenendo anche presente le possibilità di riprese fotografiche da satellite.

Per conoscere in particolare se non ritenga superato il criterio secondo cui le zone considerate segrete eventualmente figuranti in riprese fotografiche, vengano cancellate con dei tratti in bianco, anche perché tali « cancellature » possono indrettamente richiamare l'attenzione proprio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

sull'esistenza di località segrete che altrimenti sfuggirebbero alla localizzazione.

(4-10074)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione alla costruzione di 4 cacciamine per la marina militare italiana, da parte della ditta Intermarine di Sarzana, se nelle specifiche formulate nel 1975, il tonnellaggio risulti di 430 tonnellate a pieno carico e di circa 330 a vuoto.

Per conoscere, inoltre, se successivamente all'indagine di mercato, sono state apportate delle modifiche nelle specifiche per quanto riguarda la lunghezza, il dislocamento, l'apparato motore, la velocità.

Per conoscere in base a quali stime il prezzo sarebbe salito, dall'epoca della stesura del contratto, da circa 16 miliardi a circa 40 (come riportato nell'articolo a firma Pietro Radius su *Il Giornale Nuovo* del 20 settembre) mentre neppure il primo cacciamine della serie che doveva essere pronto il 10 novembre 1980 è stato ancora realizzato.

Per conoscere, inoltre, se la cosiddetta « fetta nave » sulla quale sono state eseguite (presso la Commissione permanente per gli Esperimenti sui Materiali da guerra - Mariperman - La Spezia) le sperimentazioni prima della ricerca di mercato, è stata pagata con i fondi di bilancio oppure con i fondi della « legge navale ».

Per conoscere inoltre se le specifiche prevedono la costruzione del tipo cosiddetto « Monoscocca ».

Per conoscere infine se il personale della Marina militare e in particolare il personale destinato a « Mariperman », è transitato da questa destinazione alla ditta Intermarine.

(4-10075)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il suo parere sulla opportunità di svolgere - in concomitanza con l'attuazione dei preannunciati tagli di spesa pubblica nei setto-

ri dell'istruzione e della sanità - una rigorosa azione di controllo sugli sprechi e sulle spese « voluttuarie » che si verificano nell'ambito dell'amministrazione statale, regionale e locale, come:

il sempre più massiccio impiego di automezzi ed aeromobili per usi non proprio di servizio da parte di dirigenti, funzionari ed alti ufficiali di enti ed industrie statali, parastatali e locali, con utilizzo di autisti ed equipaggi pagati dalla collettività;

il sempre più massiccio acquisto di armamenti e materiali strategici, e l'invio incessante e crescente di personale militare e civile, per lunghi periodi d'addestramento oltre Atlantico con esborso di grandi partite di moneta pregiata, e ciò quando ci si vanta di avere una industria nazionale che occupa, in campo mondiale, il quarto posto nel settore delle esportazioni di materiale militare e quando le nostre scuole di addestramento risultano saturate da allievi di ogni parte del mondo, nella maggior parte a spese del nostro Ministero degli esteri (leggi: contribuente italiano) che attinge i fondi dall'apposito capitolo: assistenza tecnica ai paesi emergenti;

le assurde, improduttive spese che da qualche tempo si usa affrontare a scadenze sempre più frequenti, per festeggiare ricorrenze in tutti i settori della vita pubblica, con sperpero di centinaia di milioni, se non di miliardi (una recente celebrazione è costata da sola circa 1 miliardo);

il richiamo, per un anno, di più di trecento alti ufficiali, sia per l'esigenza terremoto sia su richiesta delle forze armate, ufficiali che in breve tempo sono risultati completamente inutilizzabili ed inutilizzati: i primi non appena è terminato il censimento dei danni nelle zone terremotate, i secondi, in quanto mai veramente reinseriti nella struttura essendo sufficientemente noto che in un anno un individuo, per quanto valido e motivato, riesce appena a familiarizzare con i compiti e le strutture di un alto incarico.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

Fatti come quelli sopra esposti sono assolutamente non in linea con i provvedimenti che il Governo ha dovuto adottare a carico della intera collettività, per fronteggiare le gravi condizioni dell'economia e della finanza nazionali e con quanto adottato da altri paesi europei per sanare i propri bilanci. Ci si riferisce in particolare, alla Germania federale, paese certamente più prospero del nostro, nel quale il taglio della spesa pubblica ha riguardato esclusivamente il dicastero della difesa ed il settore amministrativo. Si ricordano, ad esempio, le disposizioni emanate in quella nazione per il riutilizzo e la semplificazione delle divise dei militari (nella Germania federale addirittura il reimpiego delle scarpe usate!), mentre di contro, nel nostro paese, sono in essere avanzati studi per riammodernare ed aumentare il corredo dei militari, fatto che, a prescindere da ogni considerazione di carattere finanziario, non trova giustificazione nella attuale normativa che consente a tutti i militari di indossare, per buona parte della loro ferma di leva, l'abito civile. (4-10076)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se hanno fondamento le notizie di stampa circa il sostegno libico ad addestramento dei terroristi addirittura in Italia. Quanto sopra anche con riferimento a precedenti interrogazioni dell'interrogante sull'argomento con specifico rapporto al traffico d'armi con la Libia e alle procedure di legittimazione e controllo di tali vendite.

Per conoscere in particolare in quale conto siano stati tenuti i rapporti dei servizi segreti come quello dell'ex capo del SISMI generale Santovito di cui si è avuta recente notizia sul settimanale *Panorama*. (4-10077)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione al dibattito che si è svolto recentemente sul *Giornale d'Italia* con lettere dell'interrogante,

del professor Santoni, del comandante Jori sul libro del professor Santoni *Chi fu il vero traditore?* concernente fatti relativi allo scorso conflitto mondiale (recentemente pubblicato da Mursia) ed anche tenendo presenti precedenti interrogazioni in data 1° marzo 1981 e 8 luglio 1981 in cui, tra l'altro, si chiedeva se della vicenda delle trattative per la presunta vendita di navi militari all'estero era stato a conoscenza l'ammiraglio Cavagnari e se vi furono ufficiali sottoposti ad indagini disciplinari - se dei fatti erano stati messi a conoscenza anche altre personalità militari e civili in Italia e all'estero.

Quanto sopra per poter dare una risposta agli interrogativi che il libro del professor Santoni ha posto e che sono stati argomento del dibattito citato.

Per conoscere inoltre, se negli archivi storici riservati risultino dei dati circa la vicenda citata e si ricavano elementi anche circa alcune fonti che possono essere servite allo storico Trizzino nella preparazione di alcuni scritti che suscitarono all'epoca aspre polemiche.

Per conoscere infine se non intenda disporre con urgenza lo svolgimento di una indagine su una vicenda storica che potrebbe rivelarsi di estrema gravità anche per i suoi riflessi internazionali e dalla quale potrebbe emergere la necessità di ristabilire, sia pure *a posteriori*, condizioni di giustizia nei riguardi di persone che pesantemente hanno pagato in seguito a determinate valutazioni storiche, considerate a suo tempo diffamatorie. (4-10078)

ACCAME. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - in relazione ad una indagine compiuta questa estate tra i militari americani di stanza in Italia e in Germania che ha rivelato che quasi la metà di essi ha fatto uso durante il servizio di alcool o sostanze psicostimolanti compresa la *marjuana* e l'*hashish* - quali iniziative intenda prendere soprattutto in considerazione del fatto che vengono eseguite in Italia esercitazioni anche

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

combinare con le forze USA e che possono verificarsi incidenti nel corso di tali esercitazioni. (4-10079)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per sapere se sono a conoscenza che un nuovo campanello d'allarme per le aziende di stampaggio a caldo degli acciai, per una buona metà dislocati nell'alto Canavese in provincia di Torino, che sono da alcuni mesi in « crisi dichiarata » per gli aumenti del prezzo dell'acciaio che potrebbero essere operanti nella Comunità economica europea a partire dal mese di ottobre;

per sapere, di fronte al fatto che se scatta l'aumento l'intero settore piomberà in una crisi dalle conseguenze incalcolabili perdendo la residua competitività rimasta, malgrado il continuo lievitare del costo del denaro e della energia che annullano le possibilità concorrenziali coi mercati esteri, quali contromisure il Governo intenda attuare al fine di realizzare:

1) lo slittamento del provvedimento del prezzo dell'acciaio, in analogia a quanto deciso in Germania e in Francia;

2) uno scaglionamento nell'aumento dei costi, che in totale dovrebbe essere del 20 per cento.

Per sapere, infine, se il Governo non ritenga di intervenire per dare al settore un po' di respiro, che tra l'altro potrebbe essere di grande utilità anche per l'industria automobilistica, favorita dalla maggior capacità di resistenza alle sollecitazioni dei pezzi in acciaio, scongiurando per il Canavese, soprattutto la zona di Forno e Rivara, tempi durissimi, con nuovi massicci ricorsi alla cassa integrazione, e ciò in quanto in Italia lo stampaggio è arrivato a produrre circa 700.000 tonnellate di acciaio all'anno, ed occupa il secondo posto nelle graduatorie europee del settore: tra l'altro dal futuro del settore

dipende anche la vita di molte aziende dell'indotto automobilistico specializzate nella finitura dei pezzi prodotti. (4-10080)

SANTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che:

anche quest'anno si riaprono i corsi universitari senza che i grossi problemi culturali, strutturali e gestionali che travagliano i nostri atenei abbiano trovato una positiva soluzione;

in questa realtà risultano particolarmente inquietanti i rilievi, apparsi su un importante organo settimanale di stampa nazionale che, se veritieri, sarebbero tali da gettare pesanti ombre sulle prospettive di una seria volontà di intervento su questi problemi (ci si riferisce in particolare a quanto riportato in merito alla situazione di Università, come quelle di Cassino e Chieti, sorte e gestite con fini clientelari e slegate dalla realtà territoriale e produttiva nella quale si trovano, con tutto quanto ciò di negativo ha ai fini di una programmazione finalizzata ad uno sbocco occupazionale del laureato che sola può garantire che energie economiche e intellettuali non vadano distrutte, e nelle quali la pratica della « raccomandazione » risulterebbe di uso comune) -

quale sia il pensiero del Ministro in proposito e come intenda attuare interventi di carattere conoscitivo e, laddove se ne ravvisi l'esigenza, repressivo onde garantire che la vita delle Università italiane sia mantenuta nella sua normalità istituzionale. (4-10081)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - considerato che il nuovo raccordo stradale che unisce l'asse viario Est di Ivrea - meglio conosciuto come « strada del terzo ponte » - con la statale 26 all'altezza del torrente Chiusella, sarà certamente utile pensando al traffico futuro - se sia a conoscenza dell'attuale pericolosità del tratto indicato

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

(la segnaletica stradale è carente e mal sistemata in quanto oltre allo *stop* verniciato sull'asfalto vi è un solo cartello che indica « dare precedenza con *stop* a 150 metri », seminascolato dalle sterpaglie e poco visibile, oltre l'inizio della semicurva). (4-10082)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che il comune di Burolo (Torino) sta ancora attendendo da parte della regione Piemonte il decreto di autorizzazione a procedere nei lavori per la sistemazione della strada che congiunge il comune di Burolo col territorio di Chiaverano, dove una parte della sede stradale è frana e la situazione pericolosa dura ormai da tempo, in attesa di avviare la pratica per accendere un mutuo presso la Cassa depositi e prestiti. (4-10083)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che dalla primavera scorsa Brusasco (Torino) è colpito, durante i temporali, da invasione da « fango giallo » e ciò è dovuto alla fragilità dei terreni della collina; tempo fa venne data dal sindaco di Brusasco una concessione di scasso e livellamento terreno ad un privato, riguardante la collina di Luogo che sovrasta Brusasco, che è oggi la causa della continua fiumana di fango che invade il paese durante gli acquazzoni;

per sapere, dato che solo il 1° agosto è stata emessa l'ordinanza « antifango » dopo ben 3 interventi della minoranza consiliare e di un gruppo di cittadini, perché l'ordinanza non è ancora stata eseguita. (4-10084)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere se è vero che l'azione intrapresa dal sindaco di Castagneto Po (Torino) per conoscere i motivi dell'inquinamento delle

acque utilizzate dalla centrale idroelettrica di Galeani per produrre potenza, è stata stroncata sul nascere lunedì 31 agosto dall'ENEL, che ha impedito il prelievo delle acque a monte ed a valle del gruppo turbine da parte degli analisti della provincia di Torino, appositamente sollecitata al rilevamento dei dati di contaminazione;

per sapere se risulti al Governo che la magistratura di Chivasso, sotto la cui giurisdizione rientra la centrale idroelettrica di Galeani, sia stata interessata sia al problema dell'inquinamento o meno del Po, sia alla mancata collaborazione da parte dell'ENEL a far completare una indagine di fondamentale importanza affidata alle cure di pubbliche amministrazioni. (4-10085)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è vero che ben difficilmente entro la fine dell'anno, come era stato preventivato, il nuovo carcere di Vercelli potrà entrare in funzione, nonostante che le opere vere e proprie di costruzione dell'importante complesso siano ultimate;

per sapere, altresì, se è vero che resterebbero da effettuare alcuni collegamenti: luce, acqua, e soprattutto metano e se è vero che si parla di oltre un chilometro di tubazioni di metano da mettere a sito, operazione che richiederà non meno di tre mesi;

per sapere, infine, se è vero che sarebbero giunti a Vercelli solo 5 nuovi agenti in aggiunta a quelli già in servizio a Vercelli e se l'ulteriore personale necessario potrà provenire dai vincitori del recente concorso bandito dal Ministero di grazia e giustizia. (4-10086)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere, dopo che un medico del servizio psichiatrico di Vercelli, l'assistente di ruolo dottor Sergio De Dionisi, ha presentato

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

le proprie dimissioni motivandole con gravi critiche rivolte al trattamento dei degenti, se è vero:

1) che pazienti figuranti degenti si recano con il permesso di alcuni medici al ristorante ed in piscina previa firma in bianco della cartella clinica da parte del paziente stesso;

2) che il medico reperibile alcune volte non si è presentato in ospedale, se pure chiamato, di notte, da infermieri aggrediti da pazienti agitati;

3) che gran parte del personale paramedico, che ritiene inconcepibile tale situazione sarebbe sottoposto a maltrattamenti (si parla di continue intimidazioni alla Kafka e nessuno osa più - nelle assemblee - esprimere il proprio dissenso);

per sapere infine se è vero che il dottor De Dionisi sarebbe stato aggredito con l'accusa di non voler lavorare secondo lo spirito della legge 180;

per sapere quali immediati interventi intendano assumere per ristabilire i diritti dei pazienti a recupero della salute ed i diritti democratici degli operatori della salute, a tutti i livelli. (4-10087)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è vero che è stato firmato il decreto che permetterà di cacciare la cornacchia grigia *Corvus Corone Cornix* a partire dal 1° gennaio 1982, a seguito dell'azione intrapresa dall'amministrazione provinciale di Vercelli e dalla federazione provinciale coltivatori diretti di Vercelli, per un'azione di contenimento della cornacchia grigia, proliferata al punto da causare seri danni alle coltivazioni di *mais*, specie in epoca di semina e di frutti pendenti. (4-10088)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i floricoltori vivaisti di Moncalieri (Torino) vogliono un marchio di qualità

per i fiori coltivati nella collina torinese, una specie di etichetta « doc » come si è fatto da tempo con i vini, « essendo essi disposti a sfidare Sanremo sulla qualità » e la richiesta è stata fatta alla regione Piemonte dalle 60 aziende ortofloricoltrici; il riconoscimento ufficiale del marchio è già pronto da 4 anni, e si deve tenere conto del fatto che i floricoltori moncalieresi vantano una tradizione antica con predecessori qualificati, che avevano frequentato scuole di giardinaggio nei castelli reali dei Savoia e francesi (Versailles) oltre che nell'Orto Botanico torinese, essendo già consistente la vendita dei loro fiori sui mercati torinesi e l'esportazione in tutte le regioni italiane. (4-10089)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - dato che da anni gli operatori economici della zona adiacente la strada statale Torino-Genova, da Moncalieri a Trofarello, protestano per il disagio dovuto agli intasamenti di traffico, ai numerosi incidenti stradali, ai danneggiamenti agli edifici soprattutto nella parte del Borgo Aie di Moncalieri dove la strada diventa una strettoia - se è a conoscenza che il traffico sulla detta statale in questo tratto moncalierese è così caotico perché pochi utenti usufruiscono della tangenziale dovendo pagare un pedaggio molto esoso per soli 11 chilometri di percorso e se non ritenga che la soluzione migliore sarebbe l'eliminazione di questo pedaggio, anche se gli enti interessati e per primo l'Ativa, non sembrano prendere in considerazione l'abolizione del casello di Trofarello, come invece hanno fatto a Rivoli;

per sapere, inoltre, se non ritenga che altra soluzione possibile sarebbe quella di liberalizzare il tratto di tangenziale almeno per gli autocarri;

per sapere, infine, se non ritenga di promuovere un incontro con i responsabili dell'Ativa, dell'ANAS e dei sindaci di Moncalieri e dei comuni vicini al fine di esaminare queste proposte di soluzione. (4-10090)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che la convenzione fra le scuole materne FISM della città di Nichelino (Torino) e detto comune è imminente, dato che sono ormai alcuni anni che le famiglie dei 300 bambini che frequentano tali scuole ed il personale richiedono un'intesa che assicuri lo stesso trattamento economico che il comune usa per le scuole materne statali e comunali e dato che l'anno scorso è già stata conclusa una convenzione con la scuola materna di Stupinigi, gestita dall'Ordine Mauriziano, applicando, come previsto dalla legge, l'attribuzione dei contributi regionali in misura uguale tra le scuole materne statali, quelle comunali, e quelle aderenti alla FISM.

Ciò permetterebbe ai consigli di amministrazione dei due asili di via Sanmatteo e di Regina Mundi di aprire l'anno scolastico 1981-82 senza aumentare le rette, con la speranza che il personale laico possa raggiungere livelli retributivi normali per le mansioni che svolgono. (4-10091)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se è a conoscenza del brutto vizio che ha colpito un po' tutti ed in particolare la regione Piemonte in questi ultimi anni: di voler fare ad ogni costo della cultura, senza guardare troppo per il sottile alla qualità delle manifestazioni presentate al pubblico, soprattutto in campo musicale, organizzando ogni anno una serie di concerti eseguiti nelle varie cittadine come ad esempio Trofarello (Torino), che sono di difficile interpretazione già per degli iniziati (vedi i trii di Van Beethoven eseguiti a Trofarello nel maggio scorso);

per sapere se è a conoscenza che anche per quanto riguarda le rappresentazioni teatrali rimangono molti dubbi sulla validità, in quanto gli attuali amministratori progressisti non sanno vedere se non sotto l'ottica politica (ad esempio la rappresentazione dell'Amleto da parte di un mediocre Collettivo però, tanto di

moda e tanto caro all'amico Lenin) di una lottizzazione delle idee chiaramente rivolte verso sinistra;

per sapere se il Governo non ritenga più opportuno che occorrerebbe affidare i programmi alle associazioni locali, che potrebbero rappresentare una via di uscita, essendo politicamente autonomi e producendo vera cultura; ad esempio la *pro-loco* di Trofarello ha la sua banda musicale, la filodrammatica e la corale, con 13 concerti in quest'anno e con l'esibizione al Regio di Torino. (4-10092)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza del problema dei malati di mente, che opprime e fa paura agli abitanti di Collegno e Grugliasco (Torino);

per sapere se è a conoscenza che la nuova libertà concessa agli ex degenti dell'ospedale psichiatrico va a detrimento degli stessi lasciati in balia di sé stessi, verificandosi casi non pericolosi ma penosi e disturbanti: da quello che si denuda in pubblico all'altro che si lava la testa nell'acquasantiera, dallo schiaffeggiatore alla passeggiatrice con orpelli di stagnola;

per sapere inoltre se sia a conoscenza che, nonostante la legge abbia previsto di inserirle nella società, nel frattempo parecchie di queste persone sono morte sulla strada ferrata o continuano a girare in stato di ubriachezza, rendendo inutile l'opera dei carabinieri e dei vigili urbani dei due comuni. (4-10093)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è vero che da alcuni mesi giace nei cassetti dell'USL 44 un piano di ristrutturazione dell'ospedale civile di Pinerolo (Torino), così da farlo diventare anche ospedale diurno, come esistono in gran numero in Inghilterra, in Olanda, negli USA e perfino in Africa; si tratta di un metodo inglese che tende a

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

limitare la ghettizzazione in ospedale, a limitare i costi, a differenziare in concreto i tipi di malattia e quindi i tipi di pazienti da curare, restituendo al malato una possibilità migliore per non rompere con l'ambiente familiare, tenendo conto l'ospedale diurno non solo della diagnosi e della terapia, ma anche della volontà del paziente, disposto a sottomettersi alle cure, ma anche a ritornare a casa una volta queste espletate; il piano di ristrutturazione prevede che l'erogazione dell'assistenza ospedaliera avvenga in due direzioni: a prestazioni ambulatoriali o a ricovero; quest'ultimo si articola in una prima sosta, in cui si attua, subito dopo l'accettazione, un primo orientamento diagnostico con esami a ciò finalizzati, e una seconda fase di ricovero, che si specifica o in un ricovero diurno (dimissione serale e permanenza in ospedale non più di otto ore) o in un ricovero con concessione di licenza di dimissione temporanea;

per sapere se esperienze di questo genere sono già in atto anche in altre cittadine d'Italia, come a Casale Monferato, e da diversi anni all'ospedale Renzetti di Lanciano;

per sapere se non ritenga necessario che il progetto sia al più presto studiato e varato al meglio, anche per verificare la dinamicità del nuovo apparato sanitario locale, che ingloba in una nuova struttura ex funzionari INAM con ex funzionari ospedalieri, aprendo così l'ospedale civile di Pinerolo alla modernità ed all'efficienza. (4-10094)

COSTAMAGNA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — mentre proseguono i lavori a Villa Licia, a Collegno (Torino) — lavori dei quali si diede festoso annuncio alla vigilia delle elezioni dello scorso anno — se è a conoscenza che dormono tranquilli il sonno dei giusti i lavori del campanile di Santa Croce sempre a Collegno, poiché, terminato il ponteggio, passata la pausa d'agosto, al primo settembre nessuno si è presentato a riprendere i lavori;

per sapere se non intenda intervenire per evitare che le ditte appaltanti facciano i comodi loro, adducendo come scusa che devono magari percepire pagamenti arretrati, mentre l'ente appaltatore si scusa adducendo il motivo dei ritardi del Tesoro nell'inviare le compartecipazioni o l'iter burocratico dell'accesso al finanziamento bancario, lasciando però il cittadino, nella sua duplice veste di utente e di contribuente, stupefatto del fatto che i lavori, che di norma qualsiasi privato farebbe in tre mesi, si trascinano per tre anni, ignorando le raffiche di revisione prezzi comportanti simili lungaggini, per cui un'opera bilanciata a cento viene a costare, alla fine 200 o 250, provocando così sfiducia e qualunquismo per chi passa per la strada di Collegno e vede i ponteggi del campanile. (4-10095)

COSTAMAGNA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — dato che Collegno è stato uno dei primi comuni ad aderire al consorzio dei trasporti torinesi e che l'impegno del comune è evidenziato dall'intervento finanziario in questo settore — se è vero che le soluzioni finora adottate per ovviare alla carenza dei mezzi di comunicazione interni all'area del comune di Collegno sono piuttosto modesti, tanto che alcune zone della città sono ancora praticamente isolate;

per sapere perché nulla è stato fatto per facilitare il godimento di un servizio essenziale come quello dei mezzi di trasporto pubblico a quei cittadini anziani di cui spesso si parla con toni di umana ma non disinteressata comprensione;

per sapere come mai non sia stata estesa al comune di Collegno la disposizione della quale hanno potuto godere e godono i pensionati di Torino, bastando dunque pochi chilometri di distanza dal « centro » per far decadere da un giusto diritto cittadini che, « non sono meno pensionati » di altri per il solo fatto che non vivono all'ombra della Mole e che non sono residenti nella città la cui giunta si vanta di aver realizzato « per prima » il

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

territorio metropolitano, il consorzio trasporti, facendo pagare ai pensionati di Collegno una impennata di moderata autonomia nei confronti della dovuta « obbedienza » al gran capo torinese.

(4-10096)

MELEGA E BONINO. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda prendere in seguito al gravissimo episodio avvenuto nella notte tra il 23 e il 24 luglio, nella sede della ditta Caffaro, in pieno centro abitato di Brescia.

Quella notte, in seguito al surriscaldamento della tubazione di un distillatore, si ebbe una fuga di materiale altamente tossico, PCB, una sostanza la cui produzione è vietata nella stragrande maggioranza dei paesi del mondo per le potenziali gravissime conseguenze di un eventuale incidente, e che in Europa è prodotta soltanto nello stabilimento Caffaro di Brescia.

Il materiale sfuggito al distillatore investì due lavoratori della fabbrica, prima di disperdersi nell'ambiente circostante. I due lavoratori, a un successivo esame medico, risultarono affetti da un grado di tossicità 18 volte superiore a quello della soglia ritenuta pericolosa.

Già da tempo un sindacato, la CISLA di Milano, va denunciando il potenziale pericolo derivante dal continuare a produrre PCB (in ragione di 1000 tonnellate annue), per di più in un centro abitato, con una scuola elementare, la scuola Dusi, con 250 allievi, ubicata a 22 metri di distanza dal perimetro della fabbrica.

Gli interroganti chiedono di conoscere:

1) se i Ministri interrogati siano stati informati dell'incidente in questione;

2) quali risultati abbiano dato le perizie svolte successivamente, e in particolare quale sia il grado di inquinamento da PCB dell'impianto industriale e delle zone circostanti, nonché se tale grado di

inquinamento sia inferiore alle « soglie » previste dalle norme di igiene industriale;

3) quali misure cautelative contro eventuali disastri tipo Seveso siano state imposte ai proprietari e ai dirigenti della Caffaro;

4) se intendano assumere iniziative per uniformare la legislazione italiana a quella di altri paesi che proibiscono la produzione di PCB (oggi prodotto nell'Europa occidentale solo dalla Caffaro di Brescia), e in caso contrario perché.

(4-10097)

ROMANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che l'ufficio postale di Cava de' Tirreni è assolutamente inadeguato ai compiti cui è preposto, per l'evidente sproporzione fra il numero degli utenti e le strutture dell'ambiente;

che tale situazione crea motivi continui di turbamento e di protesta, specialmente fra i numerosissimi pensionati costretti a veglie ed attese di interminabili ore;

che la situazione è attualmente aggravata dalla attribuzione al medesimo ufficio dei compiti precedentemente espletati dall'ufficio della frazione Passiano, temporaneamente chiuso a causa di numerose rapine —

quali provvedimenti ritenga di dover adottare per l'attenuazione della pressione sull'ufficio centrale della predetta città e per la sollecita riattivazione dell'ufficio della frazione di Passiano.

(4-10098)

DEL DONNO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano noti al Governo i motivi precisi e le accuse specifiche che hanno portato all'arresto del consigliere comunale di Reggio Emilia Don Ercole Attoni, indipendente eletto nelle liste del PCI.

(4-10099)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali ostacoli si frappongono alla definizione della pratica di pensione di Braccini Pier Francesco nato a Pisa il 26 marzo 1916, residente a Chieuti (Foggia), tecnico dei fari, dipendente dal comando di Venezia, dimesso dal servizio il 21 maggio 1975 per infermità riconosciuta a causa di servizio. Posizione della pratica n. 518179. Comitato pensioni privilegiate ordinarie. Elenco 341 Fidepensioni Div. 12/a. (4-10100)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se è al corrente della situazione incresciosa in cui versa il reparto di chirurgia negli ospedali riuniti di Putignano (Bari), dove il primario della divisione chirurgica generale, professor Giuseppe Catucci, ha sospeso la sua attività per la cronica insufficienza di anestesisti;

2) se non ritiene assurdo ed ingiusto aggravare la precaria situazione sia dei medici privi di lavoro sia dei degenti, che hanno presentato ricorso al Tribunale per la difesa dei diritti degli ammalati. (4-10101)

FRANCHI, DEL DONNO E RALLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere:

in base a quali criteri siano state punite le scuole classiche, già al minimo della considerazione, attraverso drastici tagli di spesa nonostante fossero stati da tempo annunciati i relativi stanziamenti alle singole scuole che su di essi hanno fatto affidamento nei rispettivi bilanci;

perché in particolare siano state colpite le scuole classiche della provincia di Vicenza che in tal modo vedono mortificate le attività di sperimentazione e le più qualificanti iniziative;

se il Governo non ritenga di ripristinare gli stanziamenti e di cancellare

l'attuale assurda discriminazione che sacrifica le scuole classiche di fronte a tutte le altre scuole. (4-10102)

DEL DONNO. — *Al Ministro per il commercio con l'estero.* — Per sapere:

1) se è vero che nell'anno 1980 sono state dilapidate somme ingenti per le importazioni di orchidee e di altri costosissimi fiori;

2) se risponda al vero che nella frenetica corsa agli acquisti da oltre frontiera lo scorso anno siano stati importati dalla Francia, dalla Jugoslavia, dalla Romania 35 mila quintali di lumache con una spesa che supera i 10 miliardi;

3) se risponda a verità che fra gli acquisti dall'estero figurino anche prodotti di cui l'Italia è ricca: è il caso dei pomodori che, come è noto, i nostri contadini non sanno a chi vendere e che spesso distruggono per eliminare l'eccesso di produzione. (4-10103)

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della drammatica situazione nella quale vivono decine di famiglie alloggiate a cura ed a spese del comune di Roma nelle pensioni « Ate-ne » e « Terni », presso la stazione Termini. Ognuna di esse è « alloggiata » (se così ci si può esprimere) in una minuscola stanza e le quattro, sei o sette persone che la compongono in quella stanza vive e deve provvedere a cucinarsi il vitto. In tutto esistono due bagni, uno dei quali si è rotto in questi giorni. Nei locali, squallidi e fatiscenti, le famiglie vivono in una allucinante condizione da *casbah* metropolitana, che si aggrava ancora — come è facile capire — nei periodi più caldi dell'estate o in quelli piovosi o freddi dell'autunno o dell'inverno. Ma a parte le considerazioni di sdegno umano, di valore sociale e di analisi esistenziale che tutto ciò comporta e stimola, l'interrogante fa notare un « risvolto » economico del problema, un risvolto che avrebbe dell'in-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

credibile se lo scrivente non lo avesse di persona accertato durante un suo lungo incontro con numerosi « occupanti » delle pensioni citate.

Avviene che il comune di Roma paga l'alloggio per queste famiglie, dalle 5.200 alle 10.000 lire al giorno, con una spesa che, per le famiglie composte da quattro a sette (ed anche più!) persone, va - in media - dalle trenta alle quarantamila lire quotidiane. E cioè: per far « alloggiare » in condizioni indecenti, incivili, subumane quelle famiglie, per farle « vivere » accatastate in pochi metri quadrati, su letti sgangherati, brandine e materassi gettati per terra (di notte, perché di giorno, in quelle stanze, i « pensionati » debbono anche provvedere a cucinarsi i pasti), il comune di Roma spende dalle seicento alle novecento mila lire al mese per ogni famiglia, una somma con la quale ancora oggi, nonostante la crisi edilizia romana, si affitterebbe un vasto appartamento nel quartiere più lussuoso di Roma.

Ma c'è di più: tale situazione non è transitoria; quasi tutte le famiglie si trovano in quelle condizioni da molti anni, in taluni casi da nove-dieci anni, nonostante le innumerevoli domande rivolte sempre agli « enti competenti » per avere una casa degna di questo nome.

E poiché si tratta non di decine di casi (anche se, pure in questa evenienza, un intervento risanatore e riparatore sarebbe doveroso) ma di circa 1.200 famiglie, per un complesso di quasi 5.000 persone, ne deriva che, da anni, il comune di Roma « spende » a vuoto miliardi su miliardi facendo vivere tanta povera gente in una situazione che fa vergogna in una città civile.

Si impone, dunque, un'inchiesta e lo interrogante chiede di conoscere con estrema urgenza se non si intenda incaricare la prefettura di Roma di svolgerla, accertando:

a) il numero esatto dei senza tetto che « vivono » nelle « pensioni », a spese del comune;

b) la loro « anzianità » in tale condizione;

c) il costo complessivo di tale « soluzione » e medio per famiglia tipo negli ultimi dieci anni;

d) perché il comune ha preferito spendere a vuoto somme così ingenti facendo vivere tanta gente nelle condizioni sopra e sia pur sommariamente descritte, senza mai riuscire a giungere a soluzioni diverse, più dignitose e al tempo stesso meno costose;

e) se è vero che il « giro » delle pensioni convenzionate è stato ristrettissimo e praticamente « monopolizzato » essendo evidente che con questa singolare, sconcertante formula - che ha fatto nascere una categoria che può definirsi dei « senza tetto d'oro » - da una « pensione » di poche stanze (senza spese, senza lavoro, senza impiego di proprio personale, ecc.) si riescano a ricavare anche sei-sette milioni al mese. (4-10104)

ZOPPETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza di quale profonda amarezza e notevole insoddisfazione abbia destato tra i presidi, i docenti, gli studenti oltre che nel consiglio distrettuale di Lodi la notizia della mancata autorizzazione del Ministero ad istituire:

a) il corso di elettronica presso l'istituto tecnico industriale di Stato « Volta »;

b) una sezione ad indirizzo linguistico presso il liceo classico « Pietro Verri »;

c) il corso sperimentale di scienze integrate presso il liceo scientifico « Giovanni Gandini ».

La mancata approvazione delle richieste è considerata da parte del consiglio distrettuale una scelta « illogica » tesa ad ignorare o, peggio, mortificare le esigenze reali degli utenti del Lodigiano, nonché a sottovalutare l'impegno posto in atto dagli organismi democratici a livello di istituto e di distretto al fine di promuovere iniziative volte ad inserire nel mondo scolastico locale stimoli di rinnovamento e di aggiornamento.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

Per sapere se non ritenga opportuno riesaminare tali progetti e autorizzare la immediata apertura, particolarmente per i corsi relativi all'indirizzo linguistico e a quello sperimentale di scienze.

La mancata apertura di una sezione linguistica statale a Lodi (Milano) significa favorire i due licei linguistici privati, nei quali partecipano quasi esclusivamente figli di famiglie abbienti, e discriminare gli studenti secondo criteri non più accettabili.

Così anche la mancata approvazione del progetto di sperimentazione proposto per il liceo scientifico « Gandini » impedisce di realizzare un progetto pedagogico per il quale era stata ideata « una programmazione ben articolata e scientificamente fondata » da parte degli organi collegiali di istituto. (4-10105)

ZOPPETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza della precaria situazione amministrativa in cui si trova l'Ufficio imposte di Lodi (Milano), dovuta essenzialmente alla mancanza di personale. Infatti su una previsione di 40 dipendenti effettivi, oggi se ne contano in organico solo 18.

L'organico attuale è composto di 7 lavoratori su dieci della carriera direttiva; di 4 con qualifica di concetto su 5; di 9 esecutivi su 20; di tre terminalisti su 4; e di 1 ausiliario su 1.

Per sapere quali iniziative siano in corso o si intendano prendere per aumentare anche gradualmente l'organico sino a coprire tutti i posti vacanti considerati indispensabili per migliorare la vita amministrativa della sede e per rendere più proficuo il lavoro di accertamento e più significativa l'azione degli uffici delle im-

poste di Lodi nella lotta alla evasione fiscale. (4-10106)

GRIPPO, ANDREOLI, VISCARDI, ALLOCCA E CIRINO POMICINO. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro per gli affari regionali.* — Per conoscere quali istruzioni sono state impartite al Commissario di Governo per il controllo sugli atti della regione Campania in merito a numerose richieste di comandi di personale dagli enti locali, che la regione si accinge ad effettuare.

Infatti la giunta regionale dimissionaria della Campania, mentre da un lato, in attuazione dell'articolo 117 della Costituzione, ha disciplinato la delega e la sub-delega di funzioni amministrative agli enti locali per settori organici, come definiti dal decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, prevedendo nel contempo il comando di n. 800 dipendenti, divisi per livelli funzionali, presso comuni, comunità montane e province, dall'altro continua a deliberare richieste di comando di personale dagli enti locali.

Sicché mentre si dà l'impressione di attuare l'articolo 3 dello statuto regionale, trasferendo settori organici di attività e personale, all'inverso in effetti si assiste ad uno sperpero di denaro pubblico, in quanto gli enti locali, a seguito delle richieste della giunta regionale di comando di personale, vedranno i propri organici sfoltirsi e dovranno procedere a nuove assunzioni, aggravando la già disastrosa finanza locale ed eludendo, altresì, la vigente normativa sull'occupazione, specialmente in un'area, quale quella campana, che richiede trasparenza di comportamenti. (4-10107)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE

SERVELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere quali iniziative siano state assunte, nell'ambito governativo e in quello regionale, di fronte allo stato di crisi del cotonificio Cantoni che ha iniziato i licenziamenti di oltre duemila dipendenti e per sapere se siano stati studiati e programmati provvedimenti intesi a risanare il gruppo e a risolvere il grave problema occupazionale della zona di Legnano. (3-04437)

CRUCIANELLI, MILANI, CAFIERO, GIANNI, MAGRI E CATALANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — in relazione alla notizia dell'improvviso trasferimento di 137 detenuti dal carcere milanese di San Vittore verso ignote destinazioni avvenuto all'alba del 22 settembre 1981 —:

per quale motivo sia stato adottato il grave provvedimento, che pare inidoneo a risolvere i gravi problemi di sovraffollamento dell'istituto, risolvendosi invece in una pesante misura punitiva a carico dei reclusi;

con quali criteri siano stati scelti i reclusi da trasferire, e se risponda a verità la notizia secondo cui tra i trasferiti si troverebbero tutti quei detenuti che maggiormente si erano impegnati nelle settimane passate per definire proposte ragionevoli e pacifiche di intervento nella realtà carceraria;

se rispondano a verità le notizie, riportate da più organi di informazione e suffragate dalle testimonianze di familiari che hanno potuto incontrare i congiunti detenuti nel pomeriggio dello stesso giorno, secondo cui in occasione del trasferimento numerosi detenuti siano stati

maltrattati, picchiati e feriti da alcuni agenti di custodia;

se il grave e improvviso provvedimento possa essere in qualche modo collegato al barbaro assassinio del vice-brigadiere degli agenti di custodia Francesco Rucci, assassinato da un sedicente « Nucleo comunista », rappresentando quindi una « risposta » all'iniziativa terroristica;

se il Governo ritenga che rispondere con la repressione indiscriminata all'interno delle carceri, senza prendere in considerazione le pur ragionevoli richieste avanzate da gran parte dei detenuti, serva ad isolare le formazioni eversive e a restringere l'area di simpatia di cui a volte paiono godere all'interno del sistema penitenziario;

se il Governo ritenga che sia opportuno « scaricare » il più che giustificato malcontento degli agenti di custodia, in attesa da anni per una riforma radicale del Corpo, verso forme di esasperata aggressività nei confronti dei detenuti;

quali provvedimenti il Governo abbia adottato, o abbia intenzione di adottare, per allentare concretamente la tensione all'interno degli istituti penitenziari. (3-04438)

ZANONE, BOZZI E BIONDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali urgenti iniziative si intendano adottare per addivenire, quanto meno come soluzione temporanea, ad un parziale sfollamento delle carceri di San Vittore a Milano e del carcere di Torino dove si verificano con frequenza impressionante omicidi e violenze fra i detenuti e gravissimi reati contro la persona. (3-04439)

TRIPODI E VALENSISE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali procedure intenda seguire, e con la debita urgenza, per accertare:

a) se sia vero che, pochi mesi prima del ritrovamento delle due statue elleniche

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

nel mare di Riace, siano stati rinvenuti nel medesimo specchio d'acqua altri preziosi reperti, quali un elmo e due scudi, presumibilmente gli stessi che mancano ai due guerrieri oggi sistemati nel museo nazionale di Reggio Calabria;

b) se abbia fondamento la notizia diffusa dalla stampa e dalla radio che gli stessi siano andati invece a finire in parte presso ricche collezioni straniere, in parte presso case private di cittadini italiani;

c) se l'autorità giudiziaria e gli organi della pubblica amministrazione abbiano in corso più oculati e severi provvedimenti di tutela del nostro patrimonio archeologico che in Calabria è sempre più oggetto di trafugamenti, occultamenti e illeciti commerci speculativi. (3-04440)

CONCHIGLIA CALASSO E FRANCESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del diffuso malcontento e della protesta esistenti tra i lavoratori della provincia di Lecce, per gli inammissibili ritardi con cui vengono liquidate le diverse prestazioni da parte dell'INPS di Lecce. Difatti, mentre nelle altre province pugliesi è stata già da tempo riscossa l'indennità di disoccupazione agricola del 1980, in provincia di Lecce non è stato ancora provveduto; paurosi ritardi si verificano anche per quanto riguarda la liquidazione della indennità di malattia e per quella di maternità;

ancora, se sia a conoscenza che per le domande di pensione di vecchiaia, di invalidità e di reversibilità la liquidazione ritarda anche due anni, dal momento del riconoscimento del diritto, facendo cadere vedove, con figli minori a carico e senza alcun reddito, dalla disgrazia nella disperazione; vi sono casi in cui a donne anziane che percepivano la pensione sociale, divenute vedove, in seguito alla morte del marito, è stata sospesa la pensione sociale, senza per altro aver provveduto alla liquidazione della pensione di reversibilità;

inoltre, se sia a conoscenza che a lavoratori pensionati in convenzione, perché ex emigrati all'estero, dopo quattro o cinque anni non è stata ancora aggiornata la pensione italiana;

infine, se sia a conoscenza che per le pratiche di ricostituzione della pensione per carico familiare o per accredito di contributi per ulteriori periodi di lavoro, si registrano ritardi di oltre quattro anni. Tutto ciò è dovuto, si dice, alla insufficienza di personale in rapporto allo organico stabilito, alla mole di lavoro esistente e alla meccanizzazione centralizzata che anziché abbreviare ha allungato i tempi per la definizione e la liquidazione delle varie prestazioni;

se ritenga di dover intervenire con urgenza, in attesa del promesso decentramento meccanografico, quanto meno per ovviare a uno stato di cose che ha provocato, oltre a gravi danni alle famiglie dei lavoratori, l'ulteriore proliferazione di faccendieri che intrallazzano, truffando i lavoratori, assicurando loro una pronta evasione delle pratiche. (3-04441)

CABRAS. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere le intenzioni del Governo in merito alla sollecitata realizzazione della seconda università di Roma che sta incontrando difficoltà e ostacoli per l'atteggiamento del consorzio di credito per le opere pubbliche che è benevolo definire di suprema irresponsabilità.

In particolare, si chiede quali iniziative specifiche il Governo intenda adottare perché la volontà del Parlamento e le attese della popolazione non siano vanificate attraverso ulteriori ritardi. (3-04442)

FACCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se il Ministero di grazia e giustizia intenda garantire al detenuto Salvatore Cirincione il diritto di essere messo in condizione di poter essere curato in modo adeguato essendo af-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

fetto da paralisi alla vescica e conseguente intubazione.

Gli avvocati Antonino Filasto di Firenze e Bianca Guidetti Serra di Torino hanno richiesto la libertà provvisoria - e in subordine almeno il ricovero presso un centro clinico - per permettere al detenuto (condannato ad un anno e mezzo di carcere) di salvare la propria salute e la propria vita.

L'interrogante auspica quindi un pronto intervento da parte del Ministro, dato che già è stata inoltrata da tempo la domanda corredata dalla opportuna cartella clinica. (3-04443)

TREBBI ALOARDI, FERRARI MARTE E PORTATADINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza:

della gravissima ed improvvisa decisione presa unilateralmente dalla direzione del cotonificio Cantoni (maggiore gruppo cotoniero italiano) di licenziare in tronco 2.020 lavoratori che costituiscono il 40 per cento degli attuali dipendenti, con chiusura completa di due stabilimenti (Varano Borghi e Fagnano Olona) colpendo così il diritto al lavoro di migliaia di lavoratori, in maggioranza donne, e l'economia di intere zone;

che l'amministratore del gruppo dottor Garofano ha annunciato ai sindacati l'intenzione di avviare immediatamente la procedura prevista per i licenziamenti senza aprire alcuna trattativa sindacale, creando un grave stato di tensione tra i lavoratori;

che questa decisione unilaterale contrasta con la prassi dell'incontro e della trattativa sindacale tra le parti pur avendo il sindacato dichiarato la propria disponibilità a discutere con la società un piano complessivo di ristrutturazione e risanamento dell'azienda;

che questa decisione calpesta in pratica l'accordo intercorso in maggio tra direzione aziendale e sindacato dei lavora-

tori che prevedeva esplicitamente la difesa degli attuali livelli di occupazione.

Gli interroganti chiedono quali interventi urgenti si intendano prendere per impedire questa grave ed unilaterale decisione e dare una soluzione positiva alla vertenza nell'interesse dell'economia del paese, dei lavoratori e della stessa azienda. (3-04444)

DI CORATO, SICOLO, CASALINO, GRADUATA, CARMENO, ANGELINI, CONCHIGLIA CALASSO, DE CARO E CIUFFINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano a conoscenza delle gravi condizioni occupazionali nell'area pugliese relative al settore edilizio, a cui si aggiunge negli ultimi mesi la grave condizione operativa e finanziaria di molte imprese, a causa anche dei ritardi con cui gli enti pubblici erogano i fondi, creando con tale comportamento non poche condizioni di tracollo aziendale.

Infatti, i disoccupati ordinari ammontano ad oltre 30.000 unità, a cui devono aggiungersi i 2.500 delle liste speciali nelle province di Bari, Taranto e Brindisi, senza che il Governo sia ancora riuscito a dare concrete risposte occupazionali.

Ad aggravare tale situazione, hanno concorso anche le scelte di alcuni enti quali la Cassa per il mezzogiorno e l'ANAS, che sempre di più nell'affidamento dei lavori privilegiano imprese finanziarie estranee all'area pugliese, le quali realizzano le opere ricorrendo a subappaltatori e cottimisti, e in alcuni casi non installando nemmeno cantieri *in loco*, mortificando così le capacità imprenditoriali locali.

Valgano per tutti i casi delle imprese Carta di Padova e De Santis, che stanno rispettivamente realizzando per conto dell'ANAS la Bari-Palese e la Torre a Mare-Mola e delle imprese De Lieto e ILCA di Napoli e della NICIS di Roma che stanno realizzando serbatoi nei comuni di Va-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

lenzano-Bitonto e Corato per conto della Cassa, le quali tutte hanno fatto ricorso a subappaltatori e cottimisti dando luogo ad aspre vertenze sindacali.

Alla luce di quanto innanzi esposto, gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per fronteggiare la grave situazione occupazionale e rendere concreta l'applicazione della legge n. 36 del 1979 nelle aree di Bari, Taranto e Brindisi, nonché quali interventi intendano mettere in atto nei confronti delle direzioni generali relative ai nuovi appalti per garantire l'utilizzo delle notevoli capacità imprenditoriali locali, per porre fine ad ingiustizie contro lo sviluppo economico, ai danni economici contro la classe imprenditoriale e la stessa economia della regione Puglia. (3-04445)

BOATO, AGLIETTA, BALDELLI, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a) il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, nel corso di un incontro con i rappresentanti della ASGB (« Autonomer Südtiroler Gewerkschaftsbund ») avvenuto a Roma il 17 settembre 1981, avrebbe espresso l'opinione che « i sudtirolesi di lingua tedesca sarebbero destinati a rimanere un popolo prevalentemente dedito all'agricoltura e al turismo », mentre « il pubblico impiego sarebbe più adatto a cittadini italiani che, provenienti da regioni meridionali, non sarebbero predisposti alla conoscenza della lingua tedesca »;

b) tali dichiarazioni sono state riportate, con pesanti critiche, dal quotidiano *Dolomiten* e sono state oggetto di un duro commento da parte del giornale radio in lingua tedesca della RAI di Bolzano la mattina del 21 settembre 1981, suscitando comunque irritazione e preoccupazione nell'opinione pubblica sudtirolese;

c) lo stesso Sottosegretario onorevole Compagna ha successivamente rilascia-

to una dichiarazione pubblica, nella quale dichiara « semplicistica » l'« interpretazione » data dal *Dolomiten* alle sue affermazioni pronunciate « in uno scambio di idee » che riteneva « cordiale », per cui « voler attribuire significato o addirittura intenzioni politiche attuali a quelle riflessioni è del tutto strumentale » -:

1) se il Presidente del Consiglio sia a conoscenza di tale episodio e come lo valuti;

2) se il Presidente del Consiglio non ritenga comunque doveroso, al di là delle interpretazioni soggettive, confermare la posizione del Governo sui diritti costituzionalmente riconosciuti alla minoranza sudtirolese di lingua tedesca, quali il bilinguismo nei pubblici uffici e l'accesso garantito nel pubblico impiego;

3) se il Governo intenda ancora procedere, come pare infelicamente avviato, su una linea, nei confronti dei sudtirolesi, che alterna, da un lato, la più incredibile e inaccettabile accondiscendenza verso le pretese dei dirigenti della SVP — come la imminente « schedatura etnica » in occasione del censimento della popolazione — e, dall'altro lato, interventi, per quanto estemporanei e non ufficiali, che possono essere interpretati come misconoscimento dei diritti costituzionalmente garantiti della minoranza sudtirolese di lingua tedesca.

(3-04446)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponde a verità che da parte del comandante del 3° RRALÉ sarebbe stata pronunciata la frase « quando si arriva al comandante la gente deve essere terrorizzata e distrutta psicologicamente. Al processo il militare deve dichiararsi colpevole ». In sostanza, se ciò risponde al vero, vi sarebbero tutti i presupposti per vedere non solo vanificata la legge n. 382 del 1978 (norme di principio sulla disciplina militare) ma altresì la prassi introdotta dei processi disciplinari e delle azioni delle rappresentanze.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

Per conoscere, in particolare, se è al corrente di un esposto-denuncia presentato, anche all'autorità giudiziaria, dal sergente maggiore Raffaele Morelli appartenente al 3° RRALE di Orio al Serio, per un presunto impiego per scopi non di servizio da parte del comandante del 3° RRALE dell'elicottero AB 205 targato EI 288.

Per conoscere le sue valutazioni sul predetto episodio che, qualora si dimostrasse vero, sembra sarebbe di estrema gravità. (3-04447)

SICOLO, DI CORATO, MASIELLO, BARBAROSSA VOZA, ICHINO E CARMENO. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali misure si intendono prendere allo scopo di rafforzare l'organico dei Carabinieri, e più in generale di tutti i servizi di ordine pubblico nella provincia di Bari, con particolare riguardo al comune di Giovinazzo: un comune di circa 20.000 abitanti che è ormai giornalmente teatro di gravi furti ai danni di cittadini e commercianti, di scippi e rapine a mano armata ad opera di bande delinquenti probabilmente collegate con organizzazioni terroristiche.

A conferma della gravità del fenomeno, basti pensare che le due banche locali del comune di Giovinazzo, e cioè la Banca Cattolica e quella di Francesco Maldari, hanno subito più volte rapine nel cui corso hanno perduto la vita o hanno rischiato di perderla diversi cittadini negli ultimi due anni.

Per l'esiguità degli organici in servizio di ordine pubblico, tali azioni delittuose rimangono per la maggior parte dei casi impunte: non solo, ma appare del tutto impraticabile ogni necessaria opera di vigilanza e di prevenzione.

Per conoscere, inoltre, quali provvedimenti il Ministro dell'interno intenda prendere in favore della famiglia del signor Augusto Alberto Lo Giudice, tabaccaio assassinato nel comune di Giovinazzo il giorno 8 settembre 1981 mentre col-

laborava con la forza pubblica, impegnata in uno scontro a fuoco con i banditi rapinatori della Banca Cattolica. Si deve anche al sacrificio del signor Lo Giudice se i malviventi, anch'essi feriti nello scontro, sono stati assicurati alla giustizia;

per conoscere, in particolare, se il Ministro dell'interno non ritiene giusto applicare nei confronti di questo cittadino coraggioso e benemerito, l'articolo 4 della legge 13 agosto 1980 (speciale elargizione a favore di categorie di dipendenti pubblici e di cittadini vittime del dovere e di azioni terroristiche); e se non si ritiene opportuno proporre al Capo dello Stato di assegnare allo stesso Lo Giudice una medaglia d'oro al valore civile per l'atto di coraggio compiuto a prezzo della vita;

per conoscere se è vero ciò che affermano notizie di stampa, secondo cui si trovavano in libertà provvisoria sia il rapinatore Giuseppe Rogolo, sia il bandito Carmelo Semeraro responsabili della rapina su accennata; quest'ultimo era stato già arrestato per una tentata rapina ad Avetrana con conseguente conflitto a fuoco con le forze dell'ordine. (3-04448)

GRASSUCCI, MARGHERI E MACCIOTTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso:

1) che, nonostante le lotte dei dipendenti e l'avversità di numerose forze politiche e degli enti locali, l'ENI ha chiuso la raffineria di Gaeta per trasformarla in deposito;

2) che più volte, in sede ministeriale, come condizione per la chiusura della raffineria, l'ENI si è impegnata a realizzare a Gaeta attività alternative;

3) che, anche attraverso strumenti parlamentari, gli interroganti hanno chiesto l'intervento del Ministero per sollecitare l'ENI a definire dette attività sostitutive in modo da assicurare al più am-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

pio numero dei lavoratori AGIP la permanenza nel settore petrolifero -

per quale motivo l'ENI non ha ancora avviato il programma concordato.

In particolare, per sapere perché non si è ancora provveduto a costruire lo stabilimento per la fabbricazione di pompe ed il cantiere per costruzioni navali, e quali verifiche il Ministero ha compiuto sulla serietà e sulla idoneità di dette iniziative. (3-04449)

VIGNOLA, ALINOV, MATRONE, FRANCESE, GEREMICCA E SANDOMENICO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

a) gli orientamenti e le determinazioni del Governo in ordine allo stato di attuazione del piano di ristrutturazione e di sviluppo produttivo, concordato con le organizzazioni sindacali nel 1978, dello stabilimento ITALSIDER di Bagnoli e alle sue prospettive;

b) in quale rapporto tale piano e gli impegni connessi produttivi e occupazionali si collocano rispetto alle nuove elaborazioni della FINSIDER per il complesso della siderurgia pubblica nazionale;

c) in quale rapporto le notevoli presistenze della siderurgia pubblica in Campania (Deriver, Dalmine, Armco Finsider, FMI Mecfond, Morteo Soprefin, Tecno Cogne) e i piani di ristrutturazione in corso di attuazione da parte di talune di queste aziende si collocano con gli orientamenti complessivi del Governo che proclamano di voler potenziare lo sviluppo industriale meridionale e soprattutto, oltre che con le esigenze oggettive determinate dal terremoto, con gli obblighi di legge fissati dal Parlamento a seguito del terremoto del 23 novembre 1980 e del febbraio 1981 - che prescrivono proprio al Ministro delle partecipazioni statali di presentare al CIPE entro questi giorni un piano di potenziamento e sviluppo delle aziende pubbliche in Campania e in Basilicata - e infine con gli orientamenti e i piani della FINSIDER, dell'IRI, dell'ENI e dell'EFIM.

(3-04450)

MELEGA, RIPPA, CRIVELLINI, TEODORI, CICCIOMESSERE E PINTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per conoscere - in seguito alle decisioni del Consiglio dei ministri in tema di mezzi aerei per l'antincendio forestale e alle successive dichiarazioni rilasciate dal Ministro Zamberletti circa il « costo proibitivo » di acquisto dell'aereo anfibo canadese CL-215 -

se sia stata svolta un'indagine per sapere quanti C-130 *Hercules* posseggono i paesi dell'area mediterranea e non che hanno acquistato e operano i CL-215, quanti di questi *Hercules* sono equipaggiati con apparati MAFFS per spargere dall'alto liquidi antincendio (come è equipaggiato un *Hercules* italiano), e se non sono equipaggiati perché;

se sia stata predisposta un'analisi dei danni provocati dagli incendi negli ultimi anni e che percentuale di tale cifra rappresenti il costo « proibitivo » dei CL-215;

come mai, comunque, tali fondi non vengano contemplati nella legge finanziaria, quando i diversi partiti ad esclusione dei radicali, sono pronti a reperire i fondi per il raddoppio del finanziamento pubblico dei partiti stessi, a un costo ben più « proibitivo » di quello dei CL-215. (3-04451)

BOZZI, BIONDI E STERPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

a) se la Presidenza del Consiglio dei ministri ha diramato ai Ministeri e agli uffici pubblici sottoposti a vigilanza statale un indirizzo contenente criteri in base ai quali devono essere svolte le procedure disciplinari nei confronti dei dipendenti pubblici iscritti alla P2 e quali siano le norme di legge o di regolamento poste a base di tale indirizzo;

b) quali siano le procedure svolte sino ad oggi e quale il loro esito;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

c) se gli eventuali provvedimenti delle commissioni disciplinari sono stati impugnati innanzi alla giurisdizione amministrativa e quale sia l'eventuale pronuncia. (3-04452)

TREMAGLIA E BAGHINO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere il motivo che ha determinato la RAI-TV a fare un servizio filmato da Clusone (Bergamo) per reclamizzare una riunione di appartenenti alla corrente Zaccagnini della DC, domenica 20 settembre, e per sapere come mai, nello stesso giorno, nonostante fosse programmato e vi fossero impegni già presi, la RAI-TV non abbia mandato i suoi operatori a Monte Silvano (Pescara) al corso d'aggiornamento politico del Fronte della gioventù, di carattere nazionale, ove si teneva tra l'altro, quel giorno, un discorso politico del segretario nazionale del MSI-DN onorevole Almirante.

Gli interroganti chiedono a chi debbano ascrivere le responsabilità dell'accaduto; se tale comportamento non dimostri una patente violazione degli obblighi dell'ente radiotelevisivo di Stato circa i suoi doveri di obiettività nell'informazione e nel pluralismo e una penosa mentalità conformista per servire il potere e non gli interessi della collettività nazionale; e quali provvedimenti si intendano prendere per far cessare tali arbitri e tali atti illeciti di faziosità e di malcostume. (3-04453)

SOSPURI. — *Ai Ministri dell'interno, della marina mercantile e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 marzo 1979 la Commissione consultiva per le sostanze esplosive ed infiammabili ispezionò, in via straordinaria, il deposito costiero della ditta Sabatino di Properzio, in Pescara;

sulle risultanze di tale ispezione fu redatto verbale in data 8 marzo 1979 successivamente trasmesso, in data 16 marzo 1979, dal Ministero dell'interno alla prefettura di Pescara, dove risulta protocolizzato al n. 1819 dell'archivio generale —:

1) se siano a conoscenza che il verbale di cui trattasi sarebbe stato inviato dalla prefettura di Pescara al sindaco della stessa città in data 31 marzo 1979 ma non sarebbe mai giunto a destinazione;

2) se siano in grado di precisare le modalità di inoltro (normale spedizione o a mezzo motociclista) del citato documento. (3-04454)

SOSPURI. — *Ai Ministri dell'interno, della marina mercantile e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali criteri di valutazione siano stati adottati dalla commissione interministeriale che in data 6 marzo 1979 ha ispezionato il deposito costiero della ditta Di Properzio, in Pescara, e in particolare per sapere:

1) come tale deposito possa essere stato classificato di seconda classe;

2) come si sia potuto affermare che « le distanze di sicurezza interna, la zona di protezione e le distanze di rispetto sono conformi a quelle stabilite dal decreto ministeriale 31 luglio 1934 », recante « norme di sicurezza per la lavorazione, l'immagazzinamento, l'impiego o la vendita di oli minerali e per il trasporto degli oli stessi ».

Per conoscere, inoltre, se non risultino invece violate le disposizioni contenute nel citato decreto ministeriale 31 luglio 1934, ed in particolare quelle previste all'articolo 15 del titolo III e agli articoli 39, 49 e 54 del titolo IV, tenendo anche presente che, trattandosi di deposito misto, il calcolo relativo alla sua classificazione va effettuato sulla base dei combinati disposti degli articoli 4 e 11 e che, pertanto, il deposito stesso è di prima classe, categoria A - B. (3-04455)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere con quali orientamenti e con quale determinazione il Governo intenda portare ad esecuzione gli impegni assunti per liquidare il disegno eversivo degli organizzatori della Loggia massonica P2, atteso che:

a) risulta da notizie di stampa che numerosi appartenenti alla suddetta Loggia, già posti in ferie o in congedo dalla pubblica amministrazione in attesa di ulteriori provvedimenti, starebbero tornando ad occupare posti di alta responsabilità senza che si chiarisca definitivamente la loro posizione;

b) non si conoscono i motivi per cui paiono vanificarsi i procedimenti rivolti ad accertare infiltrazioni e inquinamenti avvenuti ad opera della suddetta Loggia P2 nel settore delle aziende a partecipazione statale;

c) non si ha notizia di controlli e verifiche dell'amministrazione del tesoro nella situazione di alcuni istituti bancari nei quali addirittura si ha invece sentore di eventi criminosi rivolti ad impedire con minacce e ricatti l'accertamento ad opera dei sindaci revisori su oscure operazioni eseguite ad iniziative di funzionari appartenenti alla Loggia P2;

d) appaiono in atto manovre e tentativi propagandistici rivolti a far apparire doverosi atti di Governo a tutela delle istituzioni e della democrazia dalle attività eversive della Loggia P2, come atti persecutori nei confronti di cittadini e di organizzazioni che si dovrebbero ritenere estranei a tali attività.

(2-01279) « CECCHI, SPAGNOLI, ALINOV, GUALANDI, MARGHERI, CALONACI, CIAI TRIVELLI, CARMENO, RICCI, BERNARDINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - alla luce delle dichiarazioni degli organismi dirigenti dell'INPS, nella fattispecie del presidente Ravenna e del vicepresidente Truffi, secondo i quali le disfunzioni dell'ente deriverebbero dal susseguirsi di una legislazione farraginosa e spesso contraddittoria (1232 leggi negli ultimi dieci anni), dal trasferimento dallo Stato all'INPS di compiti finanziari e assistenziali non di competenza dell'ente, al punto che nel 1983 si prevede un deficit aziendale pari a 41.000 miliardi e un debito verso la tesoreria dello Stato per anticipi che nel 1981 toccherà i 20.000 miliardi, disfunzioni che a tutt'oggi comportano la giacenza di 3,5 milioni di pratiche pensionistiche - se ritenga che queste dichiarazioni tendano a mascherare la crisi interna dell'ente dovuta a:

crisi del settore automatizzato conseguente alla mancata attuazione di strutture funzionali;

gestione in appalto dell'acquisizione dei dati relativi alle pensioni e ai contributi;

dilatazione della funzione degli enti di patronato i quali essendo finanziati dall'INPS e prosperando sulle disfunzioni dell'ente medesimo di fatto si configurano come strutture parassitarie o veicolo dei contributi dei pensionati alle organizzazioni sindacali che per il 1980 ammontano a 25 miliardi;

arbitraria applicazione del contratto di categoria che ha prodotto una situazione di caos nel settore della dirigenza e in tutte le qualifiche del parastato.

Gli interpellanti chiedono infine di conoscere l'orientamento generale del Governo in materia di riordino del sistema pensionistico, di riforma dell'INPS e le proposte a breve termine per la rimozione degli ostacoli che paralizzano l'ente stesso rendendolo inadempiente nei confronti di milioni di pensionati.

(2-01280) « TESSARI ALESSANDRO, AGLIETTA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, PINTO, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

1) dopo l'entrata in vigore dei decreti del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, (in materia di proporzionale e bilinguismo nei pubblici uffici in provincia di Bolzano) e 26 marzo 1977, n. 104 (disciplina transitoria dell'appartenenza ai gruppi linguistici in provincia di Bolzano) un cittadino italiano residente fuori della provincia di Bolzano poteva pur sempre concorrere, a determinate condizioni, a posti del pubblico impiego (statale, regionale, provinciale, comunale, parastatale, ecc.) in provincia di Bolzano: occorre che egli adempisse alle prescrizioni riguardanti la conoscenza della seconda lingua e l'appartenenza al gruppo linguistico (ai fini della cosiddetta « proporzionale etnica »).

Egli doveva, quindi, rendere dinanzi al segretario comunale o altro funzionario incaricato dal sindaco (si presume: del comune di residenza) la prescritta « dichiarazione di appartenenza al gruppo linguistico » italiano, tedesco o ladino, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 104 del 1977, facendosene rilasciare opportuna certificazione, con la quale poteva presentarsi sia ai cosiddetti « esami di bilinguismo » (previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 752 del 1976), sia, in caso di esito positivo, al concorso per i posti riservati al suo gruppo linguistico di appartenenza;

2) in tal modo veniva, sì, drasticamente limitato l'afflusso di concorrenti eventuali al pubblico impiego, provenienti da altre province, ma non sbarrato del tutto: chi, infatti, dimostrava l'adeguata conoscenza delle lingue italiana e tedesca, e rientrava nella « quota » riservata al suo gruppo linguistico, poteva, sino ad oggi, entrare a far parte del pubblico impiego in provincia, purché superasse ovviamente positivamente il concorso;

3) la citata normativa del decreto del Presidente della Repubblica n. 104

del 1977, tuttavia, vale esplicitamente solo « fino alla prima attuazione dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, col prossimo censimento generale della popolazione » (così recita il primo comma del citato decreto presidenziale);

4) da quanto sopra si evince che, dopo il nuovo censimento, ormai imminente, l'articolo unico del decreto del Presidente della Repubblica n. 104 del 1977 perde vigore e dovrebbero valere soltanto le disposizioni dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 752 del 1976, in materia di dichiarazione e certificazione dell'appartenenza al gruppo linguistico;

5) tale articolo è stato recentemente sostituito da una nuova formulazione, emanata con decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1981, n. 216, che deve ritenersi, per ora, la « parola finale » in materia di quel legislatore abusivo ed improprio che è diventato il Governo, coadiuvato dalla « Commissione dei sei », in ordine all'attuazione dello Statuto di autonomia del Trentino-Alto Adige;

6) ad esaminare tale normativa, di recente « riformata » e « conclusa », si scopre che, a rigore di termini, essa esclude che in futuro alcun concorrente non residente in provincia di Bolzano possa partecipare ad alcun concorso al pubblico impiego in provincia;

7) con le nuove disposizioni, infatti, la prevista « dichiarazione etnica » potrà e rispettivamente dovrà essere resa solo nelle seguenti occasioni: A) nel censimento generale, per chi è residente in provincia di Bolzano, capace e maggiorenne (e altrimenti devono intervenire i genitori o il legale rappresentante); B) nel comune di residenza, per chi al momento del censimento è residente in provincia di Bolzano, ma temporaneamente assente; C) nel comune di nuova residenza, da chi trasferisce la sua residenza in provincia di Bolzano nel periodo intercensuario; - D) nel comune di residenza dal cittadino « neo-maggiorenne » che volesse optare in pro-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

prio, modificando la precedente dichiarazione eventualmente resa dai suoi genitori o legali rappresentanti;

8) per un cittadino non ancora residente in provincia di Bolzano (che magari vorrebbe trasferirsi, ma solo se trova quell'impiego per il quale concorre) non esiste quindi alcuna possibilità di rendere e farsi certificare la « dichiarazione etnica », come invece sinora era possibile in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 104 del 1977: ciò significa che il cittadino che non abbia la sua residenza legale in provincia di Bolzano (e si sa quanto sia difficile acquistarla), non potrà ottenere quel « certificato » attestante la sua appartenenza ad uno dei tre gruppi linguistici della provincia di Bolzano; e senza tale certificato, assurdamente, non potrà presentarsi a sostenere l'esame di bilinguismo; infine, senza tale esame ed il certificato medesimo non potrà partecipare ad alcun concorso pubblico statale, regionale, provinciale, comunale o parastatale in provincia di Bolzano -;

a) se il Governo ritenga esatto il ragionamento sopra svolto, e se quindi effettivamente, allo stato della normativa vigente, dopo il censimento 1981 nessun cittadino italiano non residente in provincia di Bolzano potrà più partecipare ad un pubblico concorso per ricoprire un impiego nella provincia medesima, o se il Governo sia a conoscenza di altre norme che, invece, assicurino questa facoltà anche ai cittadini non residenti in provincia (purché rispondenti agli altri « requisiti speciali »);

b) in caso le considerazioni giuridiche sopra svolte si confermino esatte, come il Governo valuti questa circostanza, anche in relazione al dettato costituzionale e statutario, nonché nel più generale interesse di evitare ogni angusta autarchia provinciale;

c) se il Governo non ritenga doveroso e urgente che questa incredibile situazione (sempre che si confermi esatta)

venga rapidamente sanata, apportando ulteriori (e, sperabilmente, non uniche) modifiche alla normativa sin qui « inventata ».

(2-01281) « BOATO, AGLIETTA, BALDELLI, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere -

a conoscenza della grave crisi occupazionale e produttiva del gruppo ITALCONSULT, crisi che, trascinandosi da due anni, rischia di compromettere il patrimonio scientifico, tecnico e professionale dell'azienda;

a conoscenza del fatto che tale situazione comporta il possibile blocco degli stipendi a partire dal prossimo mese di ottobre;

a conoscenza della minaccia di riduzione del personale occupato (circa duecento unità su un totale aziendale di seicentotrenta);

a conoscenza che il deterioramento dell'azienda del gruppo può avere serie ripercussioni sulle relazioni economiche e politiche fra l'Italia e l'Algeria;

a conoscenza che il CIPI con delibera del 27 febbraio 1981 aveva preso impegni a mantenere la commessa algerina a conservare l'integrità del gruppo e mantenere i livelli occupazionali -

quali misure il Governo intenda adottare per risanare questo delicato comparto produttivo, dare tranquillità alle maestranze e rilanciare gli accordi internazionali in materia energetica così rilevanti nell'attuale momento.

(2-01282) « FERRARI MARTE, CRUCIANELLI, GRASSUCCI, DUTTO, RUSSO FERDINANDO, TESSARI ALESSANDRO ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per gli affari regionali, per sapere -

premesso che la sentenza della Corte costituzionale n. 173 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 agosto 1981 ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 25 comma quinto del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 con il quale si è preteso privare le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza dei loro beni e personale e trasferirli ai comuni; che la sentenza ha travolto conseguentemente anche le leggi regionali adottate in attuazione della predetta illegittima disposizione; che a seguito della sentenza alcuni presidenti o assessori regionali hanno messo già in atto (si è a conoscenza di una circolare della regione Piemonte in data 1° settembre a firma del presi-

dente) inviti agli amministratori delle IPAB ad autosciogliere gli enti, per trasferire ai comuni i beni degli stessi; che nella sostanza gli amministratori sono sollecitati a compiere atti contrari ai doveri del loro ufficio, promettendo il concorso degli organi regionali per le approvazioni necessarie (si sa che è compito essenziale degli amministratori degli enti perseguire la loro funzionalità); che un comportamento intenzionalmente contrario a tale obbligo potrebbe addirittura raffigurare ipotesi di reato -

quante e quali regioni si sono comportate nel siffatto modo, quali siano le valutazioni del Presidente del Consiglio e del Ministro interpellati in proposito e a quali intendimenti vogliano uniformarsi in merito.

(2-01283) « ARMELLA, VIETTI, VERNOLA ».

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

MOZIONE

La Camera,
considerato:

che l'attuale prelievo fiscale e parafiscale comprensivo degli innumerevoli contributi imposti dallo Stato, dalle regioni e dai comuni ha raggiunto limiti intollerabili, i più alti, globalmente intesi, tra i paesi industrializzati del mondo; infatti, le entrate tributarie dello Stato, conglobate a quelle assunte dal parastato e dagli enti pubblici e tenuto conto dell'indebitamento, comportano un assorbimento del 60 per cento del prodotto interno lordo;

che tale abnorme situazione è conseguenza diretta ed immediata di scelte politiche ed operative dei Governi e dei partiti di regime che hanno dilatato l'area delle spese improduttive e, omettendo un adeguato controllo della spesa pubblica allargata, hanno consolidato enormi disavanzi e, così, imposto progressivamente sempre più alti sacrifici contributivi ai cittadini;

che risulta completamente stravolto il principio fondamentale della perequazione tributaria dal momento che le più recenti rilevazioni ufficiali del Ministero delle finanze determinano su 26 milioni e 705 mila contribuenti ben 22 milioni e 28 mila contribuenti a reddito fisso con prelievo alla fonte e solo 4 milioni e 677 mila soggetti autonomi;

che, più generalmente, lo Stato esige, da alcuni anni, la tassa sulla inflazione che è la più iniqua delle tasse poiché colpisce soprattutto le categorie economicamente più deboli;

che contro i principi fondamentali della eguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, la finanza pubblica ha assunto carattere discriminatorio attraverso istituti rilevanti dell'ordinamento finanziario quali, ad esempio, il differenziato sistema impositivo delle imposte a carattere familiare, l'ampia sfera di franchigia fiscale e la riduzione o l'esenzione della

imposta sostitutiva sui redditi di capitale per sottrarre risparmi dagli investimenti privati e la fiscalizzazione degli oneri sociali solo riservata all'industria e non a tutti gli altri settori economici ugualmente in crisi;

che l'assurda sistematica fiscale e tributaria porta all'illegittima conseguenza che il contribuente italiano resta soggetto ad una doppia imposizione all'entrata ed all'uscita del reddito: all'entrata attraverso l'imposizione alla fonte (IRPEF e IRPEG) e gli oneri parafiscali (contributi assicurativi e vari); all'uscita, attraverso una serie di tributi indiretti (IVA, imposta di fabbricazione, di consumo, dazi doganali, tasse erariali, ecc.) nella parte di reddito destinata al consumo e attraverso un'ulteriore imposta sostitutiva sulla parte di reddito che si risparmia;

ritenuto:

che l'articolo 53 della Costituzione pone precisi limiti allo strapotere fiscale dello Stato, sia finalizzando il regime impositivo globale alle strette esigenze della mano pubblica sulla base dei compiti e delle funzioni della pubblica amministrazione sia con il riconoscimento di un limite quantitativo al prelievo in ragione della capacità contributiva del soggetto, nel rispetto di una sfera di attività che la Costituzione riconosce, tutela ed in certi casi promuove;

che l'articolo 53 precisa altresì le caratteristiche dell'onere tributario quale onere esclusivamente riferito al soggetto nel senso che deve essere colpita la globalità dei redditi prodotti da ciascuna persona con imposizione applicata unitariamente, onde resti garantita una corretta progressività;

che tutto ciò, ancorché attinente a principi generali del diritto e a norme costituzionali, risulta snaturato dalla legislazione in essere;

riaffermato:

che il Governo non può più continuare a disporre arbitrariamente del reddito dei cittadini che viene poi dissipato

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

attraverso spese pubbliche dispersive, parassitarie ed improduttive e che urge ristabilire in materia fiscale un adeguato regime legislativo conforme ai principi di diritto e alle norme costituzionali;

che la necessaria riduzione del disavanzo del bilancio dello Stato non può essere realizzata attraverso il mantenimento ed ancor meno attraverso il minacciato aggravio del carico fiscale;

impegna il Governo

ad adottare le scelte in materia finanziaria ed economica e ad assumere, con urgenza, le iniziative necessarie che rispettivamente consentano o prevedano di:

1) neutralizzare l'inequiva tassa sull'inflazione in particolare attraverso la sostanziale modifica delle aliquote IRPEF;

2) detassare gli aumenti retributivi corrisposti a titolo di indennità di contingenza;

3) introdurre per il lavoratore dipendente la ritenuta proporzionale con conguaglio a fine anno;

4) agevolare in particolare i nuclei familiari monoreddito;

5) sopprimere l'ILOR e l'INVIM;

6) sopprimere le imposte di fabbricazione e sui consumi in armonia con gli impegni comunitari;

7) sopprimere tutti i balzelli non riferibili a quote di pubblici servizi volontariamente assunte dai contribuenti;

8) contenere le spese correnti dello Stato e del settore pubblico allargato nella dimensione delle risorse fiscali in applicazione delle norme sulla contabilità dello Stato riservando agli investimenti le risorse ottenibili dal mercato finanziario;

9) realizzare un testo unico per tutta la normativa tributaria.

(1-00157) « PAZZAGLIA, RUBINACCI, SANTAGATI, ALMIRANTE, ABBATANGELO, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MARTINAT, MENNITTI, MICELI, PARLATO, PIROLO, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, VALENSISE, ZANFAGNA ».

VIII LEGISLATURA – DISCUSSIONI – SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1981

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma